ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 25 Giugno 1913 — MATTINO — N. 174

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

... di 4ª pag. — Avvisi finanziari ... pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Nient'altro nel testo del giornale: Quest'ordine - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi e osservazioni.

Inoltre ... esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

L'egemonia dell'on. Azzeccagarbugli

Il nostro valoroso collaboratore in questo suo articolo tocca di una grave questione che ha richiamato particolarmente in questi ultimi tempi l'attenzione del pubblico, ma che noi abbiamo sempre ritenuta degna di una grande considerazione come quella che involge tutto un problema morale e politico interessante la vita dello Stato. Siamo d'accordo col nostro collaboratore quando dice che una legge sulle incompatibilità parlamentari, non servirà mai a togliere tutti gli inconvenienti, tutte le dirette o indirette intrusioni; ma crediamo fermamente però che una legge consimile, possa eliminare alcuni inconvenienti e alcune intrusioni ed essere ad ogni modo una affermazione e un indice per l'accertamento verso un più equisito senso delle responsabilità politiche, verso un più esatto e più scrupoloso esercizio delle pubbliche funzioni.

L'on. Salandra proponeva di aggiungere alla legge elettorale politica un articolo aggiuntivo che suonasse così: « E' vietato ai membri del Parlamento prestare assistenza professionale, sia giuridica sia tecnica, e ingerirsi in qualunque modo, diretto o indiretto, a fine di lucro, nei contratti con lo Stato e nelle controversie giudiziali o stragiudiziali che possono derivarne, o assumere uffici di arbitri o di periti in conseguenza di questi contratti ».

Questa proposta non è stata messa in votazione perchè il Governo deve presentare all'inizio della nuova legislatura un disegno completo sulle incompatibilità parlamentari: disegno che, anche se sarà più restrittivo della proposta Salandra, sarà certamente approvato dai medesimi deputati che finora hanno assistito gli appaltatori in quelle liti contro lo Stato che dal sessanta ad oggi si calcola siano costate due miliardi al pubblico erario. Per accettare la propria esclusione dalle contrattazioni dello Stato, i deputati hanno due motivi inoppugnabili: lo giustezza luminosa della riforma e la sua impossibile realizzazione. Onde si può presumere che approveranno all'unanimità e senza discussione il disegno promesso perchè i suoi meriti non hanno bisogno d'esser dimostrati, e anche perchè i deputati, quel giorno come ogni altro giorno, avranno fretta: uno dovrà correre alle Finanze per un amico appaltatore di esattorie, l'altro ai Lavori Pubblici per un elettore che vuol conoscere i termini d'un avviso d'asta, un terzo all'Ufficio del Lavoro per scongiurare il fallimento d'una cooperativa... Non è forse uno scandalo che gli interessi dei privati sconfitti nella patria siano ufficialmente patrocinati nei Tribunali e nelle sedi di arbitraggio da quei parlamentari, la maggior parte dei quali s'è fatta eleggere soltanto per patrocinarli in via ufficiosa nella penombra dei dicasteri?

E' vero che l'articolo aggiuntivo dell'on. Salandra parlava anche d'ingerenza « indiretta ». Ma come si potrebbe determinare a termini di legge dove cominci e dove finisca un'ingerenza « indiretta »? Come si potrebbe, fuori di qualche caso singolarissimo scoprirla, metterla in luce, dimostrarla? Che se per davvero si stabilisse il principio che il deputato è eletto per fare il legislatore e niente altro che il legislatore, allora una barriera insuperabile sorgerebbe fra il cittadino e lo Stato. Applicato in tutta la sua estensione e con tutto il possibile rigore, l'articolo aggiuntivo dell'on. Salandra toglierebbe al cittadino bisognoso di aprire uno spaccio di sale e tabacchi (e però di contrarre con lo Stato perchè con lo Stato non si contrae soltanto quando l'Italia è minacciata dalla costruzione di un palazzo di Giustizia, ma anche ogni volta che si compra e si vende un francobollo) toglierebbe l'intercessione del deputato del suo collegio; modificherebbe cioè radicalmente un rapporto consacrato per consuetudine e per necessità: annullerebbe il più importante fra gli attributi e il più praticato fra gli uffici parlamentari: insomma equivarrebbe per la gravità delle sue conseguenze a una riforma costituzionale. Temerario proponimento che si sveglierà dal sonno letargo della proposta dilatoria soltanto per perire nella morte profumata d'un'incondizionata approvazione all'unanimità. Dopo la quale nessun deputato-avvocato assumerà più una causa, una perizia, un arbitraggio contro lo Stato. Ohibò! Li farà assumere dai suoi procuratori.

Usciamo dalle facezie: qui si vuol dire che per rendere al deputato italiano, il quale ha assunto sfacciatamente il carattere d'intermediario, il suo originario carattere di legislatore, non basta vietargli di fare apertamente quel che si tollera che egli faccia nell'ombra. Bisogna rinnovare lo spirito, non riscrivere con altri segni la lettera. Qui si tratta d'un rinnovamento morale: e i rinnovamenti morali non si operano per via legislativa. Nè un articolo di legge, nè una legge intiera, nè tutto un corpo di legge restituiranno una coscienza a chi l'abbia perduta. E per cominciare, gioverebbe che gli uomini d'intenzioni rette e di cervello acuto come indubbiamente è l'on. Salandra, rimanessero all'uso quotidiano di certa maniera convenzionale che la borghesia professionista, classe purtroppo dirigente, impara all'Università, professa nel Foro e impone dalla tribuna politica. Per placare il consenso di avvocati al quale parlava e che era sconfinismo di dover rinunziare ad ogni altro al patrocinio palese dei grandi appaltatori, l'on. Salandra s'è sentito in obbligo di dichiarare che i suoi provvedimenti non avrebbero attentato alla « giusta eguaglianza politica della classe giuridica ». L'egemonia dell'on. Azzeccagarbugli! Parliamone: essa ha ridotto la camera allo stato intellettuale e morale svelato dalla discussione sul Palazzo di Giustizia.

L'on. Salandra ha lamentato che la nostra Camera dei Deputati si occupi di più in più del suo carattere di consesso legislativo. Tale essa è secondo la lettera dello Statuto e tale fu in realtà alle sue origini. Ma come tutti gl'istituti politici, la Camera, pur serbando il medesimo aspetto, ha mutato di natura, di funzione e di scopi. Essa tende sempre più a diventare un organo di facile comunicazione fra il potere esecutivo, (talora anche fra il potere giudiziario) e i cittadini che stanno nel corridoio verde aspettando il deputato del proprio collegio. La Camera è il cortile del convento in cui lo Stato distribuisce le minestre ai poveri. Ce n'è per il passello che ha bisogno di una Pretura e per il sonatore di flauto, che avendo perfezionato l'imboccatura del suo strumento, ha bisogno d'un bravetto. Insomma questa istituzione non è più l'esponente della volontà pubbliche, bensì degli appetiti privati: e può continuare a funzionare soltanto perchè questi non si sommano, bensì si elidono a vicenda.

Questo triste mutamento è strettamente connesso alla sciagurata prevalenza del professionismo nella nostra vita pubblica. Intermediario nato, il professionista, e più specialmente l'avvocato, è quegli che dà maggiore affidamento di servire uno per uno gli elettori secondo i loro bisogni e non secondo il loro diritto, precisamente come si comporta col cliente, al quale non si chiede se abbia ragione o torto ma solo se intenda o no di sborsare l'invito. Assolutamente incapace di uscire dall'astrattismo, degli schemi generali della retorica di partito, il professionista politicante è inetto all'attività politica che è storicismo, riconoscimento e soluzione di problemi concreti. Ma il suffragio ristretto gli ha dato modo di costruire alla propria fortuna un fondamento elettorale così saldo che potrebbe affrontare l'assalto d'un partito opposto che portasse il Conte di Cavour se questi avesse la melanconica idea di rinascere a questi lumi di parlamentarismo. E ciò prodigando le risorse gratuite dell'arte sua: difendendo le cause degli elettori per lo solo spese se è avvocato: rimettendoci anche la medicina se è medico, accogliendo i loro figliuoli alle porte della vita se professa l'ostetricia. Onde il numero eccessivo di causidici e di dottori che popolano Montecitorio. Essendo l'Italia un paese ricco soltanto d'Università, vi si trovano molti professionisti disposti a ricompensare, con una gratuita locazione d'opera, i loro elettori, così come nella Francia bancaria e nell'Inghilterra industriale sono innumerevoli i candidati del marengo e della sterlina. L'elettore bene educato non arrischierà d'aver sbagliato un consiglio o un consulto ripagandolo con un voto, mentre arrischierà di barattare il medesimo voto con le venti lire che sono l'equivalente metallico del consulto o del consiglio. E non considera, l'elettore bene educato, che il candidato milionario butta il denaro a fondo perduto, mentre il professionista si propone di fare un rinvestimento al cento per cento. La politica è una via nella quale qualunque legulejo che vi sia entrato esce avvocato principe. Vi si comincia cerusico o flebotomo e si finisce illustre clinico. Oramai la concorrenza dei professionisti politici i quali nella ipotesi più diversa godono gratuitamente d'uno strumento di pubblicità della forza dell'Agenzia Stefani, è diventata insostenibile per tutti gli altri: per gli inetti che non hanno potuto insinuare il proprio nome neanche nella lista dei candidati al Consiglio Direttivo del Circolo locale: per quegli insensati che hanno sciupato il proprio tempo a rinnovare lo studio delle scienze e del diritto entro i laboratori e le biblioteche invece di impiegarlo utilmente a chiacchierare nelle redazioni dei giornali, nelle anticamere dei ministri e nel « Wagon Restaurant » della linea di Roma. Senonchè una delle differenze — la sola spesso — fra l'illustre clinico e un dottore qualunque, fra l'avvocato di Pretura e il Principe del Fôro, sta nella proporzione dell'emolumento. E l'elettore che oggi è difeso o curato gratis pagherà domani: e pagherà più caro, in proporzione dell'accrescimento di notorietà che egli stesso avrà procacciato all'on. Avvocato o all'onorevole Dottore. Giusta vendetta del destino! Ma la punizione dell'elettore imbecille che ha ritenuto essere un trattato di laringologia o un'arringa penale un titolo di cultura politica, non sarà il male che fanno questa schiera di politicanti incapaci d'avere un'opinione sur un problema nazionale che non sia la procedura giudiziaria o l'ordinamento delle cattedre di Università, e che sarebbero preoccupatissimi se dovessero rintracciare i confini d'Italia in una carta muta.

L'inframmettenza di costoro non può esser soppressa che nelle loro persone, perchè è l'unica ragione che li ha condotti alla vita pubblica, è la loro medesima essenza. Nè a questo si può giungere per legge, poichè non vi sono termini di legge che possano sancire l'incompatibilità del mandato politico con la mancanza di temperamento e di cultura politica. E allora? Speriamo nel suffragio largo. Speriamo anche nell'ascendere d'una nuova generazione. Speriamo sopratutto nell'avvento di un'Italia moralmente rinnovata nella lotta economica mondiale e sopra i campi di battaglia.

BERGERET.

L'on. Bettòlo dal Re

Roma, 24, sera.

Il Re ha ricevuto in udienza privata l'ammiraglio Bettòlo, il quale, come presidente dell'Istituto coloniale italiano, gli ha offerto il primo conio della medaglia dei benemeriti, eseguita dalla regia Zecca di Roma per conto dello stesso Istituto. Il Re si è intrattenuto amabilmente con l'ammiraglio Bettòlo, elogiando l'esecuzione della medaglia e informandosi alle cose dell'istituto.

Leonardi-Cattolica non si dimette

Sua delicata posizione

Roma, 24, notte.

E' assolutamente esclusa l'eventualità di una qualsiasi complicazione ministeriale in seguito al voto di ieri, a scrutinio segreto, del Senato.

La parola d'ordine ministeriale è di considerare sufficiente, perchè il Ministro della Marina possa rimanere in carica, il fatto dell'approvazione, sia pure con un solo voto di maggioranza, del progetto di legge, e di considerare come espressione della volontà del Senato, il precedente voto per appello nominale, sull'articolo 36 del progetto di legge, appello nominale, che ha dato 14 voti di maggioranza al Ministro.

L'on. Leonardi-Cattolica ha avuto stamane, prima del Consiglio dei Ministri, un breve colloquio con l'on. Giolitti. In quel colloquio, come era del resto stato già riconosciuto ieri sera, fu ravvisato non sia assolutamente il caso di dimissioni da parte dell'on. Leonardi-Cattolica. Questi stesso, sebbene esautorato, Ministro della Marina.

Un punto interessante della situazione creata dal voto di ieri al Senato, consiste nell'esame delle conseguenze alle quali può condurre l'applicazione di una legge, che è stata disapprovata da tutti indistintamente gli ammiragli che appartengono al Senato.

Il *Giornale d'Italia* si occupa di tale punto della situazione scrivendo: « Se la legge sarà in vigore, vi andrà, soltanto per virtù della sua forza coercitiva, e sarà completamente priva di quella superiore forza morale che nessuna legge, quando questa avrebbe bisogno di avere a presidio. E' assolutamente superfluo aggiungere che, di fronte al fatto compiuto, è obbligo inchinarsi alla legge: « dura lex, sed lex ». Ma non è men vera e grande la preoccupazione per il fatto che alla legge sia stato soppresso ogni presidio di forza morale e pel tramite di esso si inoculino nuovi germi di dissidio fra i corpi della nostra Marina e le varie categorie dei corpi stessi. Quali saranno gli effetti che l'attuazione della nuova legge deve produrre sul morale dei nostri equipaggi? Questa l'indagine pratica che si impone. Il danno può essere limitato in misura grandissima, poichè se la nuova legge dà al Ministro un lungo periodo di tempo per la sua attuazione, cinque anni, e lascia largo campo ai poteri discrezionali del Governo, ciò vuol dire che non è solo possibile, ma facile limitare i danni. Ma per raggiungere questo fine occorre una condizione « sine qua non »: l'immediato allontanamento dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica dal Ministero della Marina. Non il ministro Cattolica potrebbe essere il moderatore degli effetti di una legge fatta da lui, non egli certamente potrebbe essere il restauratore di quella forza morale che lasciò ha contribuito a deprimere ».

Stamane, alle 10, si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. I Ministri hanno assistito presentato i loro auguri al Presidente del Consiglio, di cui ricorre oggi l'onomastico. A Palazzo Braschi sono giunti un migliaio di telegrammi di augurio per l'on. Giolitti.

Il Presidente del Consiglio, nella riunione dei Ministri, ha appena accennato al voto di ieri, a scrutinio segreto, del Senato. L'on. Leonardi-Cattolica si è recato al Consiglio dei Ministri, con l'intenzione di dichiarare che se i suoi colleghi lo ritenevano necessario, egli era pronto a ritirarsi: ma su questo l'on. Giolitti intende non sia neppure il caso di parlare di dimissioni.

Il Consiglio si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha stabilito il primo turno di vacanza per i Ministri.

Commenti dei giornali

I giornali odierni commentano il voto di ieri, al Senato. Il « Messaggero » conclude il suo commento, scrivendo:

« L'on. Leonardi-Cattolica, che pure ha avuto per molto tempo la piena fiducia della Camera e del Senato, esce assolutamente esautorato da questo voto, ed è previsione generale che la sua permanenza al Governo non possa essere più lunga ».

La *Vita* scrive: « La conclusione logica a questa sola: dallo sforzo compiuto contro di lui, il ministro Leonardi-Cattolica non è stato abbattuto. La maggioranza, anche di un solo voto, è sempre maggioranza, e per di più la votazione politica è quella che si compie per appello nominale: ove la maggioranza fu più significantemente notevole. Del resto non va dimenticato che dalla Camera dei deputati la legge aveva avuto una grande larghezza di voti favorevoli. L'incidente avrebbe potuto essere per molti rispetti increscioso, ma ora è chiuso. »

La *Tribuna* scrive:

« Il Senato, che ormai nelle questioni più essenzialmente politiche, va decisamente dietro la Camera senza fare il minimo sforzo quasi per considerare le cose per conto suo, va invece sviluppando la sua pugnace energia nelle questioni di indole tecnica. Noi siamo lungi dal disconoscere la importanza del tecnicismo e ci sentiamo compunti davanti ai competenti, ma certi episodi recenti ci fanno dubitare della giustezza della nostra tesi o, meglio, della diagnosi su cui essa basta. Ad esempio, non crediamo che la riforma dell'organismo della marina progettata dall'onorevole Leonardi Cattolica meritasse veramente l'allarme nemico sollevato in proposito. Molto più probabilmente esso è stato provocato dal conservatorismo corporativista che si rivolse più volentieri indietro a contemplare il passato e la luce del tramonto che gettare lo sguardo verso l'avvenire. Quando il tecnico parla non sappiamo se parli il competente o il corporativista. Occorre non abbandonarsi troppo alla compunzione di fronte alla parola dei competenti e non svalorizzare eccessivamente le forze qualità di persuasori. In Senato i Corpi chiusi sono ormai sovverchiamente rappresentati troppi generali e ammiragli, troppi professori. Non sarebbe male che in futuro si pensasse a cercar di levare qualche senatore di più fuori dei Corpi chiusi, all'aria aperta. »

Il *Giornale d'Italia* pubblica a parte:

« Si diceva stamane concordemente al Senato — e questa opinione trovava appoggio nel malcontento che ieri l'on. Giolitti non figurava di dissimulare neanche durante la discussione — che l'on. Leonardi Cattolica, entro brevissimo periodo di tempo (e cioè appena raggiunto il limite di età che gli permetta di godere di quella maggior pensione della legge da lui stesso fatta votare) si ritirerà dall'ufficio e il suo successore, qualunque sia, preporrà le opportune modificazioni ».

Poincaré accolto festosamente a Londra

Kipling esalta la "compagna,, Francia - Il tono politico della visita

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 24, notte.

La curiosità e le acclamazioni con cui Poincaré è stato accolto oggi a Londra non avrebbero potuto essere maggiori per un Presidente di Repubblica. La capitale più monarchica e tradizionalista che ci sia si esaurisce in entusiasmo a calare bianco, soltanto quando le più autorevoli funzioni di Stato le diano modo di veder passare nelle sue vie qualche nuovo ospite incoronato. In Poincaré, invece, la massima non travede altro che l'alto e rispettabile borghese sceso a un'alta magistratura e gli effetti teatrali della visita del Presidente non possono a meno di soffrirne.

Gli mancano le ermine e l'ermellino

Si può dire con certezza, ad esempio, che le ovazioni fatte dai londinesi all'Imperatore di Germania, nella occasione che Guglielmo II passò attraverso la metropoli, furono di mille doppi più fragorose di quelle con cui i londinesi salutarono oggi Poincaré. Con ciò, non vuol dire che i londinesi amino la Germania più della Francia: in linea di fatto si sentono ormai estremamente e quasi inseparabilmente amici dei francesi; peraltro al Presidente giunto da Parigi mancano la corona e l'ermellino.

Tuttavia, come vi dissi, Poincaré può rallegrarsi stasera. Esso è stato ricevuto col più fervido entusiasmo popolare che i londinesi potessero concedere alla figura di un Presidente di Repubblica. Dieci anni fa, Loubet, in occasione della sua visita a Londra, fu accolto piuttosto freddamente e negli applausi che cinque anni dopo Fallières raccolse qui si poteva scorgere ancora un po' di quel gelo. Nessun rimasuglio di quella freddezza apparve invece nelle accoglienze oggi fatte a Poincaré dal pubblico metropolitano, benchè sarebbe esagerato dire che la comparsa di lui abbia suscitato una viva e spontanea esplosione di entusiasmo.

Poincaré, però, ha trovato un calore di amicizia e di ammirazione quasi senza precedenti nelle sfere ufficiali politiche e giornalistiche di Londra. Queste lo hanno accolto a braccia aperte e col cuore in mano, sia come rappresentante della prediletta Francia, sia come uomo, specialmente come anglofilo. La sua anglofilia, posta in luce nei discorsi da lui tenuti durante la inaugurazione dei monumenti alla Regina Vittoria e a Edoardo VII in Francia, viene infatti rievocata, messa in rilievo, magnificata in tutte le lunghe entusiastiche biografie del Presidente che i giornali pubblicano. Naturalmente, insieme colla celebrazione di Poincaré, vengono di pari passo quelle della Francia. La nemica secolare è esaltata oggi come amica naturale, la cui amicizia fu posta a prova da dieci anni di *felice entente* e appare oggi cementata in modo incrollabile.

Un'ode di Kipling

Lo stesso Kipling, il cui raggio visivo fino ad ora non era riuscito a includere se non la Gran Bretagna e l'Impero inglese, non riconoscendo alcuna nazione europea come sorella o come eguale all'Inghilterra, è uscito stamane nella *Morning Post* con un'ode alla Francia trattando l'alleata Oltre Manica come sorella e come eguale della Gran Bretagna. L'ode, in qualche punto, è piuttosto manierata e contiene anche qualche luogo comune, ma talvolta è veramente carica di spontaneità e la si può giudicare come l'espressione di uno stato d'animo. Il poeta Kipling, tra l'altro, rivolgendosi alla Francia e facendo parlare l'Inghilterra, scrive:

« O compagna, noi abbiamo vissuto entrambe con grandezza attraverso tutti i tempi. Ora, riunite in una vicendevole consonanza e nel rimorso delle passate liste, noi possiamo riposarci a ridere delle villanie d'un giorno, che il tempo, ha mutato in scherno ».

Quindi il poeta crede che contro l'Inghilterra e la Francia, riunite così in una amicizia cementata da un secolo di lotte, non possa sorgere potenza la quale sia capace di abbattere un dito, talchè le due Nazioni finalmente abbracciate in idee ed in azioni comuni, stringono in pugno la palma della pace per l'intera Europa.

L' "entente,,

Tutti i giornali fanno eco al poeta, cantando, sempre liricamente ma altrettanto categoricamente, le lodi della Francia, in ogni sua attività intellettuale, industriale e militare. Specialmente è lodata la nuova Francia d'oggi, la quale, secondo l'opinione ufficiale inglese, si trova in preda al demone patriottico che sta rinnovandosi completamente e rinvigorendo formidabile.

Quanto agli aspetti politici della visita di Poincaré, questi vengono riassunti in una formula la cui variazioni sono infinite, ma la sostanza identica. E' scritto, cioè, che la visita del Presidente mostra come le fondazioni dell'intesa cordiale e della Triplice intesa sono granitiche come non mai e che tanto l'Inghilterra quanto la Francia le considerano nei loro vicendevoli interessi come il cardine della loro politica estera. A ciò, però, i giornali, nell'intento di non irritare la Germania, aggiungono che la celebrazione della rinata forza francese è giustificata da che la Francia d'oggi non ha alcun proposito di aggressione, ma vuole soltanto proteggere la propria libertà, salvaguardare la propria esistenza nazionale dagli assalti esteriori. Un commento, che più ufficiosi sulla visita, è inoltre stasera sulla ministeriale « Westminster Gazette »:

« Niente, negli ultimi anni, è stato così soddisfacente agli inglesi, come le loro migliorate relazioni coi Francesi. Nel seguitarono di tutto cuore che l'amicizia fra l'Inghilterra e la Francia continui e che negli anni a venire essa serva di cemento al mantenimento colle pacifiche missioni anche fra queste due nazioni e le loro vicine. I dieci anni di *entente* cordiale, che celebriamo oggi, furono fra i più fecondi. In ogni questione specifica, nella quale l'appoggio dell'Inghilterra alla Francia era impegnato, non le abbiamo lasciata dubbi, e se nell'avvenire sorgessero delle questioni relative a qualcuna di tali questioni, noi daremo di nuovo tutto il nostro appoggio; ma noi accarezziamo la speranza che il periodo di travaglio e di tensione intorno allo scopo dell'intesa cordiale sia stato chiuso con l'assetto della questione marocchina e che in futuro le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia, così come sono definite nell'intesa cordiale, verranno annovegate tra i fatti stabili della politica europea. Se ciò avverrà, noi faremo un passo di più verso quella *detente* fra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza, la quale è tra le cose più desiderabili dell'Europa ».

Nei circoli diplomatici si afferma poi che nessun fatto nuovo si deve attendere dalla visita di Poincaré e dai colloqui che egli ed il ministro Pichon avranno con Grey ed altri statisti inglesi. Tra l'Inghilterra e la Francia, in questo momento, non c'è alcuna questione, alcun dettaglio da assestare, nulla di litigioso è sul tappeto, e si può quindi prevedere che, se come è probabile, Poincaré e Pichon discuteranno con Grey e con qualche altro ministro inglese di politica estera, si occuperanno più che altro delle cose balcaniche.

Londra infrancesata

Ma veniamo alla cronaca della giornata. Questa mattina Londra si è svegliata infrancesata. In ogni via, il tricolore di Francia sventolava più in alto e più frequente dello stesso *Union Jak*. Le due bandiere, però, si confondevano in una cordiale armonia di rosso, di blu e di turchino e West End, pavesata di questi colori in una alternazione innumerevole, aveva assunto un aspetto quasi gaio.

Aprendo i giornali, il popolo londinese scoperse delle colonne stampate in francese, colà dove i loro occhi non avevano mai incontrato se non il famigliare inglese. Il *Daily Telegraph* è perfino giunto a stampare in francese il suo articolo di fondo; gli altri giornali si sono limitati alla cronaca in questo omaggio all'intesa cordiale. A completare l'opera, le parti centrali di Londra brulicavano di francesi giunti ad applaudire, insieme ai londinesi, il loro Presidente.

Di una cosa perlinacemente britannica non seppero però abarazzarsi gli organizzatori dell'accoglienza a Poincaré: vale a dire il tempo. Il tempo, che si era guastato ieri, rimase fresco, nebbioso, piovoso anche quest'oggi

A Portsmouth

La nave del Presidente, la *Courbet*, partita da Cherbourg alle 7 della mattina, è giunta nelle acque di Portsmouth a mezzogiorno e minuti.

Non appena la *Courbet* giunse in rada, l'ammiraglio Pòe, primo aiutante di campo navale addetto alla persona del Presidente, salì a bordo per salutare Poincaré a nome del Re. Quindi ebbe luogo il ricevimento dell'ammiraglio sir George Callaghan, comandante in capo dell'*Home fleet*, accompagnato dal comandante Everett, capitano della flotta e dallo Stato Maggiore e degli ammiragli ai suoi ordini presenti in rada. Poincaré espresse la sua ammirazione per lo spettacolo offerto dalla flotta inglese e consegnò all'ammiraglio le insegne di grande ufficiale della Legione d'Onore.

Dal ponte della *Courbet* il Presidente potè avvistare la nave ammiraglia di Nelson, la *Victory*, la quale viene religiosamente conservata in quello specchio d'acqua come un museo galleggiante della gloria britannica. Anche il vittorioso veliero appariva pavesato dalle tinte francesi.

Un momento solenne pel principe di Galles

Nel frattempo, 21 colpo di cannone hanno tuonato dai forti della città, annunciando l'arrivo del Principe di Galles, che era giunto da Londra, accompagnato anche dall'Ambasciatore francese Cambon, per ricevere Poincaré allo sbarco. Per il giovane Erede del più grande Impero che sia mai esistito, il momento è solenne. Si inizia per lui la sua grande vita ufficiale, ed un marinaio scelto ha, nell'istante in cui il Principe giunse sul molo, sciolto per la prima volta lo stendardo, che Sua Altezza ha il diritto di usare da oggi in poi, come successore al Trono.

Quando Poincaré, — lasciata la « Courbet », — dalla passerella dello « yacht », pose il piede sul pontile di sbarco, il Principe di Galles gli andò incontro, confidenzialmente, a braccia tese. Poincaré ed il Principe, che già si conoscevano, si strinsero cordialmente entrambe le mani. Poincaré vestiva la marsina, calzava guanti bianchi ed era a capo scoperto. Il Principe vestiva l'uniforme di ammiraglio.

Per solennizzare il momento, le artiglierie della vecchia « Victory » ed i cannoni dell'imponente radunata di grandi corazzate inglesi, hanno tuonato le loro salve di saluto.

Il primo discorso di Poincaré

Alle 13,25 Poincaré giunse alla stazione di Portsmouth e nel salone preparato per la circostanza, il Sindaco, alla testa del Consiglio municipale, lesse al Presidente un indirizzo al quale Poincaré rispose così:

« *Io vi ringrazio per gli auguri che voi avete espresso in nome della Municipalità di Portsmouth e dei suoi 250 mila abitanti. Io fui molto fortunato, prima di porre piede sul suolo inglese, di potere ammirare le vostre magniche navi, di poter dare agli ufficiali e agli equipaggi il saluto della Francia. Ora mi allieta molto il potere incominciare il mio viaggio attraverso la vostra grande città. Io porto a Sua Maestà e al popolo inglese l'unanime espressione di amicizia dei miei connazionali e mi sento molto commosso nell'incontrare ovunque, al mio arrivo, tanta cortesia, tante espressioni amichevole. Vi prego Lord Mayor, di esprimere a mio nome la mia gratitudine al popolo di Portsmouth* ».

Alle 13,30, il Presidente e il Principe di Galles, coi loro seguiti, salirono sul treno speciale e partirono per Londra acclamati dalla folla. La musica suonò la Marsigliese.

Il Re alla stazione - Il corteo

Il signor Poincaré è stato ricevuto alla stazione Vittoria da re Giorgio, dal Duca di Connaught, dal principe Arturo di Connaught, dal primo ministro Asquith, dal segretario di Stato per gli affari esteri Edward Grey, dal segretario di Stato per gli interni Mac Kenna, da sir F. Bertie, ambasciatore inglese a Parigi, e dalle autorità civili e militari. La stazione era splendidamente decorata con bandiere, ghirlande e scudi. Al momento in cui il presidente Poincaré scendeva dal vagone, il Re gli ha stretto cordialmente la mano, mentre la musica suonava la Marsigliese.

Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, il Presidente Poincaré è salito nella vettura di gala, ove è rimasto un momento in piedi e testa scoperta, mentre la musica intonava la Marsigliese. Subito, si è formato il corteo.

Lungo tutto il percorso, dalla stazione al Palazzo di San Giacomo, erano allineati cordoni di truppe dietro cui si era radunata una moltitudine ragguardevole. Ma la folla non si era radunata colà dalle prime ore mattutine, come avvenne in altre occasioni consimili: questa volta, la curiosità popolare è stata minore che in casi precedenti. Ad ogni modo, la siepe di folla era fitta su tutto il percorso. All'apparire del corteo, che era preceduto da uno squadrone di corazzieri con la fanfara in tunica rossa, cominciarono a fragoreggiare gli applausi. Si gridava: « Urrà! » per il Presidente, per la Francia, per il Re. Poincaré rispondeva levando il cilindro continuamente. Re Giorgio appariva molto soddisfatto. La dimostrazione continuò per via Grosvenor, lungo Piccadilly, fino al Palazzo di Saint-James, in fondo alla via omonima. Al Palazzo, una guardia d'onore era montata e venne passata in rassegna dal Re e dal Presidente.

Nel momento in cui Poincaré entrava nel palazzo di San Giacomo, è stata issata alla sommità del palazzo stesso la bandiera francese. La numerosa folla, che si trovava dinanzi al palazzo, agitava cappelli e fazzoletti. Dalle finestre dei clubs vicini, ove si accalcavano i membri dell'aristocrazia, partivano entusiastiche acclamazioni.

Re Giorgio e il principe di Galles hanno accompagnato Poincaré fino agli appartamenti a lui riservati. Poincaré ha detto al Re di essere molto commosso per l'accoglienza che gli era stata fatta. Quindi il Presidente ha accompagnato il Re e il principe di Galles fino ai piedi dell'atrio.

Alle ore 16,30 Poincaré ha fatto visita al Re e alla Regina. La vettura presidenziale era scortata da soldati di cavalleria. La polizia, che trattenev a i curiosi, si mostrava severa verso alcune donne che manifestavano un troppo vivo desiderio di porsi in prima fila. Alle 16,40 il Presidente, sempre acclamato, ha fatto visita alla regina Alessandra e quindi al principe e alla principessa Cristiano di Schleswig Holstein, al Duca e alla Duchessa di Connaught.

Poincaré parla all'Ambasciata

Infine, egli si è recato all'Ambasciata di Francia, dove lo attendeva tutta la Colonia francese di Londra. Il Presidente della Camera di Commercio diede il benvenuto al Presidente, e Poincaré rispose brevemente, dicendo:

« *Grazie alla Camera di Commercio di Francia di aver ottenuto sul mercato britannico un posto eccellente e di aver conquistato nuove simpatie. La Camera di Commercio ha preparato e facilitato il lavoro degli uomini politici e diplomatici. Fu essa a gettare fra la Francia e l'Inghilterra la prima semente di un'amicizia, la quale è così splendidamente maturata* ».

Poincaré, infine, esaltò il patriottismo dimostrato dai dirigenti della Camera di Commercio e i servigi resi per la causa della pace e della civiltà.

Quindi il Presidente distribuì parecchie decorazioni a notabili della colonia e pochi minuti dopo risaliva in lettiga per tornare al Palazzo di Saint James, dove prendeva qualche minuto di riposo prima di andare al gran pranzo di gala

La situazione balcanica si rischiara

La Conferenza dei 4 Presidenti a Pietroburgo avrà luogo - Il partito guerrafondaio serbo non prevarrà - La Serbia cede?

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 24, notte.

La nota pacifica, che, in opposizione alle tendenze di tutti i giornali di Vienna, ho mantenuta anche ieri sera commentando le dimissioni di Pasic, viene oggi raccolta in tutti gli ambienti diplomatici con cui sono venuto a contatto e perfino in tutti i giornali di Vienna. Naturalmente, non si deve ancora credere che il difficile problema sia ormai definitivamente liquidato. La situazione impone sempre ancora molte riserve, molta attenzione, ma si comincia ad avere generalmente l'impressione che un momento penoso e pericolosissimo sia superato e che la crisi sia avviata decisamente verso una soluzione pacifica. Le nostre impressioni e le nostre informazioni si vanno così gradualmente confermando.

Rileviamo subito che oggi il giornale ufficioso rosso, il «Rec», dichiara di apprendere da fonte autorizzata che, se non sorgeranno all'ultimo momento difficoltà imprevedute, si può considerare come ormai sicuro l'incontro dei quattro ministri presidenti balcanici a Pietroburgo. Ricorderete che già giorni sono vi potei dare questa notizia, che aveva lo stesso raccolta da fonte russa.

Pasic resterà al potere

L'incontro dei quattro primi presidenti non avverrà, si dice, finchè non si sarà risolta la crisi ministeriale serba, che era stata ieri interpretata a Vienna come un sintomo tanto disperante; ma le notizie che si hanno oggi di questa crisi nei circoli competenti dicono che essa accenna già ad una soluzione: con tutta probabilità Pasic sarà incaricato di ricomporre egli stesso il Gabinetto.

Siccome le dimissioni di Pasic erano state provocate dalle differenze di vedute sorte in seno al Gabinetto serbo per l'atteggiamento da assumersi nel conflitto colla Bulgaria, sembra che Pasic in questo ribaltito arpparecchi la tendenza più moderata e conciliante ed il ritorno di Pasic al Governo significa logicamente la eliminazione dell'ambiente più intransigente ed il trionfo dei fattori favorevoli alla pace. Infatti, secondo quanto si può sapere a Vienna stassera, pare già assicurato che nel nuovo Ministero non parteciperanno più il ministro della guerra, generale Boslanovic ed il ministro della Giustizia Polpsevic, che rappresentavano appunto l'elemento sciovinista estremo. La situazione del Gabinetto serbo in queste condizioni appare completamente consolidata e chiarita, mentre non può essere dubbia la linea direttiva che esso seguirà. Il nuovo Gabinetto serbo sembra, per quanto si può immaginare, preparato a ricondurre il conflitto colla Bulgaria entro i termini del trattato e disposto alla conciliazione ed alla rassegnazione.

La Serbia transige

Secondo quanto vi ho potuto dire negli ultimi giorni, è la Serbia che cede per la maggior parte dei suoi postulati, mentre acquista un titolo di benemerenza che non si deve trascurare in Europa, se pure lo si trascura a Vienna, e dimostra di sapere perfettamente intonare la sua politica alle sue necessità nazionali. Questa nuova tendenza moderata della Serbia è una conseguenza delle pressioni che sono state fatte in questi ultimi tempi a Belgrado e che furono sopratutto ripetute, come vi potei informare a suo tempo, i giorni scorsi dal signor Harting, ministro russo a Belgrado. Per questo, i giornali di Vienna parlano oggi di un grande malcontento contro la Russia, che si va manifestando in Serbia e si adoprano a raccogliere i commenti irritati di alcuni giornali serbi di un certo ordine, dimenticando però di indagare più esattamente gli ispiratori di questi giornali.

La Camera serba convocata

per pronunziarsi circa l'arbitrato

Pasic resterà al potere

Belgrado, 24 sette.

Non avendo il Re accettato le dimissioni del Gabinetto Pasic, il Presidente del Consiglio, d'accordo col Sovrano, ha deciso di convocare dopo domani la Scupcina per esporre la situazione e domandare alla Camera di pronunziarsi sulla questione dell'arbitrato.

La probabile ricostituzione

del Gabinetto Pasic

Belgrado, 24, notte.

Si assicura che la soluzione della crisi ministeriale mediante la ricostituzione del Gabinetto Pasic sia imminente.

Re Pietro non ha ancora accettato le dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio Pasic ha avuto di nuovo un colloquio col Sovrano. Si smentisce da fonte autorizzata che la Russia abbia chiesto alla Serbia, come annunciava la Politika, lo sgombro di Veles, di Prilep, di Ochrida e di Monastir. (Stefani)

I lavori della Commissione di Silistria

Bucarest, 24, notte.

I lavori della Commissione di Silistria prendono una piega soddisfacente. La Commissioni romene sono incaricate di stabilire questa settimana se un accordo è possibile circa l'incorporazione di Kalipnetowa al territorio romeno o se si deve rimetterni per ciò all'arbitrio previsto nel protocollo.

La Bulgaria sollecita la sentenza arbitrale dello Zar

sulla base del trattato

Pietroburgo, 24, notte.

Si annuncia che il Governo bulgaro avrebbe chiesto alla Russia di emettere la sua sentenza arbitrale nel più breve termine a causa della impossibilità in cui si trova di prolungare l'attuale situazione militare. In questa nuova comunicazione al Governo russo il Gabinetto di Sofia esprime soltanto la speranza che la sentenza venga pronunciata in base al trattato 1912. Se la risposta del Governo russo giungerà abbastanza presto a Sofia, Daneff partirà domani da Pietroburgo. (Stefani)

La nuova "nota,, della Serbia alla Bulgaria

Il Governo di Belgrado sollecita la riunione dei Presidenti

Belgrado, 24, sera.

La Nota che il Governo serbo ha diretto al Governo bulgaro circa la revisione del trattato, rileva anzitutto che bisogna procedere al più presto alla revisione del trattato stesso, degli allegati segreti e della convenzione militare. Aggiunge che alcune disposizioni del trattato furono così modificate che posero in discussione il valore obbligatorio dell'intero trattato ed è annullato il valore anche delle clausole rimanenti. Il diritto della Serbia è tanto maggiore in quanto che i territori conquistati dagli Alleati sono più vasti di quanto era stato prevedulo dall'alleanza. La base che deve servire alla ripartizione è stata spostata e distrutta. La Bulgaria ottiene tutto il territorio non contestato, mentre la Serbia perde quello che avrebbe dovuto ottenere all'ovest del Char sul litorale adriatico e che costituisce per essa un interesse vitale. La nuova base dovrebbe essere costituita di comune accordo da tutti gli Alleati. La Serbia osserva poi che, secondo la convenzione militare, la Bulgaria era obbligata a fornire per il campo di battaglia di Vardar centomila uomini, ma che non potè poi concederli costringendo così la Serbia a sacrifici che dovette sopportare da sola e a mobilizzare un esercito molto più forte di quello previsto dalla convenzione militare. La Serbia, inoltre, malgrado non avesse alcun obbligo, sostenne per la Bulgaria i sacrifici più importanti nel campo di battaglia di Maritza inviandovi fin dal principio della guerra due divisioni e poi anche artiglierie di assedio.

Per tali sacrifici, la Serbia reclama compensi; il reclama anche per il fatto che la guerra, benchè lo scopo degli altri alleati fosse raggiunto, si continuò poi soltanto a causa delle pretese della Bulgaria sulla Tracia e su Adrianopoli. Il Governo serbo sostiene lungamente che le sue domande di compensi sono conformi ai principi del diritto internazionale. Spera che la Bulgaria accetterà il proposto accordo, che deve servire di base alla definizione dei rapporti dei due paesi e facilitare la liquidazione definitiva del condominio fra gli Alleati.

La Nota rileva anche la concentrazione dell'esercito bulgaro alla frontiera serba mettente in pericolo la liquidazione pacifica del condominio e le altre questioni, che, secondo l'accordo di Zaribrod, fra Pasic e Ghncioff, avrebbero dovuto risolversi amichevolmente.

La Nota accenna alla tensione estrema avvenuta tra i due Stati in seguito alla mancata riunione dei quattro Presidenti del Consiglio a Salonicco, e i frequenti attacchi delle pattuglie bulgare contro i serbi. La Serbia propone quindi la riduzione immediata e simultanea degli effettivi militari, che sarebbe la prova che si è pronti a cercare la soluzione pacifica di tutte le questioni pendenti. Nella nuova Nota è contenuta la risposta del Governo serbo alla Nota bulgara che risponde alla proposta serba circa la riduzione degli effettivi. La Serbia si duole del rifiuto della Bulgaria circa la riduzione stessa: dice che le condizioni poste dalla Bulgaria non possono accettarsi perchè non facilitano la soluzione pacifica della vertenza, pregiudicando la soluzione del problema a favore dei bulgari. Accenna alla zona contestata, zona che la Bulgaria non vuol riconoscere, pretendendo anzi che si trovi più al nord di quella indicata dalla Serbia, e sostiene che l'esercito serbo debba occupare la zona conquistata soltanto dai serbi e che l'occupazione mista sia riservata alla zona conquistata insieme, dagli eserciti serbi e bulgari. Il Governo serbo respinge la condizione che l'esercito bulgaro partecipi alla occupazione della zona dai serbi. Ripete la proposta di procedere al disarmo, riducendo gli effettivi ad un quarto. Propone che i Presidenti dei Consigli si riuniscano al più presto possibile a Pietroburgo, e che in caso di insuccesso, si ricorra all'arbitrato sopra una base nuova e larga per tutte le questioni riferentisi al condominio, ma non ledenti gli interessi vitali della Serbia.

La Serbia recluta i musulmani

del distretto di Monastir

Salonicco, 24, sera.

Si ha dal distretto di Monastir che la Serbia ha reclutato un gran numero di musulmani, specialmente giovani e che si sono dichiarati pronti a combattere contro la Bulgaria. La maggior parte degli abitanti di Strumitza ha lasciato la città e si è recata nei villaggi occupati dai serbi. Scarseggiano i viveri. (*Ag. Stefani*).

La ripresa dei rapporti diplomatici

turco-bulgari

Costantinopoli, 24, notte.

Il Governo bulgaro ha pregato la Porta di dare il suo gradimento alla nomina dell'ex ministro Franghia a Ministro plenipotenziario a Costantinopoli. La nomina del ministro turco a Sofia è imminente: i due rivali assumeranno subito la loro carica.

La fiducia della Bulgaria nell'arbitrato russo

Un telegramma allo Zar Nicola

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Il Ministero degli affari esteri ha comunicato nel pomeriggio la informazione seguente: «Una riunione ha avuto luogo a Sofia, riunione alla quale assisterono re Ferdinando ed il dottore Daneff, fu dichiarato che fu inviato un telegramma allo Zar Nicola con cui si afferma che la Bulgaria non esprime più la volontà ma la speranza che la sentenza arbitrale terrà conto del trattato del 1912. In questo telegramma si prega lo Zar a dare una risposta subito oggi se possibile, giacchè la Bulgaria non può più tenere l'esercito in aspettativa.

A Belgrado questo nuovo collegno della Bulgaria era ancora ieri sconosciuto. La Serbia temeva sovratutto che la sentenza arbitrale fosse presa contro i suoi interessi. Non sembra ora che sarà così. Si suppone che avendo la Bulgaria firmato il dottor Daneff a Pietroburgo, la Serbia si affretterà di farsi essa pure rappresentare nella Capitale russa.

Daneff partirà oggi per Pietroburgo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Sofia telegrafa: «Il Governo bulgaro, desiderose di esaurire tutti i mezzi pacifici per regolare la sua questione con la Serbia, ha deciso che il suo Capo, dott. Daneff, parta domani, mercoledì, per Pietroburgo. Se questo viaggio resta ancora circondato dalle incertezze della riserva bulgara, si considera però la partenza di Daneff come un pegno delle disposizioni d'animo migliori che permettono di considerare con più ottimismo il regolamento della questione serbo-bulgara. Le riserve della Bulgaria si limiterebbero ad emettere la speranza che la sentenza arbitrale terrà conto del trattato del 1912. Il Governo bulgaro insisterà anche perchè sia pronunciata assai presto la sentenza arbitrale.

Le Potenze favoriscono l'arbitrato russo

Una notizia erronea

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 24, sette.

Sulla situazione balcanica la *Gazzetta di Colonia* pubblica stassera questa notizia semi-ufficiosa da Berlino: «Non si ha ancora conferma da fonte ufficiale russa della notizia che il Presidente del Consiglio bulgaro, Daneff ha già assicurata la sua andata a Pietroburgo. Per contro si crede che sia di molto diminuita l'avversione della Serbia a riconoscere come base dell'arbitrato il trattato di spartizione colla Bulgaria. I rappresentanti diplomatici presso gli Stati balcanici si sforzano continuamente a spianare la via all'arbitrato russo e ad assicurare l'incontro a Pietroburgo dei quattro Ministri Presidenti. Anche le Potenze appoggiano col loro contegno indirettamente questi sforzi. La notizia secondo cui la Germania, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia pensano di mutare l'arbitrato russo in un arbitrato di tutte le Potenze devono però essere considerate come erronee. Le grandi Potenze sono oggi più che mai concordi nel non volere procurare alcuna difficoltà all'arbitrato russo».

Il testo delle dichiarazioni

del Ministro degli Esteri greco per un arbitrato generale

Atene, 24, mattina.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Grecia è rimasta fedele alla sua linea di condotta, seguita sin dall'inizio, e ha fatto tutto il possibile per il mantenimento della pace. Infatti, a più riprese essa ha diretto inviti alla Bulgaria per una soluzione amichevole della questione della divisione dei territori conquistati. Essa ha anche insistito, affinchè i punti sui quali un accordo diretto è impossibile, venissero deferiti a un arbitrato.

«Disgraziatamente, la Bulgaria ha risposto soltanto con termini dilatori, e ha approfittato del tempo così guadagnato, per inviare le proprie truppe verso i distretti occupati dai greci e mettere innanzi la questione dell'occupazione mista, come se il grave problema della divisione dei territori occupati potesse essere risolto senza una sistemazione di dettaglio.

«Ben presto scoppiarono conflitti sanguinosi, per cui i bulgari fecero venire da località distanti parecchi reggimenti contro i distaccamenti di occupazione greci. La nave ammiraglia «Averoff» e la corazzata «Spetzai» subirono, senza rispondere, il fuoco delle batterie bulgare. Se allora, cioè qualche settimana fa, la guerra fu evitata, ciò fu soltanto mercè il nostro spirito di conciliazione e la nostra pazienza. Il Governo ellenico non volle disconorare l'alleanza fra gli Stati balcanici, e, malgrado l'irritazione manifestatasi nell'opinione pubblica e nell'esercito, ebbe il coraggio di non rispondere.

«Esaminata indipendentemente da questi così deplorevoli incidenti, la nostra tesi è, che la questione della spartizione non può essere risolta che col concorso dei quattro Stati alleati.

«Questa tesi risponde ai negoziati e ai preliminari di pace di Londra, ove si trattò la questione della cessione in blocco agli Alleati dei territori occupati, lasciando ad essi il dividerli.

«Questo concetto è il solo giusto, perchè la guerra venne condotta a buon fine soltanto con un'azione e con sacrifici paralleli e diritti eguali. Ciò stante, la Bulgaria non può pretendere che la spartizione dei territori in questione sia affare che essa sola possa risolvere con ciascuno degli Alleati, separatamente, tanto più che gli accordi precedenti, sui quali la Bulgaria si appoggia, non hanno mai passato sulla bilancia, allorchè i quattro Stati balcanici si sono accordati per fare la guerra in comune, e che la Bulgaria ci ha manifestamente abbandonati, non facendone cenno, nè alla vigilia della guerra, nè durante i negoziati di Londra, nè al momento della firma della pace.

«D'altronde, come risolvere con negoziati separati la questione della divisione dei territori, quando si tratta di territori rivendicati da più di due paesi, e come non vedere che soltanto una intesa comune può assicurare l'equilibrio nel futuro fra i quattro Stati e il mantenimento dell'accordo fra essi?

«Concludendo, malgrado i sacrifici stolici tanto considerevoli e crudeli per l'ellenismo consentiti in Tracia, malgrado gli enormi servigi resi all'alleanza, sia per terra che per mare, ove sopportò tutto il peso della guerra, la Grecia mantenne sempre un'attitudine conciliante. Malgrado le nubi che si addensano dalla parte della Bulgaria, e malgrado i trattamenti di cui sono vittime i Greci nelle regioni occupate dai Bulgari, e le esigenze che sembrano messe innanzi soltanto perchè a Sofia si è sicuri che sono irrealizzabili, la Grecia rimarrà fedele a questa politica, sino alla fine.

«Per dare un attestato-patente dei suoi desideri pacifici, la Grecia è pronta a sottoporre tutte le questioni che la interessano a un arbitrato generale, da compiersi nello stesso tempo dallo stesso arbitro. Questa soluzione è l'unica che risponda alla situazione attuale. Difatti, poichè i territori furono conquistati e caduti in blocco, la spartizione non può farsi che col mutuo concorso. Non si può dissociare l'arbitrato dalla mediazione. Occorre che l'arbitrato sia generale e sia esercitato contemporaneamente dagli stessi arbitri.

«Questa soluzione si impone perciò da tutti i punti di vista. Basta un po' di buona volontà da parte della Bulgaria, perchè una soluzione amichevole, rapida e definitiva, intervenga.

«Resta a sapere se a Sofia si continuerà a mostrarsi intransigenti e minacciosi, o si inventeranno nuove cause immaginarie e recriminazioni per assicurare la guerra».

Le dodici esecuzioni capitali a Costantinopoli

Costantinopoli, 24, sera.

Le dodici esecuzioni capitali sono state eseguite stamane alle 4 del mattino a Stambul, sulla piazza di Bayazed, dinanzi al Ministero della Guerra, vicino al luogo ove è stato commesso l'attentato contro Mahmud Chefket pascià. Il patibolo era circondato da forti cordoni di soldati. Tutti i condannati ostentavano uno straordinario sangue freddo. I cadaveri vennero lasciati esposti per parecchie ore al pubblico. Le esecuzioni capitali hanno prodotto grande impressione. Un pubblico numeroso gremiva la piazza. La polizia, la gendarmeria e i militari mantenevano l'ordine (Stefani)

Francesi e spagnuoli

continuamente attaccati al Marocco

Parigi, 24, mattino.

Un dispaccio da Tangeri, 23, reca: Si ha da Agadir che nella notte dal 19 al 20 un posto di zuavi è stato attaccato. Gli zuavi non ebbero a subire alcuna perdita. Cinque fucili Lebel e 100 cartuccie furono portati però via dai Marocchini. Il 21 giugno una sentinella algerina è stata uccisa a poca distanza da Agadir. Le sue armi furono rubate.

Il Caid Anflus è stato segnalato ieri a mezzo giorno ad Ain Guri. La guarnigione di Mogador è stata consegnata. Una calma relativa regna intorno a Tetuan. Si organizzano sottoscrizioni per venire in aiuto dei feriti, i quali mancano di molte cose.

Madrid, 24, mattino.

Un telegramma ufficiale dell'alto commissario di Tetuan annuncia che una colonna spagnuola diretta ieri verso Burbon è stata attaccata da numerosi cavalieri marocchini. Il combattimento fu violentissimo. Le truppe spagnole furono completamente vittoriose e sono ritornate nei loro accampamenti. Gli indigeni sono stati addirittura schiacciati.

Il generale Alfau telegrafa che la giornata di ieri, si è svolta nella tranquillità. Le operazioni di rifornimento si sono effettuate senza che sia stato sparato un sol colpo di fucile. Il generale aggiunge che il combattimento dell'altro ieri è stato disastroso per il nemico, il quale ha lasciato nelle mani degli spagnuoli 83 cadaveri e numerosi armi.

Il nemico, secondo informazioni di fonte indigena, si concentra di nuovo sotto gli ordini di Cheik El Hassan.

Oggi, alla Granja, si riunirà il Consiglio dei Ministri, per decidere sui provvedimenti da prendersi al Marocco, sui rinforzi da mandare e sull'azione decisiva da adottare contro le popolazioni non ancora sottomesse.

Un proclama

dei liberali dissidenti spagnuoli

Parigi, 24, sera.

Mandano da Madrid, 23, all'*Echo de Paris*: I liberali dissidenti hanno firmato (ieri un manifesto diretto al Governo allo scopo di rilevare la gravità della situazione provocata dalla chiusura delle Cortes.

Oltre le firme di Montero Rios e Garcia Prieto, vi sono quelle di 114 senatori e deputati liberali, fra cui 16 ex-ministri. Il capo del Governo ha riconosciuto l'importanza di questo documento, ma ha dichiarato che il Parlamento non può essere aperto nelle attuali circostanze, e siccome il Governo conta sopra un numero di deputati e senatori superiore a quello che ha firmato il manifesto, così continuerà a governare perchè dispone della fiducia della maggioranza.

Il processo

per l'attentato al Re di Spagna

Madrid, 24, sera.

La Camera di Consiglio ha respinto la domanda dei difensori di Sanchez Alegre, autore dell'attentato del 13 maggio, di rinviare, cioè, di dieci giorni il processo, perchè si possa procedere ad una perizia psichiatrica.

L'"Amalfi,, a Kiel

Kiel, 24, sera.

L'incrociatore italiano *Amalfi*, destinato a scortare lo yacht reale *Trinacria* da Kiel a Stoccolma, è qui giunto.

Lo Yacht-Club imperiale ha posto i suoi locali a disposizione degli ufficiali della nave italiana *Amalfi* durante il loro soggiorno a Kiel.

Le gravi peripezie d'uno squadrone di cavalleggeri in esplorazione a Tocra

La severa punizione degli Abedia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 23, ore 21,30.

Nel pomeriggio di ieri, caldo e rosso, come di giornata di battaglia, un autocarro segnato dalla Croce Rossa è passato davanti all'ufficio telegrafico tutto vibrante nella trasmissione di trentamila parole che dicevano ai giornali d'Italia della distruzione del campo ribelle di Ettangi. Il carro, tardo e chiuso, si è diretto all'Ospedale militare e sono discesi da esso sette uomini che la torpediniera «48 T» aveva trasportato da Tocra, ed a cui il tenente-colonnello Cittadini, accompagnato da altri ufficiali, era andato a stringere la mano allo sbarco. L'automobile del Comando di Divisione giungeva anch'essa per fermarsi alla soglia dell'Ospedale, dove il generale D'Alessandro con il suo Stato Maggiore entrava a portare il conforto ed il premio del suo saluto ai soldati allora giunti. Sono essi i feriti degli ultimi combattimenti avvenuti nella regione di Tocra.

Barale distrutta

Le famiglie che formano la tribù degli Abedia (che ora è accertato non si presentarono a Bengasi per l'atto di sottomissione ed è noto che tennero costantemente un'attitudine irreducibile sotto il regime turco) sono colpevoli dell'uccisione del tenente medico Domine. Vi ha poi chi afferma aver saputo che gli Abedia sono pentiti di aver colpito el tabib (il medico) verso cui nutrivano sensi di rispetto e di gratitudine per la bontà con la quale più volte aveva prestato la sua opera a loro vantaggio. Gli Abedia lo hanno ucciso per un altro; si sono sbagliati. Ma la strana resipiscenza, pure accettabile e spiegabile in spiriti che ribollono di rossi impulsi, non mitiga l'atto feroce degli Abedia nè la punizione adeguata che loro spetta. La punizione è cominciata subito il giorno susseguente all'aggressione, ed uno degli aggressori, Suleiman Scerif Bracta, è, come sapete, stato fucilato. I rinforzi di truppe inviati immantinente a Tocra, al comando del tenente-colonnello Ruggeri, hanno continuato l'azione repressiva. Hanno fermato la marcia a Bersis, che risulta abbia parteggiato per i ribelli, e l'hanno distrutta. Il bestiame di Bersis è sequestrato; il raccolto di Bersis è stato bruciato. Il giorno 20 giugno rimarrà nella memoria dei superstiti di Bersis!

La scomparsa di un graduato

Poco lontano dal paese cancellato, un plotone di cavalleggeri Piacenza, agli ordini del tenente Eupizi, incendiava un piccolo accampamento beduino e faceva saltare con la gelatina di nitroglicerina la casa di un capo-famiglia degli Abedia nominato Abdrada Bridan. Le donne, i ragazzi e due vecchi furono inviati a Tocra per essere interrogati. Nello stesso tempo il tenente Augusti, comandante lo squadrone Piacenza, mandava un avviso dell'operato al tenente-colonnello Ruggeri, che verso il mezzogiorno stesso raggiunto Buierata e vi si fermava.

Poco dopo anche lo squadrone Augusti arrivava a Buierata, ma si accorgeva che mancava un caporale maggiore, ed il comandante la colonna ordinava allo squadrone di ritornare verso la casa Bridan per rintracciare il soldato disperso.

Lo squadrone ha esplorato la strada fatta precedentemente ed il terreno all'orno ma senza rintracciare alcuno. Si è pensato che il caporale, smarrita la via, fosse tornato indietro per unirsi allo squadrone che credeva ancora fermo alla casa di Bridan, ed i cavalleggeri si sono diretti a quella parte. Hanno trovato un indigeno intento a spegnere un incendio: qualche soldato si è inoltrato a guardare fra le rovine fumanti: nessuno! Il tenente Augusti ha ordinato allora di rimontare in sella. Non aveva ancora finito di dare il comando, che una scarica ha scoppiettato ad un centinaio di metri, e si è impegnato un vivace combattimento. Vedendo la situazione aggravarsi, fu mandata una pattuglia ad avvertire il colonnello Ruggeri. Lo squadrone si era intanto appiedato su due collinette da cui si dominava il terreno, ed i cavalleggeri facevano fuoco trattenendo i ribelli, mentre dietro le file i feriti venivano medicati.

Salvati dagli ascari cirenaici

Poi lentamente, sempre combattendo, lo squadrone ha appoggiato verso il mare ed ha appiedato sul margine della salita da cui ha fatto nuovamente fronte agli assalitori, fermandoli e ricoverando poscia uomini e cavalli nelle mura mezzo diroccate di un castello sul mare, preparandosi la difesa per la notte veniente. All'improvviso però si è vista lontanissima una fila di armati: gli ascari cirenaici, la compagnia Dho che accorreva in rinforzo! I ribelli, credendo ad una mossa di aggiramento, si danno alla fuga, scompaiono. Lo squadrone è libero! Esso raggiunge Buierata, mentre i ribelli rientrano in Gebel. Lo squadrone ha due ufficiali feriti, quattro cavalleggeri morti, tre dispersi. La mattina del 21 la colonna ricupera sette cadaveri. E' stato rintracciato anche quello del caporale maggiore. Egli è caduto combattendo!...

All'ultimo momento apprendo che il colonnello Ricciardi è stato inviato a Tocra per assumere il comando delle truppe che colà si trovano e per procedere alle operazioni repressive contro gli Abedia e alla pacificazione della zona.

P. S.

La sottomissione dei capi

e la pacificazione in Cirenaica

Roma, 24, notte.

Il Popolo Romano pubblica: «I generali Tassoni e Salsa hanno preso possesso del territorio occupato e attendono al rafforzamento delle posizioni occupate e della situazione politica, nonchè alla organizzazione dei servizi. Essi si occupano inoltre della pacificazione del territorio e della sottomissione dei capi più influenti. L'azione fino ad ora si svolge in modo soddisfacente. Nulla ancora si può affermare con certezza circa l'avanzata del Corpo di occupazione, la quale dipende naturalmente dal risultato delle operazioni consentiti agli ultimi combattimenti. Naturalmente non può essere ritenuta l'ultima tappa della nostra azione militare in Cirenaica. Ci vuole ben altro».

Il caldo a Tripoli

Tripoli, giugno.

Io credo che non uno solo degli italiani della madre patria si sarà domandato come si sta noi qui in fatto di temperature. Del resto una domanda quasi analoga ce la siamo rivolta quest'anno pure noi, italo-tripolini.

Infatti il caldo che l'anno scorso era soffocante sin dal mese di marzo, in questa primavera non si è per così dire ancora fatto sentire. Con tutto ciò però la massima temperatura è sempre oscillata tra i 24 e i 28 centigradi. Eccovi, per esempio, la lista delle temperature registrate dal 1.o al 18 giugno:

1.o giugno, massima 26; 2 id. id. 29; 3 id. id. 29; 4 id. id. 27; 5 id. id. 27; 6 id. id. 28; 7 id. id. 26; 8 id. id. 25; 9 id. id. 27; 10 id. id. 28; 11 id. id. 26. E il 12 la massima fu di 31 gradi appena!

Ora soltanto il vero sole d'Africa comincia ad avere il suo calore e mentre vi scrivo abbiamo almeno 30 gradi. Ma che cosa sono 30 gradi in confronto di quello che succederà tra una quindicina di giorni? I tripolini dicono che, quando il caldo ritarda, suole vendicarsi poi dal tempo perduto!

Un corteo

commemorativo dei caduti in Libia a Firenze

Firenze, 24, sette.

Stamane, a iniziativa della Società Reduci dalle patrie battaglie, all'obelisco che ricorda la battaglia dell'indipendenza d'Italia, in Piazza dell'Unione Italiana, è stata posta una corona in bronzo in onore dei soldati e marinai caduti nella guerra libica. Un grande corteo, composto dalle autorità comunali e provinciali ha preceduto la cerimonia. Il corteo, partito da piazza dell'Indipendenza, ha percorso le principali vie della città. Precedeva il gonfalone municipale con una squadra di pompieri in grande uniforme, i gonfaloni municipali nello storico costume, e con la musica municipale. Seguivano subito il sindaco, marchese Corsini, con la Giunta e vari consiglieri municipali, la Società dei reduci dalle patrie battaglie, Carabinieri in congedo, Reduci d'Africa, Minorenni corrigendi, e molte società patriottiche ed economiche. Giunto il corteo all'obelisco è avvenuto lo scoprimento della corona e poi sono stati pronunziati vari discorsi. Quindi, riformatosi, il corteo si è recato alla sede dell'Unione liberale, ove ha tenuto una conferenza patriottica il colonnello Luigi Cordano. Molta folla assisteva al passaggio del corteo. Ricorrendo oggi la festa di San Giovanni, patrono di Firenze, la città è animatissima e imbandierata. Stassera avrà luogo un grandioso spettacolo pirotecnico.

Commemorazione della battaglia 24 giugno 1859

agli Ossarii di S. Martino

Verona, 24, notte.

Ricordando l'anniversario della battaglia del 24 giugno 1859, agli Ossari di San Martino e di Solferino ebbe luogo la consueta cerimonia commemorazione. Presenziavano le Autorità civili e militari, associazioni, i veterani, il console austro-ungarico a Venezia e il console di Francia a Milano, il senatore Citadella Vigodarzere e l'on. Da Como. Dopo la cerimonia religiosa, avvenuta nella chiesa dell'Ossario, di San Martino, le Autorità e gli invitati si riunirono a banchetto, alla fine del quale il conte Giusti, presidente della Società degli Ossari, commemorò tra la viva commozione il defunto presidente senatore Arrivabene. Ha fatto quindi un parallelo tra i martiri dell'Indipendenza e i caduti di Libia, mandando a questi un reverente saluto. Diede poscia lettura di diverse adesioni e di un telegramma del governatore della Tripolitania, generale Garioni. Comunicò quindi il testo del dispaccio da inviarsi alle LL. MM. e al presidente onorario della Società degli Ossari, commendator Matteotti. Parlò quindi il senatore Citadella Vigodarzere. Ebbe quindi luogo l'estrazione dei premi a favore delle famiglie dei caduti nella gloriosa giornata.

Anche a Custoza si è solennemente commemorata la battaglia del 24 giugno 1866, alla presenza delle Autorità civili e militari della provincia, nonchè di rappresentanze di associazioni, scuole e istituti. Vennero deposte corone nella chiesa dell'Ossario. Il colonnello Costa pronunciò un patriottico discorso, inneggiando, a nome del Ministro della Guerra, della medaglia al valore guadagnata in Libia i due soldati Achille Migliorani e Giuseppe Cunego, dopo di che la cerimonia ebbe termine.

Il 77° anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri festeggiato a Roma

Roma, 24, notte.

Oggi, alle ore 17, nell'ampio cortile della caserma dei bersaglieri, a San Francesco a Ripa, si è solennemente festeggiata la ricorrenza del 77.o anniversario della fondazione del Corpo. Il 2.o reggimento era schierato in tenuta di parata ed è stato passato in rivista dal colonnello Menarini. Dopo la rivista ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie commemorative della guerra libica. Quindi i soldati hanno eseguito delle gare sportive. Da ultimo i soldati hanno visitato il Museo storico dei bersaglieri. Alla cerimonia erano presenti le rappresentanze dei varii Corpi della guarnigione e numerosi invitati. Stassera ai soldati sarà offerto uno spettacolo cinematografico.

La Regina Madre visita il Museo Nazionale

Roma, 24, notte.

Stamane la Regina Margherita si è recata a villa Giulia a visitare il Museo nazionale. E' stata ricevuta dall'on. Barnabei e dal direttore del museo. La Regina Madre si è intrattenuta per più di due ore a osservare le varie collezioni e alcuni cimeli che si trovano nel museo, quale il prezioso vaso Chigi, del sesto secolo avanti Cristo, e la cista Ficoroni, la più bella del mondo, che prima trovavasi al museo Kircheriano. Nel partire, la regina Margherita ha manifestato la sua soddisfazione per il mirabile incremento dell'istituto.

La devozione paterna

Roma, 24, sera.

All'Ospedale della Consolazione è avvenuto un commovente episodio di devozione paterna. La figlia dell'infermiere Pietro Colettiadele, di 17 anni, romana, l'altro giorno fu colta da una fortissima emorragia, per la quale si indeboll e impallidì, tanto che il padre la trasportò all'Ospedale. Qui i medici la esaminarono, e, dopo un consulto, non potendo altrimenti salvarla, ricorsero al mezzo estremo di agire un'arteria al padre; così, con la trasfusione del sangue paterno, la figlia cominciò a poco a poco a rianimarsi ed ora è in via di guarigione. Il padre ha avuto per qualche giorno un braccio immobilizzato, ma anche egli comincia a migliorare.

Pompieri vittime di un incendio

New York, 24, sera.

Telegrafano da Montreal che quattro pompieri sono rimasti uccisi e tre feriti nel crollo di un muro durante l'incendio di un edificio.

Il belletto riabilitato

Londra, — chi ci è stato frughi un momento nella sua memoria, — Londra è la città dove ogni conferenziere cultore di studi sociali si ritiene a malapena dal cavare il fazzoletto, dall'inumidirlo con la punta della lingua sul tampone di un dito, e dal soffregarlo sperimentalmente sulle guancie delle londinesi. Sono, in generale, delle guancie così fresche e così rosse, che si stenta ad accettarle senza beneficio d'inventario come puri e semplici specchi della verità. Occorrerebbe la prova del fazzoletto. Se il fazzoletto, dopo una leggera ma scientifica fregagione, rimanesse niveo, si potrebbe andare a casa, e scrivere senza rimorso le laudi delle carnagioni di Londra. In mancanza di questo esperimento *in corpore*, dicono che sia meglio sopprassedere, raccogliendo ed elaborando la testimonianza degli esperti locali.

Ahimè, l'ultima testimonianza a nostra disposizione è piuttosto galeotta. Un londinese dagli occhi linci è tornato in questi giorni alla metropoli dopo molti anni d'esilio per le Colonie; e, sulle gote di fragola delle sue concittadine d'oggi, ha scritto un articolo demolitore. A leggerlo, si pensa che la prova del fazzoletto, per le strade della bella metropolitana, darebbe molto da lavorare alle lavandaie. Si tornerebbe a casa con un fazzoletto impresentabile. Non sarebbe più un fazzoletto. Sarebbe una tavolozza di rosa e di rossetto buona a colorire tutto un trattato documentario sulle bugie cutanee a cui le londinesi d'adesso si abbandonano. — « Delle signore che vent'anni fa avrebbero proclamato poco rispettabile ogni specie d'imbellettamento, comprano oggi dei cosmetici come la cosa più naturale del mondo. E anche le signorine ne fanno uso! »

Il bello è che l'impressionante rivelazione non ha suscitato un grido di protesta, e solo qualche rara eco di deplorazione. Le colpevoli hanno alzato le spalle, e hanno dichiarato che un po' di belletto, quand'è necessario, non fa male a nessuno. In realtà, quelle che lo usano, oggi, lo usano senza segretezza e senza vergogna, con una disinvoltura e una franchezza tra le quali sembra annidarsi sovrana la più santa innocenza.

***

Questa sincera e spregiudicata affermazione dell'artifizio è un portato dello americanismo e dei tempi. Le americane han paura di sentire; ma, per rimanere padrone di sè e della vita, è indispensabile che si sentano il naso incipriato. Tolgliete la cipria dal naso di un'americana, imponetele di mettere quest'abito e di rinunziare a quei pochi, innocenti cosmetici che le dànno la sicurezza di apparire perennemente fresca e graziosa, e trasformate un cavallo da corsa in un demoralizzato rozzinante come tanti altri. Gli uomini d'America non hanno mai sospirato a tale trasformazione delle loro donne; e queste non hanno mai tralasciato di recar seco dovunque, nella loro borsetta, almeno almeno lo scatolino della cipria rossa per il naso. Lo scatolino esce dalla borsetta, e il relativo batuffolo entra in funzione, non appena il naso dell'americana lo richieda. L'operazione è compiuta in pubblico, senza esclusione di località, con la semplice naturalezza con cui s'infila un guanto, si guarda in una vetrina, o si siede a prendere un gelato. E' chiaro che le americane importate a Londra hanno esportato seco in pieno ardire anche l'uso dell'incipriamento *coram populo*: onde il naso delle londinesi venne a trovarsi in una posizione di svantaggio ch'esigeva una pronta e disinvolta rettifica. Da allora, principiò anche a Londra un gran traffico di scatolini col batuffolo da non dimenticarsi mai a casa e da usare in giro con la serenità degli atti più naturali. I tempi, poi, cooperarono, da parte loro, al riapparire e al diffondersi del belletto nella rocca della rispettabilità e della *pruderie*, dond'era stato bandito come un segno di vizio e di cattivo gusto regnando, inesorabilmente grigia e contegnosa, l'austera Regina Vittoria. Comparvero e si moltiplicarono gli automobili; acquistarono una voga enorme gli *sports* all'aria aperta anche per le donne, che ora passano sovente delle intiere giornate sui ventosi ed aspri campi di *golf*. E la sferza del vento, il flagello della polvere, i mille nemici che la grand'aria lancia contro le cuti tenere e delicate indurendole e corrugandole, obbligarono le londinesi a cercar di preservarsene la faccia. Entrarono così in vigore le *cold-creams* ed altri generi di cataplasmi e di cosmetici per corazzare la carnagione delle Veneri nordiche contro i morsi del sole e della pioggia durante le corse in automobile e le partite di *golf*. Queste corazze furono consigliate e propugnate subito anche dalle mamme più attempate e vittoriane ch'esistessero a Londra. Naturalmente, sulle prime, venivano rimosse a corsa o a gara finita; e le signore e le ragazze, una volta a casa, riapparivano decorate soltanto con i loro colori di nascita. Ma poi gli imbarghi dei cosmetici furono frivati assai ed istruttivi anche nella vita ordinaria; e nessun papà, nessun fratello, nessun marito trovò criminoso che le donne di casa sua evitassero d'apparire smorte o rugose. Perchè la stessa vita ordinaria nel vortice di Londra, — coi suoi nervosismi e le sue sovreccitazioni, con la sua dieta composta e i suoi sacrifici alla moda, con le sue precocità e la sua intensità modernissime, — prese a seminar pallori, giallori, sapredini a rughe anche tra l'eterno femminino di Londra, che una generazione addietro, in tempi più calmi, si serbava come un immenso fiorire di rose. Ora, le rose naturali scarseggiano e continuano bensì a favorire le londinesi in una proporzione ancora assai più alta della loro consorelle d'America e d'Europa; ma molte donne e ragazze di Londra, per non sfigurare accanto alle consorelle che sono rosee tutt'oggi per tradizione, e per non turbare le consuetudini visive dei loro uomini, si vedono ormai costrette a ricorrere alle rose artificiali.

***

I maligni aggiungono, all'imperversare delle americane e dei tempi, una terza causa un po' meno candida. Affermano semplicemente che l'improvvisa *rentrée* del belletto e dei cosmetici si deve alla crescente popolarità che le *demi-mondaines* godono fra gli uomini di Londra. Se questo pensiero fosse passato unicamente per la mia testa, lo avrei tenuto rinchiuso nella cassella del mio cinismo per non farne arrossire l'onesta carta che mi stamperà. Ma l'ho letto stampato e rincalzato non tanto di firma in un pulito e diffusissimo periodico londinese; così che, fino a prova in contrario, la progressiva popolarità del mezzo mondo a Londra resta un fatto proclamato. E sapete benissimo che, fin dal tempo dei tempi, la gran prerogativa delle *demi-mondaines* è quella di pitturarsi senz'avarizia; per cui, se a Londra la loro popolarità si trova davvero in auge, vuol dire che molti cittadini della metropoli amano la pittura. Or bene, secondo i suddetti maligni, spalleggiati anche da varie autopittrici che non sono *demi-mondaines*, tante signore e signorine della metropoli sarebbero indotte a imbellettarsi principalmente per combattere su terreno eguale, con le stesse armi, le loro concorrenti del mezzo mondo. L'onestà, in altre parole, avrebbe assunto i colori della disonestà per strappare dai tentacoli di questa gli uomini amanti di pittura. Il belletto delle londinesi, quindi, non sarebbe se non l'insegna di una santa crociata; e i veri responsabili dell'adozione di un segnacolo simile sarebbero gli uomini. Ecco perchè le signore e le ragazze che si pitturano in onestà, — proseguono i cronicatori di cui sopra, — non vengono più nè criticate, nè deplorate, nè disertate anche nei circoli più per bene. Una volta, la più lieve sfumatura di rossetto sulle loro labbra, di carboncino sulle loro sopracciglia, le avrebbe fatte mettere al bando come femmine sospette. Oggi, invece, la miglior società le accoglie e le accarezza anche se il loro viso sembri una tavolozza...

Ma non dobbiamo seguire i maligni su questo terreno sdrucciolevole. Essi rappresenta solo un cantuccio insignificante della vasta realtà imbellettata e incipriata di adesso.

***

Questa vasta realtà generale è assai meno sconsolante. Il belletto e i cosmetici vengono usati così universalmente a Londra, perchè le londinesi vogliono semplicemente continuare ad apparir fresche, non vogliono infliggere ai loro uomini delle facce sbiadite, s'intendono di tenerni su. Al fondo di questa rinascita di piccoli artifici di toletta, c'è della femminilità che si riafferma e del carattere che si estrinseca. La stessa franchezza con cui essi vengono usati incomincia a redimerne l'abito. Non esiste poi nulla di più demoralizzante che una donna demoralizzata. Una donna che è conscia di aver le labbra smorte e le guancie scialbe, in un'epoca come questa, sempre sul chi va là, non può a meno di demoralizzarsi. Spesso, anzi, la sua amarezza per queste pecche fisiche la muta in una bisbetica che non è facile domare. Ogni donna ha bisogno di sentirsi più attraente e leggiadra che può, di tenere a portata di mano qualche grazia visibile. Senza il sussidio di qualche espediente artificiale, ciò le riesce troppo volte impossibile. I medici dicono che, — benchè una donna non sia completamente in fiore, tra le inglesi, se non dai trenta ai quaranta anni, — è raro che dopo i ventisei o i trenta anni la sua carnagione non esiga qualche artificio per seguitare ad apparire fresca e piacevole. Un velo lievissimo di belletto alle guancie, un tocco di matita ai sopracciglia, un po' di cipria sul naso, un'idea di rossetto sulle labbra, e tutto è riparato.. Una donna, così, può guardarsi nello specchio senza incontrarvi più il suo pallore e il suo scialbore di tanti giorni. E se ne trova più rossa e vivace anche d'animo, più fiduciosa e sicura di sè, per la semplice ragione ch'è una donna. Chi ce l'ha per principio col belletto e con la cipria, meriterebbe di esser dilettato per tutta la vita da una moglie demoralizzata, che si lasciasse andar giù, e da una virago coi baffi.

Dio benedica dunque il belletto e i cosmetici se valgono a serbare la femminilità e il lieto animo nelle donne, e benedica le inglesi che li usano a faccia franca! Se ne fanno uso, per scopi alquanto più commerciali, le Maddalene non pentite, vuol dire un bel niente. Chi potrebbe pretendere che le donne oneste rinunciassero a vestire meglio che possono per il motivo che le peccatrici vestono di solito meglio di loro? L'essenziale, per le donne da bene, è che il rossetto, la matita e la cipria siano adoperati non pure con serena franchezza, apertamente, ma con criteriata misura. Senonchè, le donne da bene non moderate per definizione; e il loro volto non entra nella ripugnante categoria delle tavolozze se non quando le affligga un cattivo gusto spaventevole. Quando invece il loro gusto sia appena appena normale, una sfumatura di cipria, di rossetto o di pastello sul viso delle inglesi gusta soltanto la *pruderie* di chi non le può baciare.

SIR KODAK.

Vitor Ignazio Gerbino-Fromis

nativo di Ceva, tenente nel 3° reggimento artiglieria da montagna, caduto combattendo da valoroso alla battaglia di Ellengi mentre dirigeva il fuoco della sua sezione (batteria Avogadro di Collobiano).

Esercizi ginnastici dei soldati tedeschi

Nella festa fiorentina del "Battista,,

Gli arazzi della Loggia dei Lanzi e i fuochi di S. Giovanni

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 24, notte.

Oggi Firenze ha celebrato la festa del suo patrono millenario. Il « Battista » era l'insegna della città, che ne aveva fatto modellare l'effigie nel celebre « Fiorino », la sola moneta che aveva corso in tutto il mondo medievale. Ricordate? A sentire Dante, tutte le avventure e le discordie fiorentine cominciarono da quando Firenze abbandonò il vecchio patrono, Marte, pel nuovo. Carlo, il nuovo protettore i Fiorentini rendevano tutti gli onori e fino ai giorni nostri il Comune ha sempre partecipato ufficialmente alla festa tributata nel « bel San Giovanni », al suo titolare.

Ma la festa, come tutte le altre, è andata sempre decadendo, si che poco rimane di tutta la primitiva coreografia. Anche i fuochi vanno scomparendo. Il pericolo della folla troppo addensata in piazza della Signoria, consigliò di scegliere un altro posto pei fuochi, e nel 1877 si ebbe per la prima volta lo spettacolo meraviglioso delle girandole sul Ponte alla Carraia, e dei razzi cadenti a spegnersi in Arno. Così come Giovanni Signorini il fissò in un suo celebre quadro, i fuochi pirotecnici attirarono per un'ottantina di anni migliaia di fiorentini, di contadini e di forestieri sui lungarni ad assistere alla portentosa coreografia. Poi sul Ponte alla Carraia passò il tram e i fuochi emigrarono lontano, al piazzale Michelangelo.

Il punto non bello, ma i fuochi si vedevano troppo in lontananza, dai lungarni; e quest'anno è stato scelto, sempre da quella parte estrema della città, il Ponte di Ferro di San Niccolò col greto sottostante. E così a poco a poco, allontanandosi dal centro della città, questi fuochi perdono il loro primitivo carattere, ormai di ostacolo alla moderna vita cittadina, e pare che anche essi vadano — come tante altre vetuste consuetudini — a cercare rifugio nel contado.

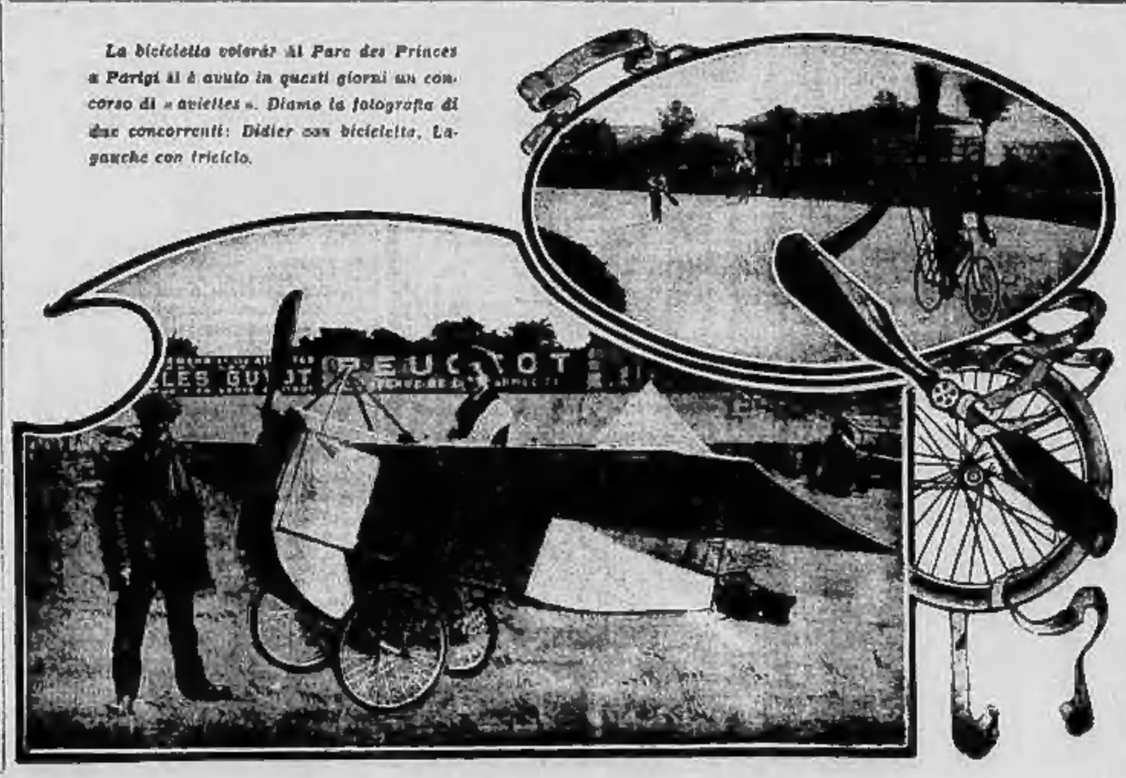
In città si sostituisce qualcosa di altrettanto profano, ma più moderno: l'esposizione di arazzi. E' noto che la Galleria fiorentine possiegono la più grande collezione italiana di arazzi, i quali sono quasi tutti sottratti alla vista del pubblico per mancanza di locali. Da qualche anno la Direzione delle Gallerie concede che in occasione della festa di San Giovanni la parete della loggia de' Lanzi venga coperta di arazzi, che mutano sempre. Quest'anno è la volta dell'intera serie di sette arazzi, raffiguranti altrettanti episodi della vita di Ester. Sono dei Gobelins, la più perfetta manifattura che sia mai esistita. I cartoni, dipinti dal De Troy, sono ora al Louvre. La serie originale fu eseguita dall'arazziere Audran, nella Manifattura dei Gobelins, per decorare l'appartamento della Delfina, a Versailles, poco avanti la metà del Settecento; poi fu ripetuta varie volte negli anni successivi per altre Case regnanti. Questa oggi esposta è delle pochissime rimaste complete, ed è un vero splendore.

La Regina Madre al Museo Nazionale di Valle Giulia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 10, la Regina madre, accompagnata dalla marchesa Pes di Villamarina, si è recata a Villa Giulia, a visitare il Museo Nazionale. Per più di due ore la Regina madre si è trattenuta a visitare minutamente le varie collezioni e alcuni cimeli non ancora esposti e da poco venuti ad arricchire il Museo. Prima di lasciare il Museo ha voluto esprimere la sua soddisfazione per la bella mattinata trascorsa e per il mirabile incremento dell'Istituto, dicendosi lieta di vederlo degnamente ospitato nella stupenda villa cinquecentesca di Giulio II.



La bicicletta volerà al Parc des Princes a Parigi si è avuto in questi giorni un concorso di « avielles ». Diamo la fotografia di due concorrenti: Didier con bicicletta, Lagauche con triciclo.

Giornali e Riviste

Jarro, il ghiottone più colto d'Italia, l'autore dei graziosi, interessanti, piacevolissimi almanacchi gastronomici, si è dato agli studi classici. La sua cucina, il suo cenacolo, la sua dispensa sono ora invasi da edizioni nitide, antiche e moderne, di Venezia e di Lipsia, dei grandi autori della romanità. *Jarro*, intandiamoci, non ricerca nelle belle prose latine preziosità stilistiche e rarità filologiche; egli, da buon cuoco, cerca nelle pagine di Plinio, di Tacito, di Cicerone, di Orazio, di Ovidio i dati sulla antica arte della cucina, sulle abitudini gastronomiche dei nostri padri togati. E dello sue... sgraziate ricerche dà conto in un articolo, zeppo di dati e di citazioni, pubblicato sulla *Nazione*. A Roma, nella Roma antichissima regia e repubblicana si ebbe sempre molta venerazione pel sistema vegetariano... rimasto sempre in erba, però. I Romani austeri di quelle epoche remote avevano una eccellente cura nella scelta dei legumi. Arrivavano di continuo da Alessandria ed Cuma ed a Roma navi cariche di lenticchie. E Plinio dice che il trasporto degli obelischi dall'Egitto servì casualmente al trasporto delle lenticchie egiziane in Italia. Per esempio, l'obelisco del Vaticano è il solo tutto d'un pezzo, poichè ebbe la ventura di non essere rovesciato, come gli altri, nel Medio Evo: esso fu sepolto sotto le lenticchie nella nave costruita per riceverlo. Furono versate in quella nave due milioni seicento ottantamila libbre romane di lenticchie: circa un mille duecento tonnellate. La carne più usata dai romani, specialmente nell'epoca imperiale, era la carne suina. Una legge, detta *Porcella*, indicava i modi di allevamento, di nutrizione del maiale. Questa legge annoverava l'esercizio della professione dei pizzicagnoli fra le più importanti dello Stato. E Plinio computa a ventimila i porci che l'Etruria sola, senza rimanere spopolata, inviava ogni anno a Roma. I soldati recavano in guerra porco conservato nel loro sacchi. Sotto gli Imperatori la cucina del porco giunse ad un vero grado di perfezione. I cuochi delle più nobili famiglie avevano due modi d'ammannire il maiale. Si teneva a servire l'animale, fosse pur grosso, tutt'intero e cotto in guisa che da un lato fosse lesso, dall'altro arrosto, senza che vi fosse confusione fra i due generi di cottura. La cottura si effettuava per mezzo di uno strumento, che l'architetto Vitruvio designa come « molto ingegnoso ». Il popolo — assicura l'autorevolissimo *Jarro* — preparava la carne prima in vari modi, smiccuzzandola, impastandola con spezie, sale e aromi. La mortadella di Bologna è un'eredità romana. Quasi tutti i salumi italici risalgono all'epoca dell'Impero romano: salami, selsicce, altri insaccati erano noti con nomi di *farcimina, lucanica, circelli, botelli, tomacina*. Nessun popolo ebbe più alto il culto della cucina. I romani antichi erano grandi a tavola come nelle battaglie: gli imperatori spendevano per il cibo e le bevande somme colossali. Tiberio donò cinquemila scudi ad Asellio Sabino per avere costui composto un dialogo, in cui erano confabulatori le ostriche, gli uovoli, i beccaccini ed i tordi, disputanti del primato. Seneca, nel fare proponimento di vita austera e rigida, cominciò dalle privazioni più dure: gli uccelli e le ostriche. Eliogabalo, tutto dedito al piacere della gola, con le ostriche faceva la salsiccia ed il ripieno dei polli.

***

La morte di Lucie Felix Faure Goyeau ha gettato nella costernazione due illustri famiglie francesi e nella tristezza numerosi letterati e molte scrittrici che ebbero sempre nella dama e nella gentildonna una sostenitrice assidua e garbata e una amica piena di grazia. L'*Echo de Paris* ricorda che Lucie Felix Faure Goyeau non era solamente una scrittrice di alto valore; era anche una tenerissima protettrice dei poveri, degli infermi, dei malati. Prima di diventare la consorte di G. Goyeau, ella, all'Eliseo, durante la Presidenza di suo padre, si fece notare per la sua infinita cortesia. In quel tempo ella fondò *La Ligue Fraternelle des enfants de France*, una istituzione destinata a salvare i bambini disgraziati della Francia e delle Colonie. Profondamente cattolica e ardente patriota, ella seppe chiamare intorno a sè, con l'efficacia del suo apostolato, uomini d'ogni partito e di ogni fede. Amava teneramente tutti; solo odiava gli antimilitaristi. Lucie Felix Faure una sera abbandonò immediatamente un salone di ricevimento perchè aveva notato fra gli invitati parecchi propagandisti di fiasco pacifismo... Latrice fervidissima, non leggeva per passare il tempo, ma per ornarsi di coltura e per tranquillizzare le inquietudini del suo spirito. L'Italia l'ebbe sempre amica: specialmente la mistica Umbria e la serena Toscana erano le terre della predilezione. A Firenze era conosciuta e amatissima: a Firenze la gentilissima francese scrisse molte delle sue migliori pagine e dei suoi versi squisiti. Pubblicò sei volumi di alto valore: *Les femmes dans l'oeuvre de Dante, Sainte Catharine de Sienne, Newmann*. Signora di grande lignaggio, arguta, lieta sempre e serena, era una conversatrice stupenda: tollerante e cortese, però sapeva sostenere le sue idee e le sue convinzioni. Ella è morta — conclude il giornale — da pia cristiana rassegnata e fidente nelle promesse immortali. Poche ore prima di spirare diceva ai suoi cari: « Io prego per coloro che moriranno nell'ora stessa del mio transito e che ora sostengono lo stesso combattimento doloroso ». E alla madre, in lagrime, raccomandava: « Conforta mio marito: egli, per i suoi lavori e per i suoi studi ha bisogno di molta pace! ». Morta a quarantacinque anni, Lucie Felix Faure Goyeau lascia a Parigi una memoria benedetta e un vivo esempio di coltura, di bontà e di carità.

***

Il corrispondente parigino del *Piccolo*, di Trieste, scrive che Aristide Briand guarisce assai lentamente delle ferite riportate nell'incidente automobilistico di qualche settimana fa: l'accidente si è risolto in una grande delusione per i socialisti rivoluzionari, già compagni del Briand e ora suoi implacabili calunniatori! A sentire i giornali socialisti, Briand non frequenta più oramai che duchesse, cardinali, arcivescovi e deputati cattolici. Il giorno in cui accadde l'incidente, si diceva dai deputati socialisti che il signor Poincaré avesse spedito il signor Briand a Roma, perchè se la intendesse col Papa. Quando arrivò alla Camera la notizia telefonica della disgrazia, i socialisti strizzarono l'occhio e chiesero se colui che si trovava in automobile col Briand fosse rimasto sfigurato: « colui », secondo le intenzioni socialiste, doveva essere nientemeno che il Duca d'Orléans, o, quanto meno, il Principe Vittorio Napoleone! Immaginate le delusioni e le smorfie quando seppero che il compagno di sventura del signor Briand era l'avv. Willm, il tenente e rotondetto deputato Willm, uno dei pezzi grossi del partito socialista rivoluzionario, rimasto, nonostante i dissensi politici, in ottimi rapporti personali con l'ex-Presidente del Consiglio! Nella dolorosa circostanza, il Briand diede prova di una forza d'animo e di uno spirito veramente eccezionali. Avvenuto l'urto, egli rimase sotto il corpo del Willm. « Ancora una cadrega! — gli gridò, — ma questa volta, amico mio, tu non c'entri per nulla ». I due feriti, raccolti, furono subito trasportati in una farmacia; ma quale non fu il loro stupore quando si avvidero che il farmacista assomigliava maledettamente al signor Clemenceau. « Ed ora — esclamò l'ex-Presidente, — eccoci proprio in buone mani! ».

***

I telegrafisti e gli impiegati postali francesi non sono eccessivamente colti in geografia. Odiano specialmente la geografia italiana. Giorni sono — narra l'*Impartiale*, del Cairo, — il dottor cav. R. Toulin spediva dall'Ufficio telegrafico dell'Abbassie, un telegramma diretto a Livorno. Il dott. Toulin ebbe l'avvertenza di aggiungere al nome di Livorno anche uno *Italie*, a caratteri cubitali. Il giorno dopo, il dott. Toulin si vedeva ritornare il telegramma, accompagnato da una nota di quell'Ufficio, che diceva testualmente così: « Signore! Noi non abbiamo alcun Ufficio chiamato Livorno, ma semplicemente « Livourne », in Francia. Vi preghiamo di rettificare il telegramma ».

Leggete in settima ed in ottava pagina

La guerra dei "Camisardi,, e Il Castello di Thornfield

Per ben digerire, i Medici prendono il "tot,,:

GABINETTO di CHIMICA e MICROSCOPIA CLINICA.

« Ho esperimentato il vostro « tot » e per essere più sicuro dell'esattezza del risultato ho voluto sperimentarlo su me stesso che da parecchi mesi soffrivo di stomaco: avevo sempre bocca amara, lingua impastata, dolori diffusi al ventre e qualche volta localizzato all'epigastro (dolore che non scompariva nè con oppio, laudano cataplasmi esternamente). Senso di peso allo stomaco e qualche volta anche palpitazione di cuore, specie dopo i pasti. Debolezza e spossatezza agli arti; nell'urina sempre indacano. Facevo uso di bicarbonato, pepsina, salolo, oppio e spessissimo uso di pillole purgative per stitichezza. Poco giovamento ricavavo con tutti questi rimedi. Orsù a voi un tubo di « tot » e subito cominciai la cura. Consumato metà del tubo di cachets, sentii molta miglioria e seguitai sino all'ultimo.

Presso ora con sicurezza e soddisfazione accertare che sto benissimo, mangio tutto e in quantità rilevante e non sento nè peso nè altro disturbo. Le funzioni intestinali si compiono bene e dico sinceramente che non ho fatto più uso di altre medicine neppure purganti.

Gioia de' Marsi (Aquila).

Dott. **Enrico Mancinelli**
Medico-Chirurgo

I miei disturbi gastro intestinali con fenomeni di intossicazione molteplici, sono curati efficacemente col « tot ».

Occorre però che non si sospenda mai la cura ed anche quando mi sento bene e preventivo le fermentazioni intestinali, debbo prendere due cachets, uno prima di pranzo e l'altro prima di cena.

Non mancherò e non mi stancherò mai di raccomandarlo ai miei clienti e tutti finora ne sono contentissimi, provandone in breve tempo l'efficacia.

Porto Maurizio, corso Garibaldi, 4.

Prof. Dott. **Ottone Marsano**
Medico-Chirurgo Dentista

Per essere affetto da un grave disturbo gastrico che lo rendeva d'indole nervosa, desiderossi fare una cura di « tot ».

Nel « tot » ho la massima fiducia per averlo altre volte sperimentato su me stesso, e un numero infinito di volte su altri, ritraendone sempre dei reali vantaggi.

Via Cavour, 310, Rocca.

Dott. **Guido Marcucci**
Medico-Chirurgo
Direttore Bagni di Cascina

Il vostro preparato è veramente miracoloso. Io sono perfettamente ristabilito della mia dispepsia nervosa.

Prego di mandarmene a vista della presente altri tre tubi sott'assegno.

Cervinara (Avellino).

Dott. **Lepati Giovanni**
Medico-Chirurgo Condotto

In tutti i casi di gastropatia in cui mihi occasione di esperimentare il « tot », sempre lo trovai efficace. Spero trovarlo tale anche sopra di me.

Segno (Genova).

Dott. **Lanfranco Giovanni**
Medico-Chirurgo

Prego spedirmi un tubo « tot », giacchè senza di esso non posso fare vita tranquilla. Dandomi esso un benessere tale da parermi addirittura impossibile il vivere se mi mancasse il « tot ».

Passignano (Perugia).

Dott. **Guglielmo Grifi**
Medico-Chirurgo, Uff. Sanitario

REGOLEDO
Lago di Como

STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica raccomandata.
Cura Retsina diversa
FUNICOLARE — GARAGE
Direttore Medico Dott. Cav. G. PEZZATI

Pensioni da L. 8 in più, cure idroterapiche comprese. Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Regoledo all'ufficio recapito in Milano, via Rasarno Formoso, 6. 20127

COSSILA

Stabilimento idroterapico e Stazione Climatica
presso Biella - 420 m. sul mare - 1ª Classe - 30 Settembre - Ippoterapia - Bagni Cold - Elettroterapia - Bagno turco, Romani, con Cupa Idromassaggio - Massaggio medico; Dott. Prof. G. Monsambrello, Direttore medico-chirurgo all'Ospedale Civile-Biella.

25 Aprile **SALICE** 25 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente: Prof. Cav. L. Mangiagalli
Acqua a 18° Reaumur, in più indica e ricercata di tutte le cure grado di densità.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

VIAGGI A LONDRA
via Parigi-Dieppe-Newhaven
prima per economia di spesa,
seconda per celerità
(Nuovo accorciamento dal 25 giugno)
Da Torino a Londra (via Modane) in ore 27
A Parigi un servizio speciale colla Ferrovia di Cintura fra le stazioni di Lyon e di St. Lazare, in coincidenza coi treni da e per l'Italia, assicura il proseguimento con vetture dirette da Parigi (Lyon) a Dieppe e viceversa.
Sleeping car Torino-Parigi. Vetture ristorante.
Traversata della Manica in ore 3 3/4, con macchinari e potenti vapori a turbine.
Biglietti semplici e di andata e ritorno per Londra dalle principali stazioni italiane, rispettivamente via Sempione, Moncenisio o Gottardo, con prezzi inferiori a quelli di ogni altro itinerario e con franchigia di 30 kg. di bagaglio nel percorso franco-inglese.
I biglietti da Torino, via Moncenisio, comprendono la traversata di Parigi. Danno i seguenti prezzi:
Corsa semplice, validi 90 giorni:
1.a cl. Fr. 141.50 - 2.a cl. Fr. 99.50 - 3.a cl. Fr. 65.--
Andata ritorno, validi 60 giorni:
1.a cl. Fr. 226.30 - 2.a cl. Fr. 160.05
Tutti i biglietti danno facoltà di passare e di fermarsi a Brighton.
Maggiori informazioni sono fornite dall'Agenzia: E. POZZO - Milano, via Annunciata, 7

ETÀ CRITICA
(MENOPAUSA)

I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica della regola (a 45-55 anni d'età) come: Emorragie, irregolarità, tuffi al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni, nausee, gastralgie, dispepsie, stitichezza, dolori e nevralgie diverse e così pure le varici, emorroidi e debolezze sono prevenute e guarite dall'**Elixir de V. Nyrdahl** che è a bersi un delizioso liquore. Scrivete all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano**, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Tarrico - Turin - Cantello - Levi - Soggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Mentre e Succursali - R. S. Schiapparelli - Candela.

Industriali moderni
Una lettera ai 7000 scioperanti milanesi
e la risposta dei sindacati

Milano, 24, sera.

Gli industriali del Materiale mobile ferroviario hanno indirizzato a ciascuno dei 7000 scioperanti, individualmente, una lettera-circolare nella quale spiegano la situazione creata dall'inconsulta agitazione sindacalista e, dichiarandosi pronti a discutere i miglioramenti richiesti, li invitano a riprendere il lavoro. E' questo un caso nuovo e simpatico, che va segnalato ad onore di questi industriali i quali modernamente parlano al loro operai nel comune interesse dell'industria e del lavoro.

L'appello degli industriali

« Gli industriali del materiale mobile ferroviario — così comincia la lettera — di fronte all'attuale sciopero, vogliono rivolgere ai loro operai una parola spoglia di ogni risentimento, che sarebbe pur giustificato perchè, mentre la loro industria attraversa un periodo straordinariamente difficile, e mentre, a costo di non lievi sacrifici, si sono adoperati con ogni mezzo per rendere la disoccupazione meno acuta, si vedono così male secondati dalle loro maestranze ».

Qui la lettera passa a ricordare i fatti già noti: in seguito al licenziamento di alcuni operai fu proclamato lo sciopero; per intervento del Prefetto i licenziati furono riammessi; allora, l'Unione sindacale, o meglio il signor Zocchi, non sapendo che cosa altro inventare per protrarre lo sciopero, presentò un memoriale chiedente certi miglioramenti economici per la restituzione.

« Gli industriali — prosegue la lettera — hanno sempre trattato coi loro operai, riconoscendone anche le organizzazioni e arrivando l'assistenza di queste nelle divergenze e nella discussione di possibili migliorie. Il caso di un improvvisato rappresentante degli operai, estraneo all'industria, non assistito da alcuna Commissione, che parla unicamente a nome di un Comitato esecutivo, è nuovo, e, nell'interesse degli operai stessi e dell'industria, non può essere incoraggiato. Fu di questo solo gli industriali hanno ragione di dolersi. In tutte le competizioni fra capitale e lavoro si usa, da parte degli operai, di presentare prima le proprie domande; poi, nel caso in cui queste vengano respinte, ricorrere all'arma, sempre pericolosa, dello sciopero. Qui è avvenuto precisamente il contrario: lo sciopero ha preceduto la presentazione del Memoriale. Gli industriali, che mai si sono rifiutati di discutere coi loro operai, lo avrebbero fatto con sincerità e con desiderio di pace, anche di fronte alle richieste del nuovo Memoriale, ed avrebbero detto con franchezza ciò che avrebbero potuto concedere e ciò che avrebbero potuto negare ».

A questo punto la lettera spiega pianamente che il concedere ed il negare non è in libera facoltà degli industriali, ma è conseguenza necessaria delle condizioni del mercato:

« Se nel campo dei miglioramenti di indole morale gli industriali possono oggi ammettere discussioni e debbono fare anche sforzi e sacrifici per concederli, purchè non turbino la disciplina, che è elemento essenziale della vita di ogni industria, nel campo economico essi si trovano, per una industria mondiale qual'è quella del materiale mobile, strettamente legati alle condizioni in cui si trova l'industria stessa, condizioni non volute certo da essi, ma determinate da quelle più generali della concorrenza delle altre città e degli altri paesi ».

E la lettera conclude:

« Nelle attuali condizioni dell'industria, gli stabilimenti sarebbero rimasti a lungo chiusi, in attesa di giorni migliori e di migliori consigli da parte degli operai. Ma gli industriali sentono il disagio che produrrebbe alla cittadinanza tutta un tale stato di cose, nè vogliono lasciarsi guidare da ragioni di orgoglio e di risentimento. Essi non vogliono neppure, di fronte ad uno sciopero privo di seri appoggi di organizzazione, del quale le imposizioni e l'arrendevolezza passiva furono i primi fattori, stare ad attendere che la fredda realtà e la dura necessità riconducano gli operai agli stabilimenti. Hanno troppo vivissimo fra le masse operaie per non conoscerle, per non saper distinguere tra le illusioni ed i discorsi di parata, i sentimenti e le aspirazioni vere della grande maggioranza. E' per questo che essi hanno voluto rivolgere a voi, operai, una parola, la quale vi richiami al vero stato delle cose, al vuoi fare di voi altrettanti nemici dell'industria che vi dà il pane, ma l'esperienza finirà per insegnare anche a voi quello che hanno già compreso da tempo gli operai di altre nazioni industrialmente più progredite e più forti, e cioè che gli operai, non meno degli industriali, devono ogni difendere la loro industria da quanto non può che indebolirla di fronte alla concorrenza di altri paesi. Tornino gli operai al lavoro, si presentino a noi, e noi, convinti del fondamento di reciproca utilità di quanto vi abbiamo esposto, saremo pronti a discutere. Ma abbiamo diritto che da parte degli operai nostri non si venga meno ai riguardi che nelle competizioni fra capitale e lavoro sono sempre stati rispettati ».

La lettera reca le seguenti firme:

« *Società Italiana Ernesto Breda — Officine Meccaniche* (già Miani, Silvestri e C.) — *Officine Elettro Ferroviarie — Società Italiana Carminati e Toselli* ».

Alle 17, all'Unione sindacale, si stava discutendo animatamente la lettera degli industriali. La discussione continua mentre vi telefono.

L'ordine del giorno degli operai

Gli operai scioperanti del materiale mobile si sono adunati alla sede dell'Unione sindacale, allo scopo di rispondere punto per punto alla lettera indirizzata loro dagli industriali e presentare contro-proposte atte a far cessare lo sciopero, ove gli industriali dichiarino esplicitamente di ritirare i licenziamenti, che furono causa dello sciopero medesimo. La discussione è stata lunghissima, ma calma. Alla fine si è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio generale degli operai scioperanti del materiale mobile ferroviario, considerato che l'astensione dal lavoro fu provocata da alcuni licenziamenti ingiustificati; che tali licenziamenti non furono ufficialmente ritirati, e che le parole pronunziate dal Prefetto di Milano rappresentano uno scambio di idee di carattere privato tra lui e due cittadini qualsiasi, mentre l'organizzazione rappresentante la massa interessata non venne minimamente chiamata, nè interessata in merito; che il modo di agire del Prefetto Panizzardi, per il quale tutti i liberi cittadini, di qualsiasi partito, « scuola filosofica, dovrebbero essere valutati alla medesima stregua, è altamente riprovevole anche giudicato dallo stesso punto di vista borghese; che la lettera indirizzata dall'Unione sindacale milanese alle Ditte del materiale mobile, fu spedita in seguito a regolare deliberazione del Comizio generale di categoria, come risulta anche dai resoconti dei quotidiani locali, e che la rappresentanza dell'Unione sindacale aveva perciò tutte quelle garanzie di legittimità e di sincerità che gli industriali non intendono riconoscerla; che lo sciopero non sarebbe stato proclamato per le ragioni economiche contenute nel Memoriale, se non fosse intervenuta la complicazione poco simpatica di cui al primo capoverso dei presenti considerandi, in quanto gli operai, per bocca anche dei loro rappresentanti la organizzazione cui aderiscono, avevano già ripetutamente espresso il loro desiderio di risolvere amichevolmente la vertenza economica, mentre affermano la propria fiducia nell'Unione sindacale milanese, organizzazione alla quale le maestranze del materiale mobile ferroviario hanno spontaneamente e consapevolmente aderito, delibera:

« 1.o Di eleggere una Commissione, composta di due operai per ogni Stabilimento, la quale, assistita dalla rappresentanza dell'Unione sindacale milanese, si tenga a disposizione degli industriali, per ogni eventuale trattativa in merito al Memoriale presentato;

« 2.o Di essere disposti ad effettuare la ripresa del lavoro, anche prima della soluzione della vertenza, nella parte economica rappresentata dal Memoriale, purchè gli industriali diano alla Commissione operaia l'assicurazione che non verranno effettuati licenziamenti in causa del movimento passato, e che verranno ritirati quelli già fatti antecedentemente;

« 3.o Di permettere intanto la ripresa del lavoro per i pompieri e muratori addetti ai singoli Stabilimenti, dietro preventiva assicurazione da parte loro che non verranno compiuti lavori di pertinenza degli operai scioperanti, e di attendere ad ogni modo fino al 30 corrente la soluzione definitiva della vertenza economica, in quanto riguarda il Memoriale, dopo di che la massa operaia si riterrà sciolta da ogni impegno e libera di riprendere l'agitazione nella forma che riterrà più opportuna ».

La consegna al generale Ameglio
della spada d'onore della città di Napoli

Napoli, 24, sera.

Stamane, alle ore 11.30, all'« Albergo Bertolini », ha avuto luogo la consegna della spada d'onore al generale Ameglio. Erano presenti i soli componenti il Comitato per le onoranze al generale e qualche alto ufficiale. La spada è un artistico e pregevole lavoro dello scultore Eugenio Avoglio, napoletano. L'elsa, che è in argento brunito, è sormontata dalla figura in oro massiccio di un centurione romano nell'atto di riprendere il combattimento. Sull'impugnatura dell'elsa sono due palme simboleggianti la storica battaglia, legate fra loro da due scudi portanti gli stemmi di Napoli e della Trinacria, patria del generale. Sul traversino dell'elsa sono adagiate figure in oro massiccio rappresentanti la schiavitù e la storia; nel centro dell'elsa è impressa la dedica: « Al Generale Ameglio Napoli offre ». A un terzo dell'elsa, su fondo blu, non freni in oro, è inciso il motto: « Invicta ».

Il comm. Minozzi, presidente del Comitato, nel porgere l'artistica spada al generale, ha pronunziato parole ispirate ad alti sentimenti patriottici. Il marchese Del Carretto, sindaco di Napoli e presidente onorario del Comitato, ha anch'egli esaltato l'opera compiuta in Libia dal generale Ameglio, che fra la più viva commozione così ha risposto: « A voi, caro amico Minozzi, a voi, marchese Del Carretto, sindaco di questa Napoli, che tutti intendono e amano, io debbo tutta la mia riconoscenza per la dimostrazione che oggi mi viene fatta, dimostrazione che viene da Napoli patriottica. Perciò sarà ragione di orgoglio per me, ma la spada, intendiamoci bene, la conserverò come una sacra reliquia, come il più caro omaggio ai nostri umili soldati, onde più forte sarà la riconoscenza che io sento per le loro madri. Nell'ultima guerra, l'Italia ha affermato la propria coscienza nazionale. Tale affermazione avrà un valore reale sino a quando ci saranno cuori che intendano l'avvenire della Patria nel mondo. Sia lode a coloro che, coscienti tutori dell'onore d'Italia, seppero lanciare la Nazione in guerra. Non tutti intendono la responsabilità cui si va incontro quando si lancia nella lotta un Paese, specie allorchè non è completa la coscienza politica del popolo, ma è certo che questa coscienza si va formando e che la guerra recente costituisce una vera affermazione del carattere della nuova Italia. La dimostrazione di affetto che oggi io raccolgo, l'accetto di cuore, perchè mi viene da Napoli ed è rivolta a tutti i soldati d'Italia, e di ciò vi ringrazio con tutto l'affetto fraterno, pregandovi di estendere a tutti i sottoscrittori la mia gratitudine per l'omaggio affettuoso che hanno voluto tributarmi ».

Il generale Ameglio ha poscia offerto una colazione all'« Albergo Bertolini », ai componenti del Comitato.

Per la costruzione della ferrovia
Gibuti-Addis-Abeba

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Scrivono da Addis-Abeba alla *Koelnische Zeitung* che la costruzione dell'ultimo tronco della ferrovia Gibuti-Addis Abeba è stata decisa in favore della Compagnia « Chemins de fer franco-etiopica ». Questa prende già le sue misure per incominciare in vari punti i lavori, dopo la stagione delle piogge, in ottobre. Con ciò il Governo abissino ha definitivamente rinunziato al suo diritto di costruire per proprio conto il tronco al di qua del fiume Auasch ed ora soltanto è obbligato a pagare la quarta parte sul totale della spesa. La Compagnia ha chiesto finora soltanto un quinto su questa somma, cioè 30.000 talleri. La ferrovia dovrà essere terminata in due anni e significherà un grande vantaggio per il paese. Il corrispondente si lagna che il capitale tedesco non partecipi mai a imprese abissine.

Deliberazioni
del Consiglio dei ministri

Roma, 24, sera.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: Schema di regolamento contenente le norme per il buon governo igienico dei cantieri delle grandi opere pubbliche; schema di regio decreto contenente la facoltà del ministro delle Colonie per la redazione delle norme circa l'esecuzione del regio decreto 26 gennaio 1913, riguardante l'accertamento dei diritti fondiari nella Libia; Concessione della ferrovia Napoli-Avellino-Aitipalta; id. della ferrovia Monte Silvano-Penne; id. della ferrovia Faenza-Russi; id. della ferrovia Gallarate-Camerlata; nuovi tipi di tariffe dell'Istituto nazionale delle assicurazioni riguardanti l'assicurazione di famiglie e reddito vitalizio immediato.

Un interessante caso
di errore giudiziario

Londra, 24, sera.

Un interessante caso di errore giudiziario viene oggi svelato dalla stampa inglese. Nel 1911 i giornali inglesi e francesi si occuparono abbastanza a lungo di un certo Leone Béron, residente a Clapham presso Londra, che era stato assassinato. Il delitto era stato compiuto il 1.o gennaio, e nel mese di marzo il Tribunale condannava a morte certo Stinnie Morrison, poi gli commutava la pena in quella di lavori forzati a vita. Ora sembra che l'innocenza di Morrison sia ben stabilita. Secondo il corrispondente del *Times* un cannoniere inglese a Port Royal, alla Giamaica, ha confessato di essere l'assassino di Béron. Un medico, dopo aver esaminato il soldato, dichiarò che egli possiede tutta la pienezza delle sue facoltà mentali.

L'avvocato Lumley, che difese il Morrison in questo processo, non è sorpreso della confessione, perchè fu sempre convinto dell'innocenza del Morrison, e attendeva da un giorno all'altro la scoperta del vero colpevole. Aveva anzi fatta una petizione in favore del suo cliente, petizione che si era coperta di più di trentamila firme.

La signora Pankhurst
in condizioni gravissime
Un'interpellanza ai Comuni

Londra, 24, sera.

Si annuncia ufficialmente che le condizioni della signora Pankhurst sono assai gravi. Ieri, alla Camera dei Comuni, il Ministro dell'Interno è stato interpellato in proposito. Ha dichiarato che il ricovero della signora Pankhurst dipende dalle sue condizioni di salute e da altre circostanze. Cinque *suffragettes* che erano state ultimamente condannate a molti mesi di reclusione in seguito ad una cospirazione contro l'ordine pubblico, e componenti la *Unione sociale e politica delle donne*, furono rimesse ieri in libertà poichè da una settimana e più si rifiutavano di prendere cibo.

Lo stato di Arold Wilh, l'innocente di Ascott, comincia veramente a migliorare. Il ferito fu trasportato in una casa di salute a Londra ed i medici hanno ormai fondate speranze di salvarlo.

Un tragico inseguimento
in una via di Milano
Un emulo dei banditi parigini

Milano, 24, sera.

A mezzogiorno di oggi, sul corso Buenos Aires, di fronte al Kursaal, si è svolto un tragico fatto, che non ha raffronti se non in taluni fattacci di cronaca parigina. Al Banco Lotto che si trova in quel sito, faceva servizio una signorina sola. Essa si trovava allo sportello, allorchè entrò un giovanotto di circa diciannove anni, dall'aspetto di operaio. Disse alla signorina i numeri che intendeva giuocare. Mentre quella stava scrivendo, estrasse una bottiglietta contenente un corrosivo e lanciò il liquido contro la disgraziata, senza però produrle fortunatamente ustioni.

Scopo del giovanotto era evidentemente quello di rubare: non essendo riuscito nel suo tentativo, l'audacissimo aggressore estrasse una rivoltella e sparò contro la giovane un colpo. Neppure questa volta il tentativo criminoso ebbe successo. Intanto, le grida della signorina e la detonazione avevano attratto davanti all'ingresso del Banco Lotto molte persone, le quali non riuscivano a capire cosa fosse accaduto.

Il giovinetto, approfittando della confusione del primo momento, e impugnando sempre la rivoltella, si diede alla fuga.

La signorina fu pronta ad indicarlo agli accorsi, gridando: « Ha tentato di uccidermi! E' un ladro! Fermatelo! ».

Da questo momento cominciò l'inseguimento, presto divenuto drammatico. Il fuggitivo, allorchè stava per essere raggiunto, si volgeva e sparava. Tre volte rivolse l'arma contro gli inseguitori: un primo colpo sparò contro un cittadino, che finalmente lo aveva afferrato per il petto, e che rimase ferito al capo; gli altri due contro certo Paolo Camagna, che rimase fortunatamente incolume.

Il ladro, che stava per essere sopraffatto dalla folla degli inseguitori, la quale andava sempre aumentando, considerandosi perduto rivolse allora l'arma contro se stesso.

All'altezza della metà del corso Buenos Aires fu visto arrestarsi, puntare l'arma in bocca. Si udirono due detonazioni e si vide il giovane cadere a terra. Era spirazzante. Subito il suo corpo fu circondato. Il disgraziato non dava più segni di vita. Intanto veniva portata alla vicina guardia medica l'inseguitore ferito, certo Mario Bosetti. Il suo stato non è grave. Il moribondo venne trasportato alla vicina Guardia Medica, dove è spirato, dopo venti minuti.

Un ultimo particolare interessante: Nella tasca del suicida fu rinvenuto un biglietto così concepito: « Muoio, non voglio essere pubblicato sui giornali, non voglio essere conosciuto ». In un altro biglietto, che si trovava nel suo portafogli, si trovò un altro biglietto, su cui è scritto il nome di Stefano Bollini, di Treviglio.

All'ultimo momento sul grave fatto ho potuto raccogliere ancora questi pochi particolari. Finora non si è potuto accertare chi sia il triste eroe del fattaccio, ma si è potuto stabilire questo: che l'individuo recatosi al Banco Lotto di corso Buenos Aires aveva veramente intenzioni furtive, perchè invece di acido aveva una boccetta con del cloroformio. Egli intendeva servirsi del cloroformio per addormentare la ragazza e impossessarsi del denaro contenuto nel cassetto del Banco. La ragazza riuscì a sventare il piano del malfattore ed a gridare. Visioni perduto, l'individuo fuggì, e non appena fu sulla porta, si vide un altro individuo allontanarsi precipitosamente.

Non è escluso, però, che si possa trattare oltre che di ladro, anche di un pazzo; lo dimostrerebbe il biglietto trovato nelle sue tasche, a meno che non si tratti di un pezzente, il quale, deciso a morire, volle, come ultimo tentativo, vedere se gli riusciva un furto. Certo, però, avrebbe fatto un ben magro bottino, perchè il martedì gli Uffici del Banco Lotto non hanno ancora molto denaro nei cassetti.

Il suicidio
d'una elegantissima signorina sconosciuta a Roma

Roma, 24 sera.

Verso le 10 di stamane una signorina bruna, vestita elegantissimamente di nero, simpatica, si è presentata all'ufficio dell'*Albergo Torino* ed ha chiesto una stanza matrimoniale, dicendo di volerla affittare per una coppia di sposi, che di lì a poco dovevano sopraggiungere. Le è stata assegnata la camera numero 80, al terzo piano. La giovane quindi uscì, dicendo di andare a comperare fiori per arredare la stanza. Dieci minuti dopo rientrava con un fascio di orientale in braccio. La cameriera era ritornata al *buvesu*, quando un tonfo sordo ed un vocio confuso la richiamato la sua attenzione e quella degli inquilini dell'albergo. La cameriera accorse in istrada, vide giacente a terra, come morta, una donna, la stessa signorina che poco prima era entrata nella camera N. 80.

E' stata trasportata all'Ospedale, ma i sanitari non hanno potuto vedere altro che un cadavere. I funzionari del commissariato di Viminale hanno trovato nella stanza solo il cappello e le scarpette della suicida, ma nessun segno che valesse a meglio identificarla. Così pure indosso alla signorina non è stato trovato alcun documento. I funzionari stanno indagando.

L'arresto a Padova
della coppia omicida di Trieste

Padova, 24, sera.

In seguito ai comunicati avuti dalla Polizia furono arrestati ieri in questa stazione ferroviaria, mentre stendevano il treno delle 10,16 proveniente da Venezia e diretto a Milano, Tommaso Cesaro, di 30 anni, da Villafranca Padovana, ed Arpalice Cavalieri, di 20 anni, da Venezia, ritenuti come strangolatori della vecchia Fiammiertini a Trieste. La coppia tradotta in Questura, dapprima negò il delitto, poi la Cavalieri confessò. Dopo di lei confessò anche il Cesaro. Narrarono i due che il giorno 19 erano a Trieste ridotti alla disperazione, non possedendo che pochi centesimi, pensarono allora di derubare la loro padrona di casa dei preziosi che aveva indosso, e così fecero: ma poichè la Fiammertini opponeva resistenza, la uccisero. I preziosi furono da essi venduti parte a Trieste e parte a Padova, col denaro ricavato si apprestavano a partire per Milano in cerca di lavoro. Il Cesaro qualche anno fa era commesso in una osteria di Padova, ove conobbe la Cavalieri, che rapì fuggendo con essa a Barcellona e poi in America. A Barcellona si erano sposati, ma presto, per miseria, dovettero, per mezzo del console, essere rimpatriati; procuratisi poi denaro, partirono per Trieste, ove consumarono il delitto.

Un fratricidio

Trieste, 24, sera.

Il lavoratore del porto, Michele Erbis, con quattro rivoltellate uccise il proprio fratello maggiore, dopo un vivacissimo alterco, per questioni di lavoro. Il fratricida è stato arrestato.

REATI E PENE

I drammi dell'alcoolismo
Trucidato dal proprio figliuolo

(Corte d'Assise di Torino - 23 giugno)

Storia breve, ma di intensità tragica, paurosa, quella del processo che si discuterà oggi alle Assise.

Il fatto accadde a Frassinere, villaggio a sinistra della valle di Susa, presso Condove, fra alpestri dirupi. Davi Antonio, contadino, vecchio settantenne, è appena arrivato a Frassinere, dove abita, dopo una gita a Susa. E' la sera dell'11 febbraio. Suo figlio Davi Giuseppe, che ha lavorato tutto il giorno nella vigna, gli ha chiesto la chiave della cantina per recarsi a bere; il padre gliela concede a malincuore, perchè conosce e teme gli eccessi e le intemperanze del figlio. Dopo un po' di tempo che il Giuseppe è in cantina e non accenna ad uscirne, il vecchio si alza dal giaciglio ed in camicia si presenta sulla porta di quello stambugio, dove due botti stanno allineate. Lo segue la moglie. Non sono passati che pochi minuti e il vecchio Davi di poco s'è avanzato dalla soglia verso il figliolo, che esce ad un tratto barcolla e cade pesantemente a terra. Un fiotto di sangue gli gorgoglia in gola; altro sangue esce da una ferita sopra il cuore. Un colpo di coltello gli ha reciso l'arteria aorta ed il povero uomo spira in quel luogo stesso, non senza dire alla moglie allegrita: « Cenza, pensa a me. »

E la povera donna subito compone il corpo, ancora caldo, del marito sopra uno strame di foglie e gli appoggia il capo ad un barilotto colmo di vino?

Quando accorrono i vicini ed i parenti, Davi Giuseppe è scoperto, accovacciato nella stalla, collo sguardo smarrito e folle, tutto tremante, ed alle interrogazioni se sia stato lui ad ammazzare suo padre, risponde, come trasognato: « Può essere, ma non ma ne ricordo. »

Nè in cantina accanto al cadavere, nè indosso al Davi Giuseppe fu trovato il coltello: certo è, come asseriranno poi i periti, quello doveva essere lungo ed acuminato, ed il colpo mortale dovette essere sferrato con grande violenza.

Dei testi dicono che quando accorsero alle richieste della moglie del Davi, anche costei pareva ubriaca!

Orribile quadro!

Il Davi Giuseppe, in seguito, nella notte, come svegliatosi da lungo letargo, si diede alle balze; ma sempre aggirandosi intorno al suo villaggio, come attratto da una forza invincibile, si che i carabinieri sopravvenuti di buon mattino poterono facilmente rintracciarlo ed arrestarlo.

La disgraziata vedova a tutta prima dichiarò di nulla sapere sull'autore dell'uccisione del marito; più tardi dinanzi al giudice istruttore, ammise che il figlio gli diede un colpo; ed il figlio che prima aveva affermato di nulla ricordare, più tardi confessò di essere egli l'autore dell'esecranda strage.

Certo è che le carte processuali descrivono costui come un ubbriacone, facile all'azione dell'alcool con caratteristiche di degenerazione, due zii dello stesso cassero stati internati in un manicomio, dove vi morirono.

Egli deve rispondere dinanzi ai giurati di parricidio: è la madre è principale teste d'accusa; terribile posizione per l'anima di una madre, in lotta tra il ricordo del marito trucidato, il dovere di deporre dinanzi ai giudici, e l'amor figliale, che non sembra ancor spento in quel rozzo cuore verso lo sciagurato giovane!

Il processo è fissato per due giorni d'udienza: alle perizie psichico-legali la maggior parte di esse, in quantochè si tratta più che altro di un problema scientifico, da risolversi con indagini psico-patologiche.

Perito a difesa il dottor Emilio Bollini.

Assisteranno il Davi gli avvocati C. A. Dumiani e Giuseppe Motta.

Presidente: barone Daviso.

Il ricorso dell'avvocatessa Labriola
in Cassazione

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati aveva iscritto, com'è noto, nell'albo degli avvocati di Roma la signorina Teresa Labriola, laureata in legge e libera docente di diritto alla Università. Contro la deliberazione del Consiglio, il procuratore generale della Corte di Appello, su conformi conclusioni del P. M., cancellava dall'albo degli avvocati la professoressa Labriola, la quale intanto aveva indossata la toga più volte dinanzi ai Tribunali. Contro la sentenza della Corte d'Appello ricorreva la Labriola.

La causa si è discussa in Camera di Consiglio dinanzi al Supremo Collegio. Presiedeva il senatore Quarta. Teresa Labriola non è intervenuta, ma la sua difesa è stata sostenuta dal prof. Pietro Cogliolo.

Il difensore della Labriola discusse la questione dal punto di vista puramente giuridico. « Non siamo qua — egli ha detto — a risolvere un problema sociale: ma dobbiamo limitarci a vedere se la legge professionale del 1874 vieti alle donne di essere avvocate. E dico lo vieti, perchè la capacità è la regola, e noi dobbiamo elevare un divieto solo quando è la legge che lo impone ».

Il prof. Cogliolo è passato ad esaminare poi numerosi Codici e leggi speciali, per trarne la conseguenza che, quando la legge vuole escludere la donna da un dato ufficio, lo ha espressamente detto.

Richiama la parola detta dal presidente Mortara in un suo discorso, e cioè: « I Codici ed i bisogni si pongono in armonia fra loro quando ci si inspira alla interpretazione evolutiva della legge ».

« Mi duole — egli esclama — non vedere al banco del P. M. il valente e geniale amico Mortara, che in questo ordine di idee andò così oltre da redigere una sentenza che concedeva il diritto alle donne al voto amministrativo. »

Combatte la sentenza della Corte di Appello con vari argomenti da essa addotti, e specialmente quello che la donna non potrebbe essere magistrato sebbene la legge non lo dica. La legge sull'ordinamento giudiziario vista alle donne l'ingresso nella magistratura con l'insieme delle sue disposizioni, è perfino con quella che prescrive l'abito solenne dei giudici e li veste con spadino e pantaloni. (Ilarità).

« Non io — continua l'oratore — sosterrò che l'ideale sociale sia la donna avvocata, perchè concepisco la donna nelle sue funzioni normali di madre e di sposa: ma qui la questione non è di opportunità sociale, ma di possibilità giuridica. »

Dopo l'esame di altri argomenti, conclude anche a nome del suo collega di difesa, avvocato Granelli, per l'accoglimento del ricorso.

Prende poi la parola il Procuratore generale comm. De Notari Stefano, il quale, reso omaggio alla difesa della Labriola, combatte la tesi in base alle tradizioni, al complesso delle leggi e più specialmente in base alla legge professionale.

Tradizioni millenarie non concedettero la donna avvocato e il diritto romano permise loro di postulare, ma ben presto un editto del pretore lo vietò. Il complesso delle leggi pubbliche è contrario alle funzioni difensive da parte della donna. L'avvocato non è, è vero, l'ufficiale pubblico, ma l'avvocato ha una funzione pubblica.

Conclude chiedendo che sia respinto il ricorso della signorina Labriola.

La sentenza sarà pubblicata a giorni.

Il processo come i fratelli Guerri
Le perizie, la requisitoria, la difesa

Alessandria, 24, notte.

Il processo che si sta svolgendo dinanzi a nostro Tribunale contro i fratelli Guerri per truffa e falsa testimonianza, volge oramai verso la fine. Ieri parlarono i periti professori Bottino, per l'accusa, Badaracco e Gibelli per la difesa. Pronunziò quindi la sua requisitoria il Pubblico Ministero, avv. Carlino, che concluse chiedendo la condanna del Carlo Guerri ad un anno di reclusione ed a 1800 lire di multa, del Giovanni Guerri a nove mesi di reclusione ed a 750 lire di multa e del Luigi Guerri a 5 mesi di reclusione. Per i due primi richiese anche l'interdizione dai pubblici uffici per mesi 6. Pronunziò quindi la sua arringa difensionale l'avvocato Turoli.

Oggi, dopo l'arringa dell'altro difensore, avvocato Cacciandra, replicò il P. M. confermando le sue richieste. L'avvocato La Perna quindi, altro difensore, sostenne mancare in fatto ed in diritto la falsa testimonianza e la truffa, tesi che ha poi sostenuto con ricchezza di citazioni ed argomentazioni anche l'avv. Cavaglià, che ha parlato per quasi tre ore attentamente ascoltato, concludendo nel richiedere una sentenza per l'esistenza di reato in via subordinata l'avv. Cavaglià chiese una assoluzione per estinzione dell'azione penale, ma ora il tribunale, negando la mancata truffa e la falsa testimonianza, avvertisse la applicazione indebita semplice. La sentenza si avrà domattina.

Condannato alla reclusione
che si traveste da ufficiale

Savona, 24, mia.

Il maresciallo dei reali carabinieri di Varazze procedette all'arresto di un certo B. G., il quale indossava abusivamente la divisa di tenente del secondo reggimento cavalleria Piemonte Reale. Il maresciallo Foresi, insospettito dal contegno strano dell'ufficiale, gli chiedeva di lui e gli veniva detto trattarsi di certo Bianchi Davide, di Verazze, di guarnigione a Bergamo. Il maresciallo ne chiedeva notizia al Comando militare di quella città che gli rispondeva non esistere affatto a Bergamo un ufficiale portante quel cognome.

Di qui l'arresto del B. G. che deve ora espiare due anni e tre mesi di reclusione pel fallimento. Egli sperava forse, venendo a Varazze in divisa, di non essere disturbato e invece meno arrestato.

La Cassazione
rinvia la causa Barsotti-"Ragione,,
alla Corte d'Appello di Perugia

Roma, 24, notte.

E' stata pubblicata la decisione della seconda Sezione della Corte di Cassazione, sulla causa Barsotti-« Ragione ». Il gerente della « Ragione » era stato condannato dalla Corte di Appello di Roma, per diffamazione consumata ai danni del cav. Barsotti. A tale sentenza fu prodotto appello. La Corte Suprema ha accolto il ricorso ed ha rinviato la causa, per l'esame in merito, alla Corte di Appello di Perugia. « Naturalmente — scrive la *Tribuna* — trattandosi di causa unica, a Perugia si discuterà di nuovo la causa, anche nei riguardi di Ernesto Butta, autore degli articoli querelati e ritenuti diffamatori ».

ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cura dia flacon senza pari nell'Istituto della specialista Dott. L. Guido Sperpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visite e cura a DOMICILIO GRATUITE.

Studio E. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p., subito, dalle 11 alle 12 e 15 alle 20 feriali, 10 a 12 festivi.

SALICE - ALBERGO SALUS
rimpetto alle Terme. Pensione da L. 7 a L. 9. Camere da L. 3. Servizio alla carta. Prezzi moderati.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire...
Chiedi a richiesta Catalogo Illustr. gratis
Ditta G. CAUDANO e C., TORINO.

EUGENIO PASCHETTA
(TORINO)
Ing. via Genova e Santa Teresa
Telef. 24-07
Grandioso assortimento di Accessori, Pneumatici, Materiale per corridori, Pezzi di ricambio, ecc.
Vendita esclusivamente per contanti ed a prezzi fissi eccezionalmente ridotti.
Richiedere, indicando questo giornale,
CATALOGO GRATIS

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
delle SIGNORE, dei BAMBINI
NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LYON.
AGENTE GENERALE per ITALIA: P. G. Vaccone
Via S. Dalmazzo, 15-16, TORINO.

Le tranvie intercomunali
del Piemonte e della Liguria

(Per telefono alle Stampa).

Roma, 24, sera.

E' stato pubblicato l'elenco delle tramvie da considerarsi intercomunali agli effetti della applicazione della legge 15 luglio 1912, per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Ecco l'elenco per quanto riguarda le tramvie del Circolo di Torino: 1. Alessandria-Marengo-Sale — 2. Alessandria-Marengo-Spinetta-Mandrogne — 3. Alessandria-San Salvatore-Casale — 4. Asti-Montemagno-Viarigi-Altavilla-Casale — 5. Asti-Torretta-Casale — 6. Asti-Torretta-Corteranze — 7. Alessandria-Alaverilla — 8. Biella-Oropa — 9. Cuneo-Borgo S. Dalmazzo — 10. Mondovì-Santuario S. Michele — 11. Nori-Ovada — 12. Pinerolo-Perosa-Argentina — 13. Cuneo-Dronero — 14. Saluzzo-Carignano-Torino e diramazione Carignano-Carmagnola — 15. Saluzzo-Costigliole-Cuneo — 16. Costigliole-Venasca — 17. Saluzzo-Pinerolo — 18. Saluzzo-Revello — 19. Revello-Paesana — 20. Cuneo-Boves — 21. Torino-Gassino-Brusasco e diramazione Chivasso e Chivasso stazione — 22. Torino-Moncalieri e diramazione al R. Castello di Moncalieri — 23. Torino-Leyni-Volpiano — 24. Torino-Lucento-Cravetta-Pianezza — 25. Torino-Lucento-Venaria — 26. Torino-Cravetta-Druent — 27. Torino-Venovo-Piobesi — 28. Torino-Orbassano-Giaveno — 29. Torino-Orbassano-Tavernette-Pinerolo — 30. Torino-Cumiana — 31. Torino-R. Parco-Settimo — 32. Ivrea-Santhià — 33. Biella-Cossato - 34. Tortona-Monleale - 35. Tortona-Sale — 36. Vercelli-Quinto-Aranco — 37. Vercelli-Quinto-Biella — 38. Vercelli-Trino.

Ed ecco l'elenco della Sezione di Genova: 1. Bordighera-Ventimiglia — 2. Genova-Galleria della Certosa (Pontedecimo) — 3. Genova-Prato — 4. Genova-S. Francesco d'Albaro-Maria-Nervi — 5. Genova-San Pier d'Arena-Certosa-Pontedecimo — 6. Genova-San Pier d'Arena-Voltri e raccordo in San Pier d'Arena — 7. Massa-Forno e raccordi Stabilimenti industriali — 8. Massa-Massa Marina — 9. Massa-Monte Bianco.

I preti francesi si organizzano
in sindacato professionale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, mattino.

Un sindacato di preti! Ecco una novità: proprio così: i sacerdoti si sono organizzati in Sindacato professionale. Non sono ancora molto numerosi ma la loro opera è incominciata. Gli statuti datano solo da ieri, ma i preti hanno fede nell'avvenire. Il fondatore è il reverendo abate Bousquet, il quale ha stabilito in casa sua, in via Tournon, la sede dell'Associazione.

« La nostra associazione — egli ha detto ad un intervistatore — è puramente corporativista. Da noi nè apostati, nè ritrattati, nè scismatici. Comporranno l'associazione sacerdoti regolari. L'articolo 2 dice che sono ammessi all'Associazione i preti la cui ordinazione è incontestata od incontestabile e che godano di onorabilità riconosciuta. E così che noi rifiuteremo di accettare come socio quel sacerdoti ordinati fuori della legge come quelli ordinati da Monsignor Vebiasse.

« Bisogna conoscere la situazione del piccolo clero francese per comprendere la nostra iniziativa. Numerosi preti di provincia sono perseguitati dai Vescovi e vivono in uno stato terribile di miseria. I vescovi, a loro talento, li privano del *celebret*, e cioè del mezzo di guadagnare pressamente l'esistenza. Molti vengono a Parigi. Essi sono sperduti, sen

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le festose accoglienze ai canottieri della Ginnastica

Ci telefonano da Vercelli, 24, notte:

Festosissime accoglienze si ebbe stasera la squadra dei valorosi campioni della vostra Società Canottieri Ginnastica, che partiti l'altra sera da Torino, dopo le regate nazionali sul Po, hanno percorso il non facile viaggio in veneziana, scendendo il Po fino alla foce della Sesia, oltre Casale, e rimontando questo fiume per 45 chilometri, fino alla nostra città. Una folla immensa attendeva l'arrivo dei canottieri al ponte Nuovo sulla Sesia e presso il luogo dove doveva aver luogo l'approdo.

I canottieri arrivarono in ritardo, perchè la notte scorsa i valorosi giovani avevano dovuto fermarsi alla cascina Rivoltella, e questi oggi si sono fermati al Cappuccini, ove ebbero festose accoglienze.

Numerose imbarcazioni s'erano recate incontro alla veneziana, e l'accompagnarono fino all'approdo, ove li attendeva pure il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione dello Sport di Vercelli, avv. Bozino. Tra le imbarcazioni che si erano recate incontro ai canottieri della Ginnastica si notava quella della Società Pro Vercelli e quella della Società Sportiva Vercellese, con bandiera. Formatosi il corteo tra entusiastici Aurrà e battimani scroscianti, esso percorse via Carlo Alberto, via Cristoforo per recarsi all'Esposizione, ove ebbe luogo il banchetto. Parlò alla frutta l'avv. Bozino, che, inneggiando a Torino, offerse, a nome del Comitato dell'Esposizione, una coppa ai valorosi canottieri. Rispose, ringraziando, il signor Pedio Vittorio, che, come passeggero, aveva accompagnato i baldi giovani nella non facile impresa.

FOOT-BALL.

Da match amichevole Pro Vercelli - Casale F. C.

Ci telefonano da Vercelli, 24, notte:

Domenica, 29 giugno, sul campo sportivo della Pro Vercelli, si incontreranno in partita amichevole la due prime squadre della Pro Vercelli e del Casale.

Assunse l'iniziativa della gara la Direzione della Pro Vercelli, a cui, con nobilissima lettera, aderì la Presidenza del Casale.

Il Comitato dell'Esposizione dello Sport, di Vercelli, per dare maggiore solennità all'avvenimento sportivo ha voluto dotare la gara d'una magnifica coppa artistica, di undici medaglie d'oro e di undici medaglie d'argento; e dopo il *match* offrirà un banchetto ai giuocatori.

La partita chiuderà così in modo superbo le brillante stagione sportiva delle due fortissime squadre prettamente italiane; e la lotta per la superiorità sarà epica, in quanto i giuocatori di entrambe le squadre impegneranno tutte le migliori energie per il trionfo dei loro colori.

Ne mancherà la nota gentile. Poichè sarà bello, dopo l'asprissima lotta, vedere lo spettacolo di simpatici atleti fraternizzanti, che improntano i loro rapporti alla migliore cordialità ed alla più viva simpatia.

IPPICA

Le corse al trotto a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 24, notte:

Quest'oggi ha avuto luogo la terza ed ultima giornata di corse al trotto alle Cascine.

Premio Africa — 1.o Irlanda; 2.o Lauro; 3.o Primola Viterbese; 4.o Trifoglio. Premiazione: 500, 300, 200, 100.

Premio Tribune — 1.o Bettina; 2.o Gattamelata; 3.o Paris. Premiazione: 600, 300, 200.

Premio Indiana — 1.o Fellow Dillon; 2.o Garzia; 3.o Morceau; 4.o Ubaldo. Premiazione: 600, 300, 200, 100.

Premio Ghiassone — 1.o Cervais; 2.o Fellow Dillon; 3.o Princesse; 4.o Trifoglio. Premiazione: 400, 250, 150.

MOTOCICLISMO.

La riunione di Padova

Ci telegrafano da Padova, 24, notte:

Alla riunione serale delle Corse motociclistiche su pista al Frato Della Valle assisteva un pubblico numeroso.

Corsa dilettanti — Finale giunse: 1.o Pirulla Raffaele, di Milano; 2.o Sesso Luigi, di Vicenza; 3.o Passani Roberto, di Cremona; 4.o Carteri Plinio, di Verona.

Match professionisti — Tre prove: 1.o Gardellin Angelo, di Padova; 2.o Schilling, di Amsterdam; 3.o Meyer, di Berlino.

Corsa Australiana — Gardellin raggiunge Meyer al sesto giro e Schilling al nono; Gardellin è dichiarato vincitore.

Corsa tranquilli — Al decimo giro giunge: 1.o Sesso; 2.o Pagani; 3.o Della Chiara, di Verona.

Corsa motocicletta dilettanti — 1.o Baggio Ignazio, di Padova (10 chilometri in 9,8); 2.o Finzi Aldo, di Rovigo; 3.o Gelasio Vittorio, di Padova.

CICLISMO

La riunione di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 24, notte:

Il Campionato Emiliano Ciclistanti è stato vinto da Violani; 2.o Treggia; 3.o Marini.

Australiana - Chilometri 50 — 1.o Oriani, punti 8 in ore 1,38; 2.o Bordin e Corsaro, 12 punti pari; 4.o Cervi; 5.o Calzolari. Oriani vince il primo, il terzo, il quarto ed il quinto traguardo; il secondo è vinto da Bordin.

Motocicletta pesanti — Prima prova: 1.o Forti, su Borgo 532" (km. 10); 2.o signorina Sambri, su Borgo, Merlo. Tabacchi. Seconda prova, km. 15: medesimo risultato.

Motocicletta leggere (km. 10) — 1.o Spadoni, su Frera, 10'22"; 2.o Merlo; 3.o Manarini.

Match podistico — 1.o Luppi; 2.o Bismole, a 10 metri.

GIUOCHI SPORTIVI

I campionati italiani al pallone elastico alla palestra E. De Amicis

Raramente è dato di poter assistere ad un incontro sportivo bello ed interessante come quello che hanno offerto ieri le due quadriglie di Bra e Dogliani, per la eliminatoria del campionato italiano, allo Sferisterio di corso Re Umberto.

La quadriglia di Bra si assicurò in breve tempo i primi tre giuochi; ma una magnifica ripresa del battitore Dompè, per quelli di Dogliani, portò, dopo una accanitissima lotta, le due squadre ai quattro giuochi pari. Da questo momento la partita decise in favore di Bra, grazie alla bravura del battitore signor Bonsignore, che chiuse con giuochi nove a quattro.

TIRO AL PICCIONE

Le importanti gare di Ovada

Ci telefonano da Ovada, 24, notte:

Oggi ad Ovada si sono svolte importanti gare di tiro al piccione, che diedero i seguenti risultati:

Tiro di prova: Diviso tra Viganigo e Corutti, con cinque su cinque.

Tiro generale: 1.o, 2.o e 3.o premio diviso tra i signori Corutti, Peloso e Sellero, con otto piccioni su otto; 4.o Queirolo Paolo, con sette su otto; 5.o, 6.o e 7.o diviso tra Stagnaro, Varese e Parodi Goffredo, con sei su sette.

Tiro di chiusura: 1.o Guarnieri, con undici su undici; 2.o Chiapuzzo, con dieci su undici; 3.o Viganego e Queirolo Paolo, con nove su dieci.

Poule finale: 1.o Peloso; 2.o Guarnieri; 3.o Corutti; 4.o Chiapuzzo; 5.o Queirolo Paolo.

Tiro al piccione a Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 24, notte:

Ecco i risultati della seconda giornata di tiro al piccione in questo stand Lodoletta, a cui parteciparono i migliori fucili italiani:

Tiro di prova: Diviso fra Chiapuzzo Pietro, Chiapuzzo Licio, Chiapuzzo prof. Andrea.

Tiro generale: Diviso, con 18 su 18, fra Bellone, Ant. Bodini, Fadini, Galletti F., Galletti O., Norri, Saviozzi, Vaccari, Viganego, Vacchini, Schiannini, Barisone, Corutti, Vitale, Zambonelli.

Cronaca Cittadina

Per la direttissima

I parlamentari che hanno presentato al Presidente del Consiglio, al Ministro dei Lavori Pubblici e al Direttore Generale delle Ferrovie i voti di Torino per il collegamento della nostra città alla direttissima Milano-Genova hanno ottenuto soddisfacenti dichiarazioni.

Particolarmente rassicurante fu la dichiarazione del comm. Bianchi e che si era ancora in tempo per studiare il nuovo progetto di variante, in quanto che nessuna opera per l'esecuzione della galleria succondo un tracciato piuttosto che un altro si era presentemente intrapresa, e quindi nulla è compromesso ».

Il dovere di Torino, verso Genova e Milano, ma sopratutto verso i propri interessi, è ora di allestire al più presto il progetto esecutivo per la variante proposta dall'ing. Nino Ronco, la quale, come è noto, è al pure stato di massima. Il Consiglio Comunale ha dato i più ampli poteri al Sindaco ed alla Giunta in questo senso. Ora è necessario non perdere tempo: il progetto esecutivo deve essere commesso al più presto ad una Commissione di tecnici di indiscussa competenza ed autorità, col mandato di redigerlo nel più breve termine possibile.

Torino, concorde nel reclamare l'esecuzione di questa variante, che mentre non danneggia nè Genova nè Milano, è di tanto interesse alla parte occidentale della valle del Po, deve dimostrarsi energica e vigile. S'è assunto l'impegno di presentare il progetto esecutivo della variante Ronco: deve assolverlo al più presto. La cittadinanza sarà lieta di sentire senza ritardo le disposizioni prese dall'amministrazione comunale perchè il promesso progetto esecutivo diventi una realtà.

I Delegati italiani a Odessa

Kiew, 24, mattino

Dopo una gita sul Dnieper, organizzata dal console d'Italia, i delegati italiani hanno visitato il Museo Pedagogico. Essi sono quindi partiti per Odessa.

Odessa, 24, sotto.

La Delegazione italiana, con alla testa il sindaco di Torino, conte Rossi, è giunta oggi, col direito di Kieff. La delegazione è stata ricevuta alla stazione dai rappresentanti dell'alta amministrazione, dalla colonia italiana, con a capo il console, dai rappresentanti della città, dai negozianti e dai membri della Borsa.

Rispondendo al discorso di benvenuto rivoltogli, il conte Rossi ha fatto rilevare che il viaggio della delegazione italiana in Russia, il quale, cominciato a Varsavia, termina oggi a Odessa, ha lasciato nel cuore dei membri della delegazione una indimenticabile impressione.

Dopo aver visitato la cattedrale, la Borsa e il teatro Municipale, la delegazione si è recata al Municipio, ove il sindaco ha rivolto agli ospiti italiani nuovi auguri di benvenuto.

Oggi, all'una e mezza, all'*Hôtel de Londres*, è stato offerto un banchetto in onore della delegazione italiana dal Corpo dei mercanti di Odessa e dalla succursale locale della Camera di commercio russo-italiana. Sono stati pronunziati numerosi brindisi alla salute del Re d'Italia e dell'Imperatore di Russia, accolti con hurrà ed evviva, e al succo dell'inno d'Italia e dell'inno russo.

Il presidente del Comitato della Borsa del commercio, Rottarewsky, ha ricordato l'unione storica che lega l'Italia alla Russia sia dal punto di vista dell'arte come da quello del commercio. Il senatore Rossi ha dimostrato come gli avvenimenti di Messina e di Racconigi abbiano consolidato i sentimenti cordiali fra l'Italia e la Russia, e ha terminato dicendo che l'attuale visita in Russia della delegazione italiana deve unire le due Nazioni più strettamente dal punto di vista economico.

Una lapide in memoria del tenente Solaroli

Domenica, 29, alle 9,30, verrà inaugurata una lapide murata nella casa N. 34 di via dei Mille, in memoria del marchese Paolo Solaroli, tenente dei cavalleggeri Lodi, morto combattendo a Sciara Zavia il 26 ottobre 1911. Alla famiglia Solaroli il Comitato promotore e la Commissione esecutiva, presieduta dal conte tag. Uberto Govone, offrirà un album contenente parecchie migliaia di firme, precedute da un'artistica pergamena eseguita dal cav. uff. prof. Vulten, recante la seguente iscrizione: « Nell'ora in cui al durevole bronzo viene affidato il nome del tenente marchese Paolo Solaroli di Briona, ai parenti suoi nella evocazione dell'eroico sacrificio, nel dolore per la giovine vita troncata, nella esaltazione della invidiabile sorte affrontata per il Re e per la Patria, si uniscono con unanimità d'affetto i sottoscritti abitanti dei circostanti rioni e compagni d'armi. »

Servizio di pacchi postali fra l'Italia e la Turchia

La Camera di commercio comunica:

La tariffa dei pacchi postali che si applica nell'interno del Regno e cioè di centesimi 60 fino a 3 Kg. e lire 1. 1 fino a 5 Kg., vale attualmente pei pacchi che dall'Italia sono spediti in Turchia e viceversa a mezzo degli Uffici italiani istituiti colà.

Però fra i detti Uffici e quelli del Regno situati nei capiluoghi di provincia o distanti non oltre 2 Km. da stazione ferroviaria o porto, il limite di peso è fino a Kg 10 con la tassa reciproca di Lit. 1,40.

Siccome molte Case di commercio italiane ignorano tale facilitazione e lasciano spedire la merce in base alla tariffa internazionale, molto superiore a quella interna, la nostra Camera di commercio si fa dovere di rendere noto tale concessione, che oltre ad offrire una notevole riduzione di spesa, ha il vantaggio di far disimpegnare un servizio diretto colla Madre Patria dall'Ufficio italiano in Turchia.

"Pro paupere infirmo"

La serata di beneficenza in pro della benefica istituzione « Cucina malati poveri » della quale è presidente onoraria la Principessa Laetitia, avrà luogo al teatro Carignano, gentilmente concesso dai fratelli Chiarella, la sera di venerdì, 27 corrente.

Saranno proiettate la cinematografia del *Promessi Sposi* e un'altra azione cinematografica, che fu eseguita da signore e signorine della nostra Società, per dare un'idea precisa del funzionamento della « Cucina malati poveri ». Completeranno lo spettacolo alcuni numeri di varietà.

Arrivi da Roma

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Facta e Di Rovasenda, e i senatori Camerano e Foa.

Il suicidio trovato morto

Ieri l'altro nei prati di via Torre Pellice, è stato ieri identificato. E' il meccanico Pierino Lamotti, abitante in via Petrarca, N. 28.

L'inaugurazione di un ricordo bronzeo a G. C. Molineri all'Istituto Tecnico Sommeiller

Nel vasto cortile dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller, si è inaugurato, ieri mattina, un ricordo bronzeo, opera di Cesare Biscarra, in onore del prof. G. C. Molineri. Il cortile fu parimenti a festa, con festoni di velluto granata e la folla accorsa ad onorare il professore benemerito e il giornalista colto e geniale, si raccolse sotto un ampio baldacchino bianco.

Un buon numero di signore fece circolo attorno alle Autorità. Si trovavano presenti il sindaco di Pinerolo, comm. Bosio, pres. del Comitato, il comm. Bressan, preside dell'Istituto, i professori Battazzi e Dellugo vice-presidi, i consiglieri comm. Depanis e ragioniere Gitti, il conte Barbavara di Gravellona, presidente della Pro Torino. Della famiglia dell'estinto presenziarono alla cerimonia i figli Edoardo e Cesare e le figlie Rosetta, Maria e Albina.

Alle 10, calata la tela ricoprente il ricordo bronzeo, nel quale l'effigie del Molineri è perfetta, il senatore Faldella, oratore ufficiale, iniziò la commemorazione. Giovanni Faldella fu del Molineri un compagno della giovinezza « matura » e ricordandolo agli commilitoni ricevocare i ricordi giovanili, mettendo accanto alla figura del commemorando altre figure di giovinetti operosi. I nomi dei quali la storia patriottica e letteraria ricorda. E così fu accennando alla partecipazione del Molineri alle imprese garibaldine; le stesse figure che parlando della scuola di Pinerolo egli trova modo di profilare accanto a quella ardente del Molineri, le ricerca sui campi di battaglia e ne determina le speciali doti componendo dei quadretti vivaci, interessanti nei quali la figura del commemorato senza retorica si rileva.

L'omaggio alla giovinezza prima, passa a quella che gli piace chiamare « giovinezza matura », e si diffonde nell'illustrare l'opera giornalistica del Molineri. Accenna alla *Gazzetta letteraria*, giornale destinato a portare — secondo l'espressione del Faldella — ruggiti di leone e impeti di fiamma nel cuore degli italiani e dà lettura e commenta diverse poesie del Molineri. Si intrattiene sul *Secolo-Sera*, altro giornale che ebbe il Molineri tra i redattori più attivi, e lo prospetta come il focolare della giovane letteratura piemontese.

Dal *Velocipede* passa alla *Serate italiane*, alla *Gazzetta letteraria*, scagliando e vivificando i più bei fiori della lirica del Molineri.

Giovanni Faldella è un magnifico evocatore di nomi e di persone, e accennando a questi giornali egli fa passare, come in un cinematografo, davanti agli uditori un numero grande di figure di artisti che in pochi tratti precisa. Commemorando Molineri, egli trova modo così di ricordare tutta quella falange di artisti che con lui formarono il cenacolo artistico piemontese, o a questo cenacolo furono uniti da ideali artistici o da amicizia profonda: da Giacosa a Camerana, da Leopoldo Marenco a Ferdinando Fontana, da Arrigo Boito a Enrico Castelnuovo, ecc.

Giunto a questo punto, dovendo cioè dire del professore, Giovanni Faldella esclama rivolto ai professori dell'Istituto e agli allievi presenti: « Io l'ho condotto sino al punto in cui, lasciate le battaglie passo all'insegnamento, e qui lo lascio: su quella sua parte di attività tocca a voi tessere le lodi; voi l'avete meglio di me conosciuto e potete parlarne meglio di me ». Non si tratterà però dall'elogiarne la bellissime doti anche come professore, e chiude la sua brillante, commossa commemorazione con un inno all'uomo che fece suoi ideali la patria, la scuola e la famiglia.

Un triplice applauso saluta l'oratore, che commosso ringrazia.

Il ricordo scoperto porta la seguente iscrizione dettata dal prof. Enrico Bottazzi: « G. C. Molineri — fra i poeti e gli eruditi già noto ed ammirato nel 1861 — agli uffici educativi assunto — con l'autorità del nome, con la vasta molteplice dottrina, con memoria prodigiosa — facoltà d'eloquenza nativa e patria carità — conferiranno precisione di scienza, luce di poesia — fervore di apostolato civile — per trent'anni — questa scuola onorò — onde discepoli, colleghi e amici — qui ne vollero l'imagine venerata — testimonianza imperitura di ammirazione e di grato animo — XXIV giugno 1913 — Nato a Pinerolo il 24 agosto 1847 — morto a Torino il 24 giugno 1913 ».

L'ing. comm. Bosio, presidente del Comitato, ringrazia poi gli intervenuti, saluta a nome di Pinerolo la figlia del figlio prediletto, e fa la consegna al preside comm. Bressan del bronzo commemorativo.

Chiude la affettuosa dimostrazione il preside dell'Istituto, con un breve saluto e ringraziamento, nel quale trova modo di indicare ai presenti la signorina Albina Molineri, continuatrice nell'insegnamento dell'opera educatrice del padre.

Denuncie di furti - Arresti

Il signor Segre Umberto, proprietario di una sartoria in via Roma, N. 29, denunziò di avere scoperto che un suo commesso certo Pasiore Luigi, di Amedeo, d'anni 17, abitante in via Santa Teresa, 2, commetteva dei furti di merce. Inoltre gli rubò una bicicletta del valore di L. 70.

— Per furto consumato mediante scasso in danno della panettiera della signora Bianco Marianna, in corso San Maurizio, N. 61, venne arrestato certo Bruno Vincenzo, d'anni 18, da Tigliole d'Asti.

Due suicidi identificati

Nella cronaca di ieri si è fatto cenno di un uomo rinvenuto cadavere nel Po all'altezza della cascina Airale e di uno sconosciuto che si sparava due colpi di rivoltella sul ponte Principe Oddone. Le due persone sono state identificate: l'annegato è certo Antonio Udettini, di anni 56, ferravecchio, abitante in corso Regina Margherita, N. 131; il suicida Alessandro Galdini, di anni 31, le condizioni del Galdini si mantengono gravissime.

Ragina

Certo Rinaldi Eugenio, d'anni 46, abitante in via Franco Bonelli, 13, denunziò che mentre era diretto alla sua abitazione verso le mezzanotte e trenta fu fermato in via Bastion Verde da tre sconosciuti, uno dei quali lo colpì con un pugno sulla faccia mentre gli altri lo frugarono nelle tasche derubandolo del portafoglio contenente L. 38 e un orologio.

— Viola Giovanni denunziò anch'esso una rapina. Percorreva la via Foggia per recarsi a casa sua, quando venne aggredito, percosso e derubato della giubba e di L. 1 10. Il rapinatore fu identificato per certo Adolfo Casazzo.

La disgrazia con la "Flobert"

Pietro Bergamasco, d'anni 18, abitante in via Faletto, N. 35, scherzando con un compagno, certo Lebolo, veniva da questo ferito con una pistola Flobert alla coscia destra. Al San Giovanni il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in giorni 10.

— Enrico Cavaliere, d'anni 17, abitante in via Della Rocca, N. 22, ebbe la medesima sventura. Maneggiando una pistola Flobert nella sua abitazione, si ferì senza quasi avvedersene alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in giorni 20.

Conducente disgraziato

Il conducente Francesco Tosco, percorrendo lo stradale di Lanzo, giunto nei pressi della Barriera di Lanzo, veniva sbalzato al suolo. Nella caduta riportò la frattura comminutiva della gamba sinistra. Medicato provvisoriamente dal dottor Savio, veniva poi trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

Bambino imprudente

Giuseppe Ratti di Achille, d'anni 5, abitante in via Bonsignore, 3, essendosi arrampicato su per una vettura pubblica, fu percosso con una frustata dal vetturino. Riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in giorni 10.

Morsicata da un cane idrofobo

Bianco Antonia, d'anni 43, nata e residente a Brusasco, venne medicata all'Ospedale San Giovanni per morsicatura al piede destro, riportata la sera del 17 corr. La fu riscontrata la cancrena al terzo dito e fu giudicata guaribile in giorni 40. Il cane era idrofobo.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 18,50	L. 9,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 25,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

☞ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

I fuochi allo Stadium

Il pirotecnico fiorentino Tazzi non ha atteso le 21,30 per dar segno della sua presenza a Torino: alle 16 cominciò a battagliare contro il cielo con le sue rumorose bombe, che laceravano l'aria senza danno, e ciò per avvertire il pubblico che già si preparava a ricevere degnamente e per... spaventare le poche nubi che per tutto il giorno si erano aggirate vagabonde, indecise se andarsene o sciogliersi senza troppo strepito.

La notorietà del pirotecnico e il richiamo pomeridiano hanno servito a far accorrere allo « Stadium » e nei dintorni di Piazza d'Armi, mezza Torino; così si è avuto modo di godere un doppio spettacolo: quello del trionfo di mille luci e di mille colori proiettati con violenza contro il cielo fosco, e quello della folla pittoresca che si pigiava sul polverone, presa di movimento, pronta a scattare di meraviglia dinanzi ad un gioco ben combinato di effetti luminosi, ad applaudire ogni cosa nuova.

Tazzi è stato anche ieri pari alla sua fama. Dire precisamente quali novità abbia portato, è difficile, poichè questi suoi sono spettacoli, nei quali si passa continuamente di meraviglia in meraviglia, dà una impressione di bellezza ad una impressione di originalità. Balocchi provocano fremiti e sussulti con i suoi bombardamenti, Tazzi colpisce gradevolmente e impressiona con le sue straordinarie, sfolgoranti variazioni di colore, coi giuochi di luci, con la varietà delle sue costruzioni bizzarre.

Dai congegni di ruote e di archi, parvero sprigionarsi verso il cielo e rovesciarsi, rutilando, coppe gigantesche, riboccanti di fiori bellissimi d'ogni tinte; sembrò che dalla terra fossero sorte delle fontane luminose lancianti in alto perle incandescenti, rubini, smeraldi, ametiste, ecc.

Il pubblico ha calorosamente applaudito sempre. Ogni gruppo di azioni pirotecniche si è chiuso con applausi prolungati. Applausi che hanno trovato la nota più alta e viva quando, con un ultimo gesto da vero « mago del fuoco », Tazzi ha trasformato il campo in una costruzione meravigliosa: un bellissimo arco trionfale, di sotto al quale salivano verso l'azzurro cupo del cielo centinaia di bombe aprentisi in grandi rosoni luminosi, in girandole, in pioggie dorate, in comete argentee, guizzanti fra scintille vivacissime.

Automobile contro una tramvia

Una guardia ferita

Tra via San Secondo e via Pastrengo, una automobile, che procedeva a grandissima velocità, andava ad urtare contro una tramvia della linea della Beiga, producendo un incidente abbastanza grave.

Sulla tramvia si trovava la guardia municipale Pietro Lupari, d'anni 23, abitante a Borgo San Paolo, che tornava dall'Ospedale Mauriziano, ove erasi recato ad accompagnare il carrettiere Francesco Tosco, sbalzato dal suo carro sullo stradale di Lanzo. Dovendosi recare al suo posto di servizio, giunto all'altezza di via Pastrengo, il Lupari si accingeva a discendere, proprio in quel momento l'automobile urtava contro la tramvia.

L'urto fu così violento, che il Lupari venne sbalzato a terra e investito dall'automobile, che gli causava delle gravi contusioni a tutte due le gambe. Automobile e tramvia riportavano pure dei danni non lievi.

I passeggeri e la gente che si trovava in via Pastrengo e in via San Secondo accorsero prontamente in aiuto del disgraziato agente ferito, il quale, deposto con ogni cura su di un'altra automobile trovatasi di passaggio, venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La tramvia dovette essere inviata in rimessa e l'automobile trainata in *garage*, per le riparazioni.

Per sincope

Mentre accudiva alle proprie faccende il cuoco del marchese Scarampi del Cairo, in via Bogino, 25, tal Domenico Varrone, d'anni 59, fu colpito da sincope e stramazzò al suolo. Venne subito soccorso, ma invano, il povero fu morto in pochi secondi.

Del fatto fu avvertita l'autorità di Pubblica Sicurezza ed il vice-commissario avv. Olivazzi si recò a compiere le formalità di legge, ordinando che la salma fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Eugenio Gagliardini, di anni 30, mentre era intento a sollevare una porta in ferro con una fune nello stabilimento Bedarida, in via Circonvallazione, 132, restava vittima di un grave infortunio. La fune si spezzò e la porta gli cadde addosso causandogli una ferita lacero-contusa e la distorsione del piede sinistro. Venne trasportato e ricoverato all'Ospedale Martini, ove fu giudicato guaribile in giorni 20.

Cavallo in fuga

Il tenente-colonnello cav. Vittorio Pittaluga percorreva a cavallo il corso Regina Margherita. All'altezza del corso San Maurizio il cavallo scivolò e cadde sbalzando di sella l'ufficiale. Rialzatosi poi di colpo si dava a precipitosa fuga lungo il corso Regina Margherita, e senza causare danni o incidenti il cavallo imbizzarrito attraversava la piazza Emanuele Filiberto, ritornava sul corso per poi imboccare la via Consolata, ove trovò il commesso Giovanni Vincendet che lo fermò.

Seguendo la Cronaca

La "Corrida romana" allo Splendor

La film *La corrida dei butteri romani*, della nuova e valente Casa Torinese « Leonardo da Vinci », avrà luogo allo Stadium di Torino il 15 corrente, al prossimo Cinema Splendor oggi 25 e domani 26. Tutto in detta film fu accuratamente eseguito, ma la parte relativa al settori del pubblico riuscì semplicemente meravigliosa, nitida e particolareggiata.

Stato Civile di Torino

Torino, 24 giugno 1913.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Artiglia Giovanni con Artiglia Angela — Bertinatti Battista con Balocco Maria — Fenoglio Domenico con Giacotto Lucia — Podio Guido con Toso Amelia.

MORTI: Castello Luigi, d'anni 84, di Torino, fabbro, via Messina, 13.

Binello Caterina n. Garzena, id. 54, di Pinerolo, casalinga, via Basilica, 4.

Olocco Giovanni, id. 61, di Alba, negoziante, via Barolo, 11.

Garnerone Michele id. 37, di Pradleves, spedizioniere, piazza Porta Palatina, 3.

Brandino Tomaso, id. 33, di Carmagnola, manovale.

Giarola Celestina n. Buria, id. 33, di Mirabello Monferrato, casalinga.

Delcari Teresio Luigi, id. 50, di Marcarengo, sellaio.

Minetti Giovanni, d'anni 64, di Torino, guantaio.

Vitali Gino, id. 23, di Montemarlo, soldato.

Torreani Maria ved. Cavaglia, id. 86, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Bresso Gio. Battista, id. 65, di Verolengo, commesso.

Antonino Giovanni, id. 27, di Torino, scultore.

Crosetto Delfino fu Giuseppe, id. 77, di Condove, pensionato, via Principe Amedeo, 25.

Più 7 minori d'anni nel.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

24 Giugno

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. (1908, da L. 30 a 44. *Alba* — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 30 a 43. *Alessandria* — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 30 a 41.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 30 a 43. *Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 30 a 41 pb.

Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 170, da L. 30 a 41.

Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 40 a 43.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 36 a 43.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 37 a 40.

Cavour — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 30 a 43. Incrociati giapponesi Mg. 180, da L. 36 a 38. Totale Mg. 1180.

Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 40 a 42.50.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 30 a 42. Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 40 a 42. *Moncrotto* — Gialli indigeni puri Mg. 17, da L. 30 a 41.50; Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 40 a 45. Totale Mg. 717.

Moncenigo — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 30 a 38; Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 30 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 700, da L. 33 a 38. Totale Mg. 2850.

Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 10 a L. 30; Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 40.50 a 42.50. Totale Mg. 1035.

Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 37 a 42.

Sarigliano — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 40 a 42; Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 36 a 38. Totale Mg. 500.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1000, da L. 40 a 41.50; Correnti Mg. 1700, da L. 37 a 39. Totale Mg. 2700.

***

Saluzzo, 24 — Gialli indigeni puri (non compresi i così detti « bombaci » e le « Falloppe »), Mg. 10, a lire 38 al Mg. — Incrocio chinese, Mg. 1020, da L. 39.50 a 42; prezzo medio L. 41.39.

Pinerolo, 25 — Gialli indigeni puri, Mg. 17, da lire 30 a 41.50 — Incrociati chinesi, Mg. 700, da L. 40 a 43 — Incrociati giapponesi, Mg. 3, a L. 34.50 — Bombacini, Mg. 6, a L. 44 — Falloppe, Mg. 25, da L. 10 a 10.50.

Acqui, 23 — Gialli puri, Mg. 300, da L. 37 a 41.50.

Assemblee di Società anonime

SOCIETÀ' ECONOMIA LATTERIE CASALESI

L'assemblea generale ha approvato il bilancio 1912-913, col dividendo di lire 2 per azione. Ha nominato amministratori: Membetti Leopoldo e Mosera Felice a cinque; Demattei cav. Evasio, Gabotto prof. Luigi, Assoi avv. Ettore; supplenti: Bertero Giovanni e Membetti Emanuele.

Il mercato granario

Roma, 24 mattina.

Nella passata settimana i principali mercati esteri di frumento continuarono a segnare oscillazioni di prezzo, in rialzo o in ribasso, poco notevoli. Il frumento disponibile in Europa, alla data 16 giugno, secondo l'*Evening Corn Trade List*, ascendeva a 27.579.000 ettolitri contro ettolitri 28.768.500 del passato anno, alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America le quantità disponibili per l'esportazione, il 14 giugno erano di oltre 16.800.000 ettolitri, mentre nel decorso anno, alla stessa data, superavano appena i 13.300.000. Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, il 16 giugno si calcolava a 6.396.000 *quarter* (ettolitri 18.554.200), di cui 3.121.000 (ettolitri 9.035.900) diretti per l'Inghilterra, e 3.277.000 (ettolitri 9.503.300) per il continente, mentre nel passato anno, alla stessa data, ascendeva in complesso a *quarters* 8.869.000 (ettolitri 19.980.100).

Notizie dalla Russia recano che nel sud, tranne in qualche distretto ove si desidera la pioggia, i grani di primavera si presentano abbastanza bene. Nella regione del Volga i frumenti hanno migliorato, ma le previsioni sono sempre incerte.

In Italia nella passata settimana i mercati del grano si mostrarono incertissimi continuando i detentori a mantenersi riservati in attesa che il raccolto sia del tutto assicurato.

Le condizioni meteoriche per altro si mantengono abbastanza favorevoli dappertutto. La derrata offerta fu sufficiente a soddisfare le scarse richieste verificatesi. I prezzi in ribasso nelle migliori qualità oscillarono fra lire 29 e 30 il quintale per i grani nostrani, e lire 31,25 per quelli esteri.

Fallimenti

Torino — Il 20 giugno corrente venne dichiarato il piccolo fallimento di Festa Albertina, esercente negozio rivendita di pane in Torino, corso Regina Margherita, 90 bis; rimessa procedura al Pretore 5.o Mandamento, nominato commissario giudiziale l'avv. Mario Tedeschi; attivo denunciato lire 800, passivo lire 1500.

Il Re a San Rossore

Pisa, 24, sera.

Alle ore 14,25 è giunto il Re, che è disceso alla stazione di Tombolo proseguendo poi in automobile per la Regia tenuta di San Rossore.

L'on. Giolitti a Frascati

Roma, 24, sera.

Stamane, appena terminato il breve Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti si è recato, con la sua automobile, a Frascati, per passare il giorno del suo onomastico in compagnia della sua signora, che, come è noto, per ragioni di salute sta a villeggiare nella ridente cittadina del Lazio. L'on. Giolitti farà ritorno a Roma domani mattina, e domani sera ripartirà per Cavour, dove abitualmente si reca nel periodo delle vacanze.

Teotokis a Roma

Roma, 24, sera.

Il signor Teotokis, che fu per lunghi anni presidente del Consiglio greco, ed attualmente è capo della Missione incaricata di annunziare alle Corti europee l'avvento al trono di re Costantino, arriverà questa sera a Roma, proveniente da Berlino.

La fine del Congresso internazionale femminista

Budapest, 24, sera.

Il Comitato direttivo del Congresso femminista ha tenuto la seduta finale, per discutere le questioni rimaste sospese e rinviate alle sue decisioni.

Il Comitato ha deciso di trasferire a Londra la sede della redazione dell'organo mensile *Jus Suffragii*, e di pubblicarne a Parigi un'edizione

ULTIME NOTIZIE

Il pranzo di gala alla Reggia di Buckingham

I brindisi di re Giorgio e di Poincaré

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 24, notte.

Stasera, alla Reggia, ha avuto luogo il pranzo di gala in onore di Poincaré. La [illegible] stata imbandita nella grande sala da ballo, che era stata trasformata in sala da pranzo. Questo espediente era stato reso necessario per accomodare il numero dei coperti, che salirono fino a 130.

La splendida sala

Erano state preparate 14 tavole separate. Una ottagona, nel centro del salone, era riservata per il Re, la Regina, il Presidente Poincaré, i membri della famiglia reale e gli ambasciatori: in questa tavola erano stati imbanditi 40 coperti. Da un lato di esso, erano state imbandite altre 7 tavole rotonde per 10 posti ciascuna e 6 tavole simili per 10 coperti ciascuna, erano state poste dall'altro lato.

Sei candelabri d'oro illuminavano la tavola, mentre dal soffitto pioveva una luce velata in una geniale disposizione di lampadine elettriche.

I fiori che adornavano la sala erano stati scelti nei colori nazionali francesi: il rosso era fornito da meravigliose rose inglesi, il bianco da orchidee ed il turchino da «delphinius». Sulle tavole i fiori emergevano da vasi d'oro.

Attorno alle pareti del salone si allineava una guardia d'onore in costumi medioevali.

Fra i presenti al pranzo di gala vi erano anche le signore di tutti gli ambasciatori, molti ammiragli e generali, quasi tutti i ministri ad eccezione di Lloyd George, il quale non aveva potuto accettare l'invito. Si notava pure l'arcivescovo di Canterbury e molte grandi dame.

Re Giorgio sedeva tra il Presidente e la Regina; accanto ai quali sedevano il principe di Galles, gli altri membri della Famiglia Reale e tutti gli Ambasciatori esteri. Durante il banchetto, una banda militare ha prestato servizio. Alla fine del banchetto il caffè è stato servito nella galleria della pittura.

Il brindisi di Re Giorgio

Ecco i discorsi pronunciati dal re d'Inghilterra e dal Presidente della Repubblica.

Re Giorgio ha fatto il seguente brindisi:

«Non potrei essere più felice, signor Presidente, di darvi il benvenuto in questo paese e di dirvi quanto sono sensibile alla cortesia della quale mi dale prova facendomi visita subito dopo il vostro insediamento nell'eminente ed alta posizione che occupate».

«I rapporti che le nostre due Nazioni vicine hanno tra loro da molti secoli hanno permesso a ciascuna di esse di approfittare della cultura intellettuale e della prosperità materiale dell'altra. Un aumento progressivo di rispetto, di benevolenza e di mutuo accordo ne è il risultato. Sin dalla firma nel 1904 degli Atti diplomatici che hanno così amichevolmente posto fine alle nostre divergenze, le due Nazioni hanno armoniosamente e cordialmente cooperato agli affari di interesse internazionale e si sono sentite attratte l'una verso l'altra da uno stesso interesse e da un identico scopo».

«I nostri Governi hanno costantemente in vista il mantenimento della pace, e, dalle due parti ci adopereremo a conseguire questo nobile scopo. In questi ultimi mesi, quando gravi questioni internazionali si succedevano, lo spirito di fiducia e di franchezza reciproca, col quale la Francia e la Gran Bretagna si sono occupate di questi diversi problemi, ha provato che esso era di inestimabile vantaggio. Noi proviamo viva soddisfazione constatando che, in presenza delle gravi difficoltà che l'Europa ha attraversato, tutti gli sforzi delle grandi Potenze interessate non hanno cessato di tendere verso la pace. Io mi considero specialmente fortunato di avere, quale ospite, un uomo di Stato così distinto per i suoi servigi e di così alta reputazione, che il suo nome non è soltanto eminente tra quelli degli uomini politici, ma occupa un posto in quella illustre Accademia, che da più di tre secoli è la gloria della Francia e l'invidia dell'Europa.

«Desidero anche dirvi, signor Presidente, quanto vivamente apprezzi i vostri sentimenti di rispetto e di stima verso i miei illustri predecessori, la Regina Vittoria e il mio ben amato Genitore. Due volte, durante l'anno scorso, voi avete espresso questi sentimenti in modo altrettanto amabile, quanto eloquente. Vi assicuro, signor Presidente, che essi mi hanno profondamente commosso e che essi resteranno sempre scolpiti nella mia memoria. Alzo il mio bicchiere per augurare, signor Presidente, felicità e prosperità e per assicurarvi dei voti sinceri che io formo, affinchè la grande Nazione francese abbia un glorioso avvenire e affinchè le relazioni tra i nostri due Paesi continuino in una stretta intimità e con una cordialità inalterabile».

Il brindisi di Poincaré

Ecco la risposta di Poincaré:

«Sire! La cordiale accoglienza che V. M. ha voluto accordarmi, i segni di simpatia che mi sono stati offerti dal popolo inglese sino dal momento del mio arrivo, l'entusiasmo con cui il popolo di Londra ha onorato il rappresentante della Francia susciteranno fra i miei connazionali un sentimento generale di gioia e di gratitudine. Nel cogliere con riconoscenza l'occasione offertami così gentilmente da V. M. per una visita nel corso di quest'anno, io desidero di dare, nello stesso tempo, una prova del mio sentimento personale e di portare alla grande Nazione inglese un segno della fedele amicizia del mio paese. Stasera, quindi, per interpretare l'opinione della Francia, devo soltanto richiamare le dimostrazioni di cui fui frequente testimone. L'amicizia, che unisce i due paesi, oggi è tanto da una parte quanto dall'altra profondamente radicata nell'animo delle popolazioni. La storia, il tempo la svilupparono. In embrione essa giaceva nelle buone relazioni tradizionali che i secoli hanno determinato fra l'Inghilterra e la Francia e che non poterono crescere finchè non scomparvero sentimenti in senso contrario.

«E' giunto il giorno, in cui sono state felicemente risolte questioni, che sembravano porre in contrasto in parecchie parti del mondo i nostri rispettivi interessi. I due popoli, finalmente, hanno ceduto alle loro disposizioni naturali. Il loro mutuo rispetto, poco alla volta, è accresciuto ed è divenuto affezione, ed alla cortesia delle nostre relazioni antiche, è subentrata facilmente una confidente intimità. Durante i gravi eventi, che si sono susseguiti per parecchi mesi, e che hanno tenuto in grande ansia l'attenzione di tutti, e che anche oggi causano gravi preoccupazioni, i nostri due Governi poterono apprezzare la prezidenza di una intesa, la quale li ha resi capaci di stabilire fra di loro una costante collaborazione e di studiare, in completa concordia ed armonia, i problemi che si affacciavano e di escogitare, pubblicamente di concerto, le soluzioni desiderate. In questa generale cooperazione i due Governi non hanno cessato di lavorare allo scopo di impedire l'estensione o il rinnovarsi di ostilità e di scongiurare fra le grandi Potenze conflitti, le cui conseguenze sarebbero state incalcolabili.

«Come l'Inghilterra, la Francia ha avuto la fortuna di lavorare per la causa della pace, con la piena cooperazione di tutte le Cancellerie, ed essa continua con la stessa buona volontà in avvenire, affinchè l'armonia, di cui l'Europa ha dato un esempio così salutare, non venga turbata in futuro.

«Io alzo il bicchiere al nome di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, che mi ha ricevuto con tanta grazia, di Sua Maestà la Regina Alessandra, e di Sua Altezza il Principe Reale di Galles, che ho avuto il piacere di vedere di nuovo a Parigi, in questo anno, e di tutta la Famiglia Reale. Io bevo alla grandezza del Regno Unito!».

Il messaggio di Poincaré

al popolo inglese

Portsmouth, 24, notte.

Il corrispondente della *Reuter* fu ricevuto da Poincaré che gli comunicò il seguente messaggio rivolto da Poincaré al popolo inglese appena sbarcato a Portsmouth:

«Mi felicito vivissimamente di mettere piede sul suolo britannico. La visita che faccio a Sua Maestà Re Giorgio è l'occasione unica per attestare i sentimenti amichevoli della Nazione francese verso il Figlio del glorioso Sovrano sotto i cui auspici si fondò la feconda amicizia anglo-francese. Non è soltanto in Europa, ma ovunque nel mondo ove i flutti immensi del mare avvicinano e uniscono in costante scambio di idee e di interessi le terre delle due grandi Potenze coloniali. Non è forse la natura stessa delle cose che vuole che i due popoli della Gran Bretagna e della Francia siano associati pel progresso della civiltà e pel mantenimento della pace nel mondo? Mai forse in necessità e il beneficio di fale solidarietà nel bene si sono fatti sentire meglio che durante gli ultimi avvenimenti: mai momento più fortunato poteva offrirsi al Presidente della Repubblica francese per rendere il saluto della Nazione amica al Sovrano che continua con tanta saggezza e grandezza le nobili tradizioni della sua razza».

L'opera di Giolitti

e del Parlamento Italiano

esaltata dalla "Frankfurter Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Il corrispondente romano della «Frankfurter Zeitung» manda al suo giornale un articolo sulla chiusura del Parlamento italiano e sui lavori compiuti dalla Camera e dal Senato. Il giornalista prende l'occasione per accennare alla simpatia che il popolo italiano ha verso il Presidente del Consiglio. Il corrispondente tedesco cita una frase da lui raccolta dalla viva voce di un italiano a proposito di Giolitti: «Questo è un uomo di cui abbiamo bisogno per andare innanzi! Ecco, dopo molta retorica, un uomo di lavoro e di ordine, un nemico delle frasi così care all'antico spirito della politica italiana!»

Il corrispondente continua: «Una rapida e facile conquista della Tripolitania non avrebbe alcun significato per l'estero; ma la costanza del popolo, la saldezza delle finanze di Stato, la tenacia nel riparare gli errori ha insegnato che le parole «una giovane Italia che risorge» non sono affatto una frase: ora si è innanzi alla prima prova pratica della potenza dell'Italia. Ne seguì un indiscutibile miglioramento del credito politico internazionale dell'Italia che fu anche rafforzato dal suo contegno deciso e sincero nella questione balcanica. Una parte di merito spetta anche alla Camera».

Da ultimo il corrispondente parla all'avvenire della Grande Nazione, sovratutto dopo l'esito, così misterioso, delle elezioni con suffragio universale, e conclude: «Giolitti ha 70 anni, ma l'energia della sua fibra, che egli mantiene con un sistema di vita incredibilmente semplice, è così grande che a lui potrebbe facilmente ancora spettare il compito di perfezionare la sua opera».

Il libro di V. Gayda

sequestrato in Dalmazia

(Servizio speciale della Stampa).

Spalato, 24, notte.

La Polizia ha sequestrato ieri nella libreria Morpurgo, il nuovo libro del vostro corrispondente da Vienna: «La crisi di un Impero», consegnandolo alla Procura di Stato per la confisca.

Il libro aveva provocato in Dalmazia molto rumore, ed era stato salutato dai giornali con articoli entusiastici. Pochi giorni fa, un deputato croato di Spalato, Smodlaka, capo del partito radicale, aveva pubblicato sul giornale del partito, lo «Sloboda», un articolo laudativo del libro, concludendo che era dovere patriottico di ogni giovane croato di conoscere lo studio del Gayda.

L'intervento della polizia pel sequestro del libro è ora vivacemente commentato ed è considerato come una rappresaglia contro il vostro corrispondente viennese. Lo stesso giornale «Sloboda», recando oggi la notizia del sequestro, protesta energicamente contro questo atto indegno d'un paese civile e rispettoso della cultura.

Sacerdote italiano sospetto di spionaggio

arrestato a Trento

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 24, notte.

Presso Roveredo è stato arrestato un sacerdote dell'ordine dei camillini, un italiano proveniente dal regno, sospetto di spionaggio. Fu rinchiuso nel carcere di Roveredo, mentre venne aperta un'inchiesta.

Grave scaramuccia tra bulgari e serbi

I serbi respinti - Diciannove morti

Sofia, 24, notte.

Si annunzia che la sera del 18 giugno certi soldati bulgari del posto di Istetovic, situato tra Cocciana e Kratovo, si erano recati per attingere acqua al fiume omonimo. Alcuni soldati serbi vollero sbarrare loro la via e spararono contro di essi dei colpi di fucile. Un piccolo distaccamento bulgaro si recò in soccorso e ne seguì una scaramuccia. Immediatamente le truppe serbe che si trovavano nei paraggi presero posizione con le loro mitraglatrici e aprirono il fuoco contro i bulgari. Questi, essendo stati rinforzati da una compagnia, attaccarono alla baionetta i serbi disperdendoli. Nella ritirata i serbi abbandonarono fucili e sacchi. Sul terreno rimasero 19 cadaveri serbi. I bulgari ebbero un soldato leggermente ferito.

Pasic si recherà a Pietroburgo

appena risolta la crisi

Londra, 24, notte.

Secondo notizie da Belgrado, Pasic è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Tutti i ministri, tranne quelli della Guerra e della Giustizia, conserveranno i loro portafogli. Pasic si recherà presto a Pietroburgo. Si dice che la Serbia consenta di sottoporre all'arbitrato dello Czar le divergenze colla Bulgaria. Tale determinazione sarebbe dovuta agli sforzi insistenti che la Russia e la Gran Bretagna fecero costantemente in questo senso. (*Ag. Stefani*).

Le ultime parole

di un condannato a morte

Kiazim maledice la Turchia

Costantinopoli, 24, notte.

Il capitano Kiazim, condannato a morte, prima di essere giustiziato, esclamò: «Evviva la Giustizia! Abbasso la Turchia! Abbasso i massoni! Debbo morire, ma nel paese sorgeranno centinaia di Kiazim». Teofik Damad, Sali pascià e il colonnello Foad, mostrarono nell'ora del supplizio una attitudine ferma e calma.

Gravi incidenti tra liberi lavoratori

e contadini organizzati

Tre soldati feriti

Rovigo, 24, notte.

Si ha da Occhiobello che stamane, provenienti da Badia Polesine, giunsero a Santa Maria Maddalena trentacinque contadini non iscritti alla Lega ed ingaggiati dalla Associazione Agraria per i lavori della mietitura. Per proteggere i lavoratori contro le ostilità e le grida degli scioperanti, si trovavano alla stazione di Santa Maria Maddalena 200 soldati e molti carabinieri, agli ordini d'un Delegato. Gli scioperanti, circa un migliaio, che non ignoravano l'arrivo dei liberi lavoratori, radunatisi nelle vicinanze della stazione, accolsero i «crumiri» con grida e minacce. I più scalmanati scagliarono dei sassi che andarono a colpire e ferirono tre soldati, uno dei quali gravemente.

I liberi lavoratori scortati dalle truppe e dai carabinieri riuscirono tuttavia a raggiungere la campagna a cui erano destinati, ma il lavoro per tutta la giornata rimase sospeso per tema di disordini. Furono operati alcuni arresti.

I figli degli scioperanti di Massafiscaglia

a Parma

Parma, 24, notte.

Sono giunti oggi, alle ore 14, sessanta figli degli scioperanti di Massafiscaglia. Vennero ricevuti alla stazione da un carro della Camera del Lavoro, in piazza Garibaldi parlò Masotti, invocando la solidarietà operaia ed inviando un saluto agli scioperanti ferraresi. Nessun incidente.

La causa tra Mascagni

ed Edoardo Sonzogno

Milano, 24, notte.

Una discussione che solleverà clamori nei circoli teatrali e la cui soluzione sarà attesa con vivissimo interesse si è svolta innanzi alla settima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Braccio. Il maestro Pietro Mascagni, che, come è ormai noto, ha abbandonato il suo primo e vecchio editore Edoardo Sonzogno per passare nella casa editrice di Lorenzo Sonzogno, si quale ha affidata la sua *Parisina*, ha citato Edoardo Sonzogno per il pagamento di estratti conti trimestrali per oltre sessantamila lire. Inoltre Mascagni lamentando concessioni di diritti di riproduzione e di noleggi fatti dall'editore all'estero, per riproduzioni in grammofoni, ecc., ha chiesto, oltre al risarcimento dei danni, la risoluzione del contratto di cessione delle sue opere. Dal canto suo l'editore Edoardo Sonzogno ha opposto eccezione di inadempienza del maestro, perchè impegnato a scrivere, dopo *Isabeau*, una seconda opera. Mascagni non ottemperò ai patti. Così Edoardo Sonzogno ha chiesto la rifusione di somme che erano state pagate in oltre lire 70 mila ed ha affermato il suo buon diritto in merito alla cessione operata all'estero chiedendo egli pure i danni che per la inadempienza rammentata gli sono dovuti dal maestro Mascagni. La discussione è durata due giorni; per il maestro Mascagni hanno parlato l'avv. commendatore Augusto Ferrari, e l'avv. Nasi; per Edoardo Sonzogno gli avvocati Jarak e Valdata. In qui. La sentenza, le cui motivazioni interesseranno grandemente, uscirà tra un mese.

Nel collegio di Oviglio

Alessandria, 24, sette.

Nel locale dell'Associazione Costituzionale si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni appartenenti al collegio di Oviglio. Assunta la presidenza l'avv. Gallia, questi dichiarò che nell'intento di riunire le forze costituzionali è disposto a ritirare la propria candidatura a condizione che il comandante Morino ed il geometra Prigione facciano altrettanto. Il dottor Balestrero si associò a nome del comandante Morino. Parlarono in vario senso Braggio di Bergamasco, avv. Colli di Felizzano, Bella di Oviglio e avv. Gualco di Solero, dopo di che si rimase d'accordo di incaricare una Commissione perchè interroghi l'altro candidato, geometra Prigione, circa la sua intenzione di merito, rimandando ad una nuova seduta la discussione e scelta del candidato.

Contadino suicida a Pinerolo

dopo aver commesso un delitto

Pinerolo, 24, sette.

Alcuni giorni fa nel vicino comune di Prarostino un contadino d'anni 36, tal Lapisa Giacomo, si recava alle 9 del mattino in casa di certo Paolo Rostagni, in regione Collarato, sapendo che questi era venuto a Pinerolo per il mercato, e [illegible] alla moglie del Rostagni, Gardiol Marianna di anni 42, delle proposte, alle quali l'onestà della donna resistette. Allora il Lapisa, invaso da improvviso furore di gelosia, si diede a colpire l'infelice donna con un falcetto trovato lì presso, inferendole ben otto gravissime ferite alla testa ed in diverse parti del corpo. Poi, lasciando la donna esanime al suolo in una larga pozza di sangue, si allontanò, dirigendosi alla volta di Pinerolo, dove infatti fu visto in quel giorno stesso, e dove cinicamente si fermò a chiacchierare con un figlio della sua vittima. I carabinieri iniziarono subito attivissime e diligenti indagini per assicurare il bruto alla giustizia, ma a nulla approdarono. Senonchè stamattina improvvisamente si sparse la notizia che nelle acque del Chisone, in prossimità del Ponte di S. Martino, era stato rinvenuto un cadavere. La cui morte risaliva ad alcuni giorni. Il cadavere venne identificato per quello del ricercato Lapisa, il quale, abolliti i furori della passione, ripensò al suo delitto e cercò la morte nelle onde del torrente.

Brindejonc riparte per Parigi

Pietroburgo, 24, notte.

Brindejonc è partito per il suo viaggio di ritorno in Francia, oggi alle 2,57 in aeroplano. Alla sua partenza vi furono dimostrazioni di simpatia degli ufficiali e soldati che gridavano «urrà». Si versò dello champagne. Il generale Kovanco augurò in termini commossi, buon viaggio all'aviatore, il quale si alzò dapprima a 400 metri compiendo delle bellissime evoluzioni fra lo stupore generale, poi salì a 1500 metri, dirigendosi verso Reval.

La caduta dell'aviatore Cavadini

nell'aerodromo di Osio

Bergamo, 24, sette.

Stamane l'aviatore Cavadini, compiendo un volo sull'aerodromo di Osio, per un guasto improvviso al motore, cadde riportando contusioni e ferite al petto e alle gambe. Visitato dal dott. Calvetti, il ferito venne trasportato a Bergamo. Il suo stato però non desta inquietudini.

La missione ellenica è giunta a Roma

Roma, 24, notte.

Stasera, alle ore 22.55, è giunta la Missione straordinaria ellenica, presieduta da Theotokis, che è incaricata di annunciare ufficialmente al Re d'Italia l'avvento al trono di re Costantino. Si trovavano alla stazione a ricevarla un cerimoniere di Corte ed un aiutante di campo del Re. La Missione, in vettura di Corte, si diresse all'Albergo Excelsior, ove è discesa.

L'audace tentata aggressione

di Milano

L'inseguimento e il suicidio di uno dei malfattori

Milano, 24, sette.

Sul gravissimo fatto, senza precedenti negli annali della delinquenza milanese, svoltosi fulmineamente poco dopo mezzogiorno nel popolarissimo quartiere di porta Venezia ho raccolto questi altri particolari.

Al numero 75 del corso Buenos Aires si trova la ricevitoria del lotto numero 43. Titolare del banco è certa signora Bosio, dannata 54. Costei si trovava in negozio poco dopo il mezzogiorno, quando le si presentò dinanzi un giovanotto, alto, con un paio di baffetti neri ed una cappellina di paglia, che le disse di voler giuocare alcuni numeri. Pagò, e dopo aver intascato il biglietto aggiunse che voleva fare altre giocate. Mentre la signora si accingeva a scrivere il relativo biglietto, il giovane estraeva rapidamente di tasca una piccola bottiglia e ne gettò il contenuto sul viso della povera donna. Fortunatamente soltanto alcune goccie del liquido, che poi si seppe essere cloroformio, colpivano alla faccia la Bosio. Costei immediatamente balzò in piedi e si diede ad urlare disperatamente:

— Aiuto! Aiuto! Al ladro! Al ladro!

Fallito così l'audace colpo, evidentemente tentato a scopo di furto, lo sconosciuto si dava alla fuga, seguito da un altro che per lo stesso fine lo attendeva sulla via. La signora però non si perdette d'animo, uscì dal banco e affacciatasi alla porta del negozio, additando ai passanti i due malviventi che fuggivano, continuò a gridare: «Ai ladri! Ai ladri!»

Numerose persone si diedero tosto ad inseguire i due malfattori. Quello che attendeva sulla strada riusciva però presto a scomparire. L'altro, giunto dinanzi al numero 60 di corso Buenos Aires, si vide sbarrata la fuga dal farmacista Bolbaud, che tentò di arrestarlo. Il malfattore allora estrasse di tasca una rivoltella e la puntò minacciosamente contro il farmacista, il quale, intimorito, si fece da parte e lo lasciò continuare nella sua pazza corsa.

Un altro tentativo per fermare il fuggiasco avvenne poco dopo, ma lo sconosciuto, che teneva sempre la rivoltella in pugno, esplose contro i suoi inseguitori due colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Un altro colpo di rivoltella il malfattore diresse contro un vigile urbano che ebbe però la presenza di spirito di gettarsi a terra, riuscendo così ad evitare di rimanere ferito.

In via Spontini, finalmente, il giovinastro veniva affrontato da certo Mario Bossetti, d'anni 28, il quale, afferratolo per le braccia, lo costrinse a fermarsi. Fra i due si impegnò una viva colluttazione, che terminò quando il malfattore, riuscito a liberarsi dalla stretta, sparò alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ferì al mento il Bossetti, che abbandonò la preda allargando le braccia, mentre il sangue copioso gli sgorgava dalla ferita.

Il giovinastro stava per riprendere la fuga quando sopraggiunsero gli altri inseguitori, che gli si avvicinarono minacciosamente, per disarmarlo e assicurarlo alla giustizia. Vistosi perduto, lo sconosciuto rivolse l'arma contro se stesso e, puntatasela alla gola, fece scattare il grilletto, stramazzando pesantemente subito a terra in un lago di sangue. Venne tosto adagiato su una vettura in cui Bossetti, da lui ferito. Alla guardia medica di Porta Venezia i due feriti furono medicati; lo sconosciuto venne dichiarato dai dottori in pericolo di vita, ed infatti, poco dopo, e precisamente alle 12,45, moriva. La ferita riportata dal Bossetti, alla faccia, non è grave, ed i medici assicurano che potrà guarire in pochi giorni.

Tutta questa impressionante scena si svolse in meno di un quarto d'ora. Interrogata la signora Bosio, essa ha così narrato la avventura occorsale:

— Verso mezzogiorno mi trovavo sola nel botteghino, quando vidi entrare un giovane il quale era seguito da un altro che però lo attese fuori. Il giovanotto si fece giocare alcuni numeri, poi disse di volerne giocare degli altri. Quello che era rimasto fuori entrò un momento, dicendo: «Sbrigati!» e rimase sulla porta. Stavo scrivendo il secondo biglietto, quando lo sconosciuto estrasse rapidamente di tasca una bottiglietta, lanciandomi del liquido addosso. Solo alcune goccie mi caddero sulla faccia. Mentre io chiamavo al soccorso, i due si davano alla fuga. Evidentemente essi volevano appropriarsi di un migliaio di lire che io tenevo nel cassetto e che oggi avrei dovuto depositare.

La signora dopo aver detto di essere stata vittima altra volta di attentati consimili, soggiunse che essa prima di oggi non aveva mai visto il giovinastro.

Il Mario Bossetti, interrogato a sua volta ha fatto la seguente narrazione:

— Ritornavo da via Morgagni verso casa, per la colazione, quando intesi le grida della folla e due detonazioni. Vidi il vigile urbano gettarsi a terra e lo credetti ferito. Mi trovavo in quel momento sul marciapiede, a pochi passi dallo sconosciuto. Istantaneamente gli fui addosso, tentando di afferrarlo per la gola; lo trattenni per qualche secondo, anche dopo che mi sentii ferito, ma con uno strappo forte lo sconosciuto riuscì a svincolarsi, e dopo pochi secondi si uccise.

Per tutto il pomeriggio sono continuate le indagini da parte dei vigili del settimo mandamento e della pubblica sicurezza per identificare il suicida. Fu telegrafato, per informazioni, a Treviglio, ma finora non si riceveite risposte. Alcuni funzionari, recatisi in via Settala, 4, secondo era scritto su uno dei biglietti trovati addosso al cadavere, seppero che presso il calzolaio Contardo Rebasto lavora un giovanotto di Treviglio. Interrogato il calzolaio, questi rispose che non conosceva il nome del suo operaio, ma un giovanotto, pure di Treviglio, dichiarò che il suo compassano era certo Stefano Ballini. Più tardi il giovanotto ed altri tre suoi compaesani si recarono al Cimitero Monumentale, ma quando si fece loro vedere il cadavere del suicida, esclusero potesse trattarsi del Ballini.

L'identificazione del malfattore

Treviglio, 24, sette.

Mi sono interessato oggi di stabilire la identità di quel tale Stefano Ballino, che si diceva essersi suicidato a Milano dopo aver tentato un'audace rapina, ed ho avuto fortunatamente a incontrarlo in floridissime condizioni di salute. Il Ballino mi spiegò che il protagonista del dramma di Milano deve essere un certo Leonida Gambi, di Bergamo, abitante in quella città a S. Celestina, figlio di un ex maresciallo in pensione. Il Gambi, domenica scorsa si recò a Treviglio e, incontratosi col Ballino, manifestò a quest'ultimo il proposito di recarsi a Milano per avere da uno zio, dei quattrini, che gli erano necessari per recarsi a Genova. «In caso di rifiuto —, disse — o rubo o mi uccido».

L'equivoco è spiegato dal fatto che il Gambi, prima di lasciare Treviglio, aveva scritto su un cartoncino l'indirizzo dell'amico, cartoncino che venne poi trovato in tasca al suicida.

ULTIME DI SPORT

Le corse di ieri a S. Siro

Milano, 24, sera.

Bel tempo, pubblico discreto, pista ottima, sport interessante.

Premio Montebello. — L. 2900, metri 1600.

1. Dorbury (54, Doumen) di Neri da Zara — 2. Valemay (60, Caizar) della Scuderia Briantea — 3. Quirido (54, Reid) di Chimelli da Zara.

Non piazzati: Idle, Docksa, Tramontana, Bun. — Vinto per una corta incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Montevecchia — L. 1800, m. 1800.

1. La Veuve (60, Caracciolo) di Dall'Acqua — 2. Per Baltò (55, montato dal proprietario Jacques de Valmi) — 3. Weather Glass (60, Valerio) del ten. Valerio.

Non piazzati: Parisina, Agence. — Vinto facilmente per quattro lunghezze; tre dal secondo al terzo. — Il cavallo rimase invenduto.

Premio Ispra. — L. 2000, m. 1400.

1. Cherry of Sparta (60, Doumen) di Chimelli da Zara — 2. Burgeret (57 1/2, Bini) del ten. Rizzardi — 3. Oakroot (58, Blackburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Ticino, Scettro, Burrasca. — Vinto per due lunghezze; una corta incollatura dal secondo al terzo. — Il cavallo venne comperato per L. 3500 dal conte Sambuy.

Premio Torino. — L. 3000, m. 1000.

1. Gabbiano (56, Paterson) della Razza Volta — 2. Ten (54, Benson) di Dino Philipson — 3. Maremmana (54, Doumen).

Non piazzati: Erscilo, Gitana, Erick, Musette, Nicoletta, Gino, Atala, Cycle. — Vinto per due lunghezze e mezza; la stessa distanza dal secondo al terzo.

Premio Vercelli. — L. 4000, m. 1900.

1. Moschito (52, Doumen) del principe Trivulzio — 2. Palma (54, Davis) della Razza di Besnate — 3. Le Tremblay (55 1/2, Valentini) di Bertolini.

Non piazzati: La Sonchine, Babetta, Adoria, Francia, Extra Day, John Bull, Arcobaleno, Dora, Olea Fragrans, Takamini. — Vinto per una lunghezza; id. dal secondo al terzo. — Il cavallo rimase invenduto.

Premio Angera. — L. 2000, m. 1800.

La corsa si risolve in un *match* fra Gattamelata (62 1/2, Valentini) ed Emigré (61, Davis), vinto facilmente da quest'ultimo.

Premio Cerpino. — L. 3000, m. 2100.

1. Colunga (51, Benson) di Mittarelli — 2. Dama (50, Doumen) di Chimelli da Zara — 3. La Vestale (53, Pugny) di Barchielli.

Non piazzata Culagna. — Vinto per sei lunghezze; quattro dal secondo al terzo. — Il cavallo rimase invenduto.

Il Concorso Ippico di Olimpia

Ci telegrafano da Londra, 24, notte:

Gli ufficiali italiani partecipanti alle gare ippiche di Olimpia riscuotono i generali applausi sono qualvolta si presentano in pubblico.

I giudici competenti affermano che essi hanno grandissima probabilità di vincere la Coppa Edoardo VII, alla quale concorrono pure gli ufficiali russi e francesi.

Gare nazionali di canottaggio

Genova, 24, notte.

Quest'oggi nelle acque del nostro porto hanno avuto luogo le gare nazionali di canottaggio indette dalla sezione ligure del regio Rowing Club Italiano.

Nella gara per la coppa Giudice, giunge primo come vuole l'equipaggio Minerva del Rowing Club Genovese; secondo, l'equipaggio Gabbiani della Società Canottieri Elpis.

Gara Savoia, riservata ai militari del regio esercito. Corrono due equipaggi formati da militari appartenenti al 30° reggimento fanteria. La gara è stata disputatissima e l'equipaggio vincente si è assicurato la vittoria per pochi centimetri di vantaggio sull'avversario.

Gara Targa Gazzetta dello Sport. — Vince il primo premio l'equipaggio Minerva; 2.o l'equipaggio Gabbiani; 3.o incognita, della Società Canottieri Lecco; 4.o Trampolini, dell'Elpis. L'equipaggio della Lecco si è portato molto bene in questo suo debutto nelle acque marine.

Gara Coppa Massone. — 1. L'equipaggio Firenze della Società canottieri Elpis, con una imbarcazione di vantaggio, battendo il fortissimo armo Senzasille della Società canottieri Elpis, equipaggio che quest'anno si era imposto alle regate di Nizza e di Spezia; 2. l'equipaggio Senzaforza dell'Elpis.

Gara Targa «Secolo» di Milano. 1. L'equipaggio Venturini della Società Canottieri Velocità di Spezia; 2. Sanzorro, del Rowing Club di Genova. Ritirato l'equipaggio Corsari della Società canottieri Elpis.

Era vivissimamente atteso l'incontro di skiffs tra il barone Gian Carlo Massone ed il dottor Alberti della Società canottieri Firenze. I due vogatori nel recarsi al traguardo di partenza urtano le rispettive imbarcazioni riempite d'acqua, cosicchè dovettero ritornare senza che l'incontro si effettuasse.

L'inaugurazione di un rifugio alpino

nell'Alta Valle Gesso

Cuneo, 24, notte.

Si ha notizia da Entraque che ieri al colle Pagarel (quasi 3000 metri) si è inaugurato solennemente un rifugio alpino, il cui modello ha figurato all'Esposizione di Torino nel 1911.

Vi intervennero le rappresentanze delle Sezioni del Club Alpino di Cuneo, Genova, Torino; quelle del Club Alpino francese (Nizza e Parigi); da Roma la Sezione centrale si era fatta rappresentare dall'avvocato Bobba. Madrina della cerimonia fu la signora Virgili, consorte al presidente della Sezione genovese.

La Divisione di Cuneo era rappresentata dal maggiore Tamagni e dal tenente Feltrappa: vi era pure il presidio alpino di Entraque col comandante capitano Sassi.

Furono pronunciati numerosi discorsi, tutti inneggianti allo sport della montagna e pieni di reciproche cortesie tra italiani e francesi: parlò pure il parroco di Entraque che benedisse il rifugio.

L'adesione degli alpinisti triestini fu letta tra gli applausi. Il tempo si mantenne sempre bello e sereno fino al ritorno degli alpinisti alle rispettive sedi.

Una corsa automobilistica

sulle balze del Trentino

Trento, 24, sette.

Oggi si è iniziata e si chiude domani una corsa automobilistica sulle Alpi del Trentino. Le quarantasette vetture concorrenti giunsero a Trento fra mezzogiorno e le due, proseguendo poi veloci verso Riva sul Garda. Fra i concorrenti notai l'Arciduca Giuseppe Ferdinando con una Puch, l'Arciduca Enrico Ferdinando, il Principe Elia di Parma con una Fiat. Viva curiosità accolse donna Elena Moro-Lin pilotante arditamente la sua macchina.

Riva ha offerto agli automobilisti una serata veneziana sul Lago. Domattina essi ripasseranno a Trento proseguendo per Valsugana.

I campionati postelegrafici

Venezia, 24, sette.

Al campo sportivo di Lido avranno luogo giovedì prossimo i campionati podistici fra postelegrafici dell'alta Italia per il 1912. Inoltre 300 postelegrafici dell'Unione Austriaca degli impiegati telegrafici ospiti di Venezia in quel giorno, accompagnati dal deputato Hubrich.

Vi saranno quattro gare: Corsa di 100 e di 1000 metri; corsa di mezz'ora e gara di marcia di 1500 metri.

I concorrenti numerosi si disputeranno, oltre al titolo di campione, importanti premi in medaglie d'oro e di cristallo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Primo Giovanni, gerente.

BORSE

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 19:
Rendita Italiana 3.50 0/0 cont. 99.05 — Id. fine mese 99.05 — Mediterranee 315 — Credito Italiano 548 — Banco Commerciale 884.50 — Banco di Roma 108.50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 6417 — Lanificio Rossi 1290 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 449 — Raffineria Zuccheri 329 — Beni stabili 291 — Azioni costruzioni Venete 125.50 — Acciaierie Terni 1504 — Compagnia Edison 283 — Savona 307 — Elba 176 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 843 — Sirte 134.50 — Metallurgica 128 — Fariane 122 — Concimi chimici 108 — Vizzola 896 — Distillerie 75.25 — Carburo 700 — Fondi Rustici 180 — Molini A. I. 344 — Brede 229 — Italo Americana 185 — Mioni e Silvestri 139.90 — Marconi 90.

Cambi su Berlino 108.95 — Id. Parigi 126.05 — Id. Londra 95.92 — Id. Svizzera 108.40 — Id. Vienna 107.20.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:
Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3.50 % cont. 99.05 — Id. id. fine mese 99.37 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 86.75 — Id. id. fine mese 99.05 — Ferrovie Mediterranee 316 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 829.50 — Banco di Roma 108.50 — Società Bancaria Italiana 95.50 — Banca d'Italia 1422.50 — Lanificio Rossi 1290 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 449 — Raffineria Zuccheri 329 — Beni stabili 291 — Azioni costruzioni Venete 125.50 — Acciaierie Terni 1504 — Compagnia Edison 283 — Savona 307 — Elba 176 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 59.50 — Ferrovie Meridionali 843.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita 3.50 0/0 cont. 99.15 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 827 — Banco Roma 103.50 — Navigazione Generale 444 — Ansaldo 276 — Cirese 177 — Gas 1073 — Immobiliari 300 — Imprese Fondiarie 407.50 — Carburo 676 — Rarka 463 — Cocciani 151.50 — Montecatini 80 — Eridania 706 — Terni 1064.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	24	23		24	23
Rend. franc. 3 0/0 antic.	—	—	Argento fed.	97.34	97.77
Id. 3 0/0 perp.	69.70	69.47	Credito Fond.	563	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5348	5395
Rend. ital.	66.60	66.40	Lotti Turchi	198	197
Camb Londra	25.25.5	25.34	Ferr. Merid.	547	546
Cons. Inglesi	73 1/16	73 7/8	Rend. Russe	72.50	71.60
Obbl. Lomb.	258	—	R. prest. russo	101.65	101.70
Cambi Italia	87	9.05	R. Russo 1906	97.50	97.70
Turco unico	84.50	84.15	R. portoghese	24.10	24.05
Banca Parigi	3715	1600	R. di Francia	—	—
Turchino	464.25	464.50	Cambi Madrid	108.30	109.70
Egiziano 4 0/0	97.50	97.75	R. Canarese	—	—
R. unghi 4 0/0	84.45	84.25	R. Serbo 4 0/0	79.60	78.37
R. spagnuoli	87.25	87.05	R. Bulg. 1902	458	458.50
Banca Ottom.	643	640	Fondi Piomb.	105	106
Rend. Arg. 1886	—	—	Monovrio	1429	1410
Id. 1900	—	—	Metropolit.	—	526
Rame a Londra	83 7/8	83 1/8	Thomson	709	705
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	163	160.50
Id. rescindam.	—	—	De Beers	536	531
Id. 4 0/0	72.50	72.50	Chartered	24.25	25
Credit Lyonnais	1624	1612	Ferrovia	75.50	75.50
Andaluse	207	205	Radiotelefo	88.50	91.50
Nord Espagne	463	461	Radiopost.	69	70.75
Saragosse	456	456	Geida Field	—	—
Rio Tinto	1811	1780	Gedsid	25	27

Tendenza fermissima.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Cambi Londra	20.195	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	110.75	110.62
Cambio Italia	78.70	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Lyonn.	120	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214.25	214.40
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	241.25	240.87
Cons. prussi.	84.70	84.60	Diskonto	175.37	170.25
Rend. Turca	25.90	25.70	Dresdner	170.25	169.12
Obbl. Ferr. It.	63.30	63.80	Gelsenkirchen	177.75	175.87
Id. Meridion.	84.60	—			

Tendenza ferma.

Fallimenti

Torino. — Vajo Antonia fu Domenico, vini, Castello Torinese; chiusa per riparto al 9.80 0/0.

— Biancani Teresita fu Giovanni, esercente negozio di chincaglierie e profumerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 85 e 86, tettoia levante. Rimessa procedura al giudice I Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avv. Aldo Bachi.

— Sacerdote Ester e Lazar Fortunato, soci della ditta Ester Sacerdote, Lazar, via Montebello, insolti. L'attivo unico della Ditta e soci, in libri e mobili inventariato a lire 18,880 62, e il passivo denunciato a lire 43,745 63. L'esistenza del fallimento al marito porta in aumento l'attivo e di conseguenza anche il passivo che sarà meglio accertato a tenuità dei crediti. Causa del dissesto furono ignota non nominata la delegazione di sorveglianza; confermato curatore l'avv. Lingero Giovanni.

— Marinone Vittorio, decoratore tempre Torino, via Pisa, 33. Nominata la delegazione nelle persone di Francesia Giovanni, fattore Paolo e avv. G. B. Bertolino. Confermato curatore l'avv. Vittorio Levi. L'attivo si riduce a zero; il passivo finora è accertato; non avendo il fallito presentato il bilancio, mancano libri di commercio e non ne ignorano le cause del dissesto.

— Brandi Edgard, commerciante commestibili, in Torino, corso Palermo, 41, per realizzazione altre attività. Giudice Camillo Secondari; curatore ragioniere Mario Vizzari.

— Fratelli Talmefore, setaiuoli, Torino; Revocate per accertamento obblighi concordato.

— Sacerdote Claudio, fornitore militari Torino, corso San Maurizio, 71, nominata delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Taverna Eugenio, Prato Felice, Vay Ulisse; confermato curatore l'avvocato Bertolino Stefano. Cause: mancanza capitale, speculazioni sbagliate, disordine amministrativo; attivo L. 18000, passivo L. 30.405.

— *Voghera* — Su istanza di ditta creditrice, venne dichiarato il fallimento di Colombi Enrico e Luigi, fratelli, fu Celeste, di Castana, esercenti osteria e salumeria in Castana stessa. Giudice delegato Tassoni Filippo; curatore Borella rag. Cleto, di Broni. Prima adunanza 6 luglio 1919, ore 15. Termine presentazione titoli 19 luglio 1919. Chiusura verifiche 31 luglio 1919, ore 10.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI e C.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 e 12 - 16 a 17 - 18 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

FALLIMENTO GAMBRINUS

Dal giorno 19 corrente vendita a trattative private di VINI e LIQUORI esteri e nazionali.

Tosse ASININA

Ho avuto l'opportunità di poter adoperare, in larga scala, lo **Sciroppo Nogré** e godo nel potermi associare alla soddisfazione non mai smentita, e oramai secolare, di tutti gli egregi Colleghi, i quali con costante successo hanno adoperato nella tosse asinina il benefico **Sciroppo Nogré** che mi si è mostrato anche efficacissimo, nelle forme influenzali di laringo-trachee-bronchiti, e nelle forme di bronchiti asmatiche.

Dott. **Pietro Galvagno**
Docente di Pediatria: Catania, Ospedale Vittorio Emanuele.

Porta-Penne a serbatoio Soennecken con penna d'oro
Sistema di sicurezza costruzione eccellente
L. 12.50 - 15 - 18 - 21.— e più
Deposito e vendita per Torino e Piemonte presso: Registrificio L. WOLF e C. Galleria Subalpina (179

RICAMI ARTISTICI
Disegni - Forniture
Chiedere Catalogo - CASA COSTAMAGNA - Via Botero, 18, Torino

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)
AMPLIATO - RIMODERNATO
— APERTO TUTTO L'ANNO —
R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica
Scuole Elementari
Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre
—(POSTI LIMITATI)—
Dott. L. FERRERI, Rettore.

IL SANGUE È VITA
Qualunque sia la vostra sofferenza, non sia mai nel sangue; curatelo l'infezione del sangue, le vostre sofferenze scompariranno. Nulla al mondo può guarire la vostra malattia se non il solo ed unico gran rimedio

Il «ROCLA» dà forza e vitalità agli uomini, sono i fanciulli d'ogni età e condizione di salute.
Il «ROCLA» costa solo L. 5 al flacone in tutte le principali Farmacie d'Italia; o domandate al vostro Farmacista di guardiacio, o per posta inviate L. 5.50 al deposito «ROCLA», 13, corso San Celso, Milano. Estero L. 1 in più.
Chiunque desidera sapere se il suo distorbo o malattia è guaribile col «ROCLA», scriva alla «ROCLA COMPANY», 45, Queen Street, Edgware Road, London, W. (Inghilterra). 99134

"ROCLA" - GRAN RIMEDIO

Per SIGNORA LE TAVOLETTE
IRRIGAL
Profumate alla Violetta
un preparato brevettato dell'acido picrolico guariscono istantaneamente le irritazioni con enterocolisma **Flusso bianco, Catarri di Vagina ed Utero. Eccellente disodorante in Perdite fetide di Pus e Sangue**, ecc. Innocuità assoluta.
Preparato di celebrità medica Italiana ed estera.
— Trovasi nelle migliori farmacie —
Ove non la vendita rivolgersi al:
Deposito generale: F. U. Türck
TORINO, via Nizza, 30
Premio del Saccone orig. elegante cofanetto 6 tavolette L. 4; per posta L. 4,50.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

GUADAGNO quattro lire e più giornaliere prendendo ogni persona ambo sessi, lavoro domiciliare per noi, calzoleria, maglierie, qualsiasi consumo, nostre invenzioni macchine americane ricambio fortune, pensiamo cambio macchina altre marche. — Scrivere Rinnite Compagnie fabbricanti maglierie Stock: Manufactory: Torino, piazza Sangiulia, 9 (E). Venezia, Sansamuela, 3825 (E). 99151

IMPORTANTE locale per aperitivi disponibile per reclame. — Scrivere casetta 9149 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97870

PER campagna 12 scatole sardine lire 5.75. — Helvrama, Bellezia, 3. c 97875

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMO fotografo urge, pratico ogni ramo, ritoccatore ingranditori, negativo. — Fotografia A. Blonder, Sanremo. 97750 O

ARTI Grafiche. Macchinista litografo provetto cercasi subito, referenze, posizione. — Scrivere casetta 1065 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97852

CAMERIERA ventiquattro, provenza, cercasi. — Scrivere casetta 9181 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97864

CERCANSI proventi verniciatori mobili. — Via Bligny, 20. c 97748

CERCANSI abile garzone pellicciaio e giovane fattorino; referenze. — Vincenti, Vanzi Solferino, 28. c 97869

CERCASI giovane di campagna come domestico per fuori. — Offerte con fotografia casetta 1190 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97880

CERCO due cameriere grand'Hôtel fuori Torino. Disponibile 10 novembre, mancia. — Migliore, via Po, 21. c 97887

CERCO due stiratrici grand'Hôtel fuori Torino. — Presentarsi Migliore, via Po, 21. c 97889

CONIUGI quarantenni cercano portineria; merito pratico contabilità. Buone referenze. — Recapito portineria via Finale, 3. c 97907

FARMACISTA pratico cercasi subito da primaria Farmacia Torino. — Scrivere casetta 1170 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97845

GIOVANE svelti, intelligenti, bella presenza, trovano impiego presso seria Ditta. Lavoro facile, duraturo, rimunerativo. — Diericoni, Garibaldi, 40. c 97859

MODELLATORE meccanico abilissimo cercasi. — Presentarsi con documenti Cantavallazione Nord, 7. c97441

MONTATORE telefonici abilissimo cercasi. Posto fisso, forte stipendio. — 1000, posta. c 97702

STABILIMENTO industriale piccola città Piemonte cerca quali portinai coniugi senza prole. — Scrivere, indicando età, libretto 1054 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97864

TORNITORI ed aggiustatori cercansi. — Via Mercalve, 9. c 97878

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dimostratore-allegrista, diplomato professore, occuperebbesi commercio. Mite pretese. — Egalio, 60, posta. c 97877

ASSISTENTE giovane, pratico costruzioni edili, cementi armati e steeri, offresi; disposto recarsi ovunque. — Scrivere casetta 1171 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97881

CERCO segretaria casa. Mite compenso. — Scrivere Ivanoff, fermo posta, Torino. c 97896

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; mill pretese. — Scrivere casetta 1082 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97846

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, buone referenze, disposto recarsi estero. — Romo, via Mille, 7. c 97901

CONDUTTORE caldaie vapore, meccanico, serio referenze, impiegherebbesi. — Ermildo, via Sesia, 52. c 97894

CONIUGI custodi praticamente attitudini grande casa. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 97878

CONIUGI soli, buona età, referenze, cercano portineria. — Scrivere Gonella, via Arsenale, 19. c 97884

DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente francese, esperta, offresi pomeriggio. — Riservata 97830, Posta. c97830

DOMESTICO cerca posto; referenze. — L. Bella, via Barolo, 5. c 97895

ESATTORE, contabile, tenuta registri, disposto viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 97721

EX Cambiatore pensionato quarantacinquenne, obbligo, occuperebbesi fattorino, posto di fiducia, buone referenze. — Scrivere casetta 1077 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino.

FARMACISTA praticante ventitreenne, luogo pratico accetterebbe posto anche subito. — Carlo, 30, posta, Asti. c 97897

GIOVANE distinta famiglia alpin-contabile, lingua tecnica e commerciale, pratico paghe operai, magazzino, disponibile subito. Referenze. — Scrivere casetta 1171 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97882

ISTITUTRICE, buona, bella, governante, presenza, immediata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 97790

MEDICO-Dentista occuperebbesi alcune ore della giornata in qualche gabinetto. — Scrivere casetta 9167 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97879

OPERATORE cinematografico di prima, provvisorio tutto nuovo cerca posto, mite pretese. — Scrivere A. 222, posta. c 97903

PROVETTO tagliatore uomo e signora offresi presso primaria Sartoria, anche fuori Torino. Serio referenze. — Scrivere casetta 1180 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97836

PROVETTO ragioniere quarantenne, con lunga pratica commerciale, referenze inecepibili, causa liquidazione Azienda occuperebbesi presso seria Ditta od Istituto bancario. — Scrivere casetta 1190 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97873

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, fiscale, riordina contabilità, amministrazione. — Bruno, Bouchersa, 3. c 97880

SERIO trentaduenne, istruito, presenza, parca decorosa occupazione. Referenze, modesto prezzo. — Inserzione 97826, posta. c 97826

SIGNORINA SOLA offresi come direttrice di casa, buona compagnia, vice-madre. — Scrivere L. R., posta, Torino. c 97900

TRENTACINQUENNE praticissimo ramo ferramenta per miglioramento posizione cerca posto idoneo. Referenze di prima ordine. — Scrivere casetta 1099 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97844

UFFICIO: Posto qualsiasi avvocato, pratico legale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 97720

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AZIENDA ben avviata Panetteria avviata, consegna cavallo. — Demattera, corso Vercelli, 999. c 97887

APPALTO bel centro Torino rinnito Pasticceria, Liquoria primaria. — Turco, via Roma, 44. c 97750 d

APPALTO forzato pasticceria rinnito avviatissimo Bar centralissimo; prezzo favorevole. — Turco, via Roma, 44. c 97752 d

Vile, Case, Terreni 4
vendite, acquisti e affitti
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI stagione estiva graziosa VILLA con giardino, pochi minuti fermata Molini Sambuy, tram Gassino. — Rivolgersi Moncigliano, via Genova, 1. c 97800

AFFITTASI villa vicino Pino Torinese, cinque camere, mobiliati, grande giardino cintato, molta frutta, verdura, ottimissimo prezzo. — Scrivere Gilardino, posta, Torino. c 97870

AFFITTASI Chiandusiglia, Lanzo, alloggio di 8 camere, anche divise in due, acqua potabile, giardino. — Gay, via Lamarmora, 15. c 97897

AFFITTASI villa Cavoretto L. 600, alloggio mobiliato, tutte comodità. — Rivolgersi Latteria, Cavoretto. c 97740

AFFITTASI villino in collina, 10 minuti fermata Cavoretto. Comodità moderne. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Lodi, Bossoli, 4. c 97871

AFFITTASI Via Torquati, casa mobiliata, mezzato e giardino. — Via Gioberti, 36, Barba. c 97850

AFFITTASI Cavoretto villino ammobigliato 9 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 26. c 97906

ALMESE, Affittasi grazioso villino mobiliato, luce, acqua, posizione tranquillissima. — Rivolgersi Bartolini, Benamozzi, 28, Torino. c 97908

BELLA casa vicinanze Piazza d'Armi vendo 300,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 97747

CASA amerissima due anni esente imposta, migliore posizione Torino, valore circa duecentomila, vendo netto 6 0/0, occorrendo parte mezzo pagamento. — Scrivere casetta 1170 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino.

CASA di reddito, posizione centralissima, vendesi ottima condizioni. — Rag. Borelli, San Salvario, 82, Torino. c 97900

CASA da vendere per divisione, d'angolo via e corso, 36 camere, 138 mila. — Portinaio Piazza Vittorio, 10, Torino. Enclusi mediatori. c 97887

CASTELLO Bergolo, modificato villa, 15 minuti stazione Bra, vendesi. — Bardone, via Cibrario, 30. c 97806

CAVAGNOLO Da vendere due case civili, pianterreno solaio. Comodità ferrovia e tram. — Rivolgersi Geometra Ferrante, Cavagnolo. c 97847

COLLINA affittasi villeggianti due, tre, cinque camere mobiliate. — Portineria, Ponte Mosca, 95. c 97847

COLLINA affittasi villeggiatura due, tre, cinque camere mobiliate. — Portineria, Ponte Mosca, 95. c 97847

COLLINA Villeggiatura, 804, alloggio mobiliato, vendo pensione, adatto professionista, impiegato. c 97804

COLLINA Valle San Martino, 800 lire, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno. c 97799

CONIUGI pel corrente cima mobiliata campagna dintorni Torino. — Indirizzare Agenzia Agnovel, posta, Genova. c 97895

D'AFFITTARE Villa Valsalice, vicinissima Torino, splendida posizione, nove ambienti ammobigliati, biglierdo, pianoforte, gas, acqua sorgiva. — Rivolgersi Capriolo, Galleria Subalpina. c 97726

MONDOVÌ, Lago, Affittasi palazzina ammobigliata, cintata, divisibile diversi alloggi. — Decotto, via Cappellai, 10. c 97794

PER villeggiatura, anche alloggio, si affittano in villa, cascina collina Torino, 5-6 camere signorilmente ammobigliate, gas, acqua, comodità, spesa, cesso, parco, giardino, orto, frutteto, ecc. — Scrivere casetta 1181 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97780

RUEGLIO, presso Vico Canavese, affittasi palazzina nuova, luce elettrica, acqua per bagni, giardino. — Rivolgersi proprietaria Maria Oggeri. c 97736

VENDONSI 18 locali, giardino tre giornitte, 4500. Scrivere Donati Maddalena Lapra, Borgo. c 97844

VENDO casa otto ambienti, moderna, antica, giardino. — Via Exilles, 28. c 97888

VICINANZE corso Francia vendo casa moderna 25,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 97748

VILLEGGIATURA collina disposta, otto ambienti, acqua potabile, vista incantevole Alpi circostanti Torino. — Santa Chiara, 4. c 97770

Vendite, acquisti e affitti
Mobili, Oggetti diversi 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACCORDO Porta Nuova causa malattia gravissima riscattasi Albergo. — Turco, via Roma, 44. c 97752 b

AVVIATA, ventesa Azienda antica clientela, cedesi ad associati chimico e personale pratico amministrativo. — Tessera 3054, posta, Torino. c 97866

AVVIATISSIMA Fabbricchetta cocciame (specialità) cedo cinquantina. Non occorrono pratica. — Zabaldea, posta. c 97779

CERCASI agente per abbonamenti giornali già bene introdotto, forte provvigione, buona posizione, per giovane attivo, intelligente, che possa dare referenze morali. — Scrivere casetta 1180 R., proprio *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97854

CERCO 40,000 mesi tre mi, garantito effetto cambiario e stabile valore 100,000. — Scrivere casetta 1184 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97899

FARMACIA unica, avviata, grosso passo vicinanze Piacenza, reddito 4000, cedesi novembre; favorevole. — Rolando, Valentino, 94, Torino. c 97899

FOTOGRAFI, Ritratto Fotografia vicinanze Torino, lire 700. — Fernando, posta, Torino. c 97856

MUTUO 25-30,000 cercasi su stabile valore circa 100,000. — Scrivere casetta 1045 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97898

PARRUCCHIERA, 1200 rendita modernissimo negozio prova. — Scrivere casetta 1099 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. 97899

PENSIONATO quarantottenne attivissimo cercando 1000 accanto società od occupazione dalle 10 alle 16 in Azienda decorosa. — 181, ferma posta. c 97877

RIMETTESI piccolo Stabilimento reclame pubblicche. — Borello, via Maretti, 30. c 97841

RIMETTO negozio formaggio, burro, uova. Incasso L. 700 giornaliere. — Maria, San Donato, 28. c 97794

VICINANZA piazza Castello scientemente fornita completo consolidatissimo Caffè Biliardi. — Turco, via Roma, 41. c 97752 c

VINI, liquori, allenatori rinettanti ogni causa assunte. — Alagiano, corso Margherita, 69. c 97849

3,500 vendo Cinematografo contrattempo, vendita anno 19,000 prova. — Caramellano, via Cagliari, 19. c 97800

Case, Terreni 6
vendite, acquisti e affitti
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI stagione estiva graziosa VILLA con giardino, pochi minuti fermata Molini Sambuy, tram Gassino. — Rivolgersi Moncigliano, via Genova, 1. c 97800

AFFITTASI villa vicino Pino Torinese, cinque camere, mobiliati, grande giardino cintato, molta frutta, verdura, ottimissimo prezzo. — Scrivere Gilardino, posta, Torino. c 97870

AFFITTASI Chiandusiglia, Lanzo, alloggio di 8 camere, anche divise in due, acqua potabile, giardino. — Gay, via Lamarmora, 15. c 97897

AFFITTASI villa Cavoretto L. 600, alloggio mobiliato, tutte comodità. — Rivolgersi Latteria, Cavoretto. c 97740

AFFITTASI villino in collina, 10 minuti fermata Cavoretto. Comodità moderne. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Lodi, Bossoli, 4. c 97871

AFFITTASI Via Torquati, casa mobigliata, mezzato e giardino. — Via Gioberti, 36, Barba. c 97850

AFFITTASI Cavoretto villino ammobigliato 9 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 26. c 97906

ALMESE, Affittasi grazioso villino mobiliato, luce, acqua, posizione tranquillissima. — Rivolgersi Bartolini, Benamozzi, 28, Torino. c 97908

BELLA casa vicinanze Piazza d'Armi vendo 300,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 97747

CASA amerissima due anni esente imposta, migliore posizione Torino, valore circa duecentomila, vendo netto 6 0/0, occorrendo parte mezzo pagamento. — Scrivere casetta 1170 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97477

CASA di reddito, posizione centralissima, vendesi ottima condizioni. — Rag. Borelli, San Salvario, 82, Torino. c 97900

CASA da vendere per divisione, d'angolo via e corso, 36 camere, 138 mila. — Portinaio Piazza Vittorio, 10, Torino. Enclusi mediatori. c 97887

CASTELLO Bergolo, modificato villa, 15 minuti stazione Bra, vendesi. — Bardone, via Cibrario, 30. c 97806

CAVAGNOLO Da vendere due case civili, pianterreno solaio. Comodità ferrovia e tram. — Rivolgersi Geometra Ferrante, Cavagnolo. c 97847

COLLINA affittasi villeggiatura due, tre, cinque camere mobiliate. — Portineria, Ponte Mosca, 95. c 97847

COLLINA Villeggiatura, 804, alloggio mobiliato, vendo pensione, adatto professionista, impiegato. c 97804

COLLINA Valle San Martino, 800 lire, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno. c 97799

CONIUGI pel corrente cima mobiliata campagna dintorni Torino. — Indirizzare Agenzia Agnovel, posta, Genova. c 97895

D'AFFITTARE Villa Valsalice, vicinissima Torino, splendida posizione, nove ambienti ammobigliati, biglierdo, pianoforte, gas, acqua sorgiva. — Rivolgersi Capriolo, Galleria Subalpina. c 97726

MONDOVÌ, Lago, Affittasi palazzina ammobigliata, cintata, divisibile diversi alloggi. — Decotto, via Cappellai, 10. c 97794

PER villeggiatura, anche alloggio, si affittano in villa, cascina collina Torino, 5-6 camere signorilmente ammobigliate, gas, acqua, comodità, spesa, cesso, parco, giardino, orto, frutteto, ecc. — Scrivere casetta 1181 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97780

RUEGLIO, presso Vico Canavese, affittasi palazzina nuova, luce elettrica, acqua per bagni, giardino. — Rivolgersi proprietaria Maria Oggeri. c 97736

VENDONSI 18 locali, giardino tre giornitte, 4500. Scrivere Donati Maddalena Lapra, Borgo. c 97844

VENDO casa otto ambienti, moderna, antica, giardino. — Via Exilles, 28. c 97888

VICINANZE corso Francia vendo casa moderna 25,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. c 97748

VILLEGGIATURA collina disposta, otto ambienti, acqua potabile, vista incantevole Alpi circostanti Torino. — Santa Chiara, 4. c 97770

Camere Mobiliate e Pensioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI appartamentini camere, salotto, indipendenti; comodità. — Portinaio via Bocca, 32. c 97870

AFFITTANSI due bellissime camere mobiliate presso piazza Vittorio. — Sage, posta, Torino. c 97828

AFFITTANSI ammobigliati camera, salotto, entrata libera, indipendente, pianerottolo, secondo piano. — Galliari, 16. c 97794

CAMERA libera, 5da mobiliata, con salotto. — Rivoli, 12, piano secondo. c 97737

ELEGANTISSIMO appartamentino ammobigliato, luce, riscaldamento, vendesi solo camera, pianerottolo. — Pronto, XX Settembre, 16. c 97730

GIOVANE milanese cerca camera e pensione mite. — Scrivere casetta 1169 R., *Rossmaletta e Fogler*, Torino. c 97898

PICCOLA famiglia offre camera, pensione 80 mensili. — Rivolgersi Tabaccaio, San Domenico, 2. c 97760

PROFESSIONISTA cerca pensione, 15 luglio, camera ammobigliata entrata indipendente vicinanze Porta Nuova. — D. D., 2540, posta. c 97902

Annunzi vari 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

ADESSO Istituto, autorizzato, informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretezze. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 20-88. c 97726

BISOGNANDOVI informazioni commerciali, private, segretissime, rivolgetevi Istituto «Il Sole», piazza Castello, 14. Telefono 24-07. c 97792

BETTI, lavorata seta, oro, vendesi, compransi — Pecorara, via Nizza, 27. c 97792

MICHE Dorate — Ovunque vi raggiungano cinque, pensieri. Attendeteci. c 97790

BILIARDO occasione, come nuovo, vendesi. — Mirafiore, Maria Vittoria, 40, Torino. c 97793

BRUNA — Manchesi dovevi non commiserando in questo giorno auguri e felicitazioni come cuore desidera. Felice. c 97809

CACCIATORI. Cucciolo spinone romeo tipico, pedigree, vendo prezzo irrisorio. — Oggero, piazza Palazzo, 9. 97798

CARDENIA — Superdoti lontana, provo amarissimo cerato dolorosamente triste. Passami intensamente, costantemente. c 97797

CAUSA urgente partenza vendesi mobilio: cedesi alloggio. — San Anselmo, 21. c 97840

CHIASELLI completi quercia e noce ottimo stato: 6 metri 1,50 e 13 metri 2,50, vendonsi. — Via Cavour, 41. c 97853

CICLAMO 80 — Verrà probabilmente venerdì. Non attendeteci oltre le 12. c 97790

COMPETENTE mancia a chi consegnerà via Napione, 6, volpino grigio senza collare, smarrito il giorno 23 giugno. c 97498

CORTE 16 — Dall'isola di Tiberio invicte affezioni pensieri, cordiali saluti. c 97805

CORTE 68 — Più prolungasi lontananza e fatal silenzio le ripercuote silenzio, più, se possibile, rivolge pensiero a lei che amo sopra ogni cosa e le cui immagine colmasi di disgusto di tutto e di tutti. c 97802

DARIO — Prego rivivere posta utile indirizzo. c 97830

DORATA — Grazie continuamente ricordovi presto lunghissimi mattino! c 97900

IDEALE Eterno — Lontano occhi, vicino cuore, riconoscentissimo affetto, gutteri mariedi corrispondenza, ritirata, amore, passione; vivere normale(mai) affetto costante, gioia smisurata. c 97889

IMPEDIRE Fiatta d'Armi vendonsi 8 cavalli (vettura e sella). c 97811

LIQUIDANSI causa ingombro locali mobili fabbricazione propria. — Rabaglio, Naglone, 39. c 97887

MANCIA chi consegnerà al portinaio via Saluzzo, 31, cane fox-terrier bianco, testa marchiana nero, smarrito giovedì Porta Nuova. c 97888

MORILI, ricco assortimento camere letto, grande salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 14. 948

MOSAICO. Restero qui tutto giovedì. Infinite tenerezze. c 97850

OCCASIONE. Piano automatico a due cilindri, quasi nuovo, vendo. — Corso Re Umberto, 44. c 97779

OCCASIONE. Diverse camere matrimoniali moderne, noce, 440; sofà automatici L. 70. — Bottero, 10. c 97817

PIANO elettrico nuovo a prezzo eccezionale vendo. — Via Porta Palatina, 1; rivolgersi Caffè Cintrattoriale. c 97879

PIANOFORTE, ottima occasione, vendo lire 300 Bonelli, via Cappelli, 4. c 97800

PIANOFORTE nuovo, telaio ferro, terza pedale, occasione. — Via Monferrato, 13. c 97800

QUOVADIS — Fumati impareggiabile Sacra, vuoto 20. Grazie infinite numerose lettere confermatorie ne effetto. Saluti. c 97797

SALOTTO Luigi XVI elegante, scolpito dammasco, vende portiere Cavour, 41, dalle 14 alle 15. c 97804

SAN Pietro-Paolo regali artistici, merviei tavola, caffè, the, liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 34. 98497

SCRIVANIA, ruptina, studio completo, trecentocinquanta; altro più ricco. — Vanchiglia, 16. c 97798

SIGNORE giovane, distinta, conoscerebbe bella signorina, signore giovane, indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere A. B. C., posta. c 97871

SIGNORINA indipendente, 28 anni, data (illegible) marchi), simpatica, desidera matrimonio con persona buona condizione (religione, nazionalità, patrimonio indifferenti). — « Hymen », Ehrenbreitst. 86, Berlin, 19. 97809

SIGNORE, Fine stagione Acquisti capelli maschili, Forti ribassi. — Galleria Nazionale, 1, p. t.-r. c 97888

VENTIQUATTRENNE diplomata, bruna, colta, (illegible) famiglia, privo compagnia, desiderasi sposare signore, anche impiegato. Massima serietà. — Scrivere Edelweiss, posta, Borghetto Santo Spirito (Liguria). c 97878

WALTER — Mentore sempre... Quando tuo scritto? (illegible)... pelle. Tuo sempre. c 97

Lezioni e Traduzioni 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A prezzi modici garantisce patente chauffeur giovane 20. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 97796

ANTICA Scuola chauffeur, corso anno stabile, metodo, buona garanzia, brevettazione sicura, lezioni diurne, serali, festive. Noleggio automobili. Trasporti automezzi. — Garage Moli Fracca, via Nizza, 78. c 97

BERLITZ School, Via Roma, 43, lezioni classi soliti (Luglio-Settembre) privati, collettivi, Inglese, Francese, Tedesco. Chiedere tariffa ridottissima. 98967

CONTABILITÀ pratica semplificata, partita doppia, americana, sperimentalissima, individuali, diurne, serali. — Madama Cristina, 68. 97781

DIPINTI ZATORI con poche lezioni. — Istituto Professionale via Zecca, 26, dalle 21-22.30. 97827

STENOGRAFIA, Dattilografia, 10 lezioni, metodo 8, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 68. 97782

**Rappresentanti,

Appendice della *Stampa* (20

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

— Venite! — rispose il maestro d'armi.

E voltandosi verso coloro che portavano la lettiga:

— Voi rimanete qui — disse — è inutile che discendiate.

E Faribole guidò Raimondo per i sotterranei del castello.

Erano lunghe gallerie, dai muri massicci. Le porte di varie celle si aprivano ad intervalli nella muraglia.

Faribole accennò ad una di quelle porte:

— Qui dentro — disse — ho chiuso Barbesieux e quell'altro cortigiano di Luigi XIV, quei due traditori che stavano per farci passare un cattivo quarto d'ora!

— Saranno impiccati domani, al levar del sole! — aggiunse Raimondo.

— Senza fallo, mille tuoni!

E Faribole proseguì:

— I vostri uomini troveranno in questi sotterranei un asilo non molto allegro, ma sicuro. Ed ora risaliamo, perchè ho fretta di vedere quel disgraziato!

Ritornarono nella sala ove era stata deposta la lettiga, custodita da Misicuffel.....

In una sala vicina a quella, stava un grande quadro, che rappresentava Luigi XIII.

Era la sala che formava un tempo lo studio del conte di Brévannes.

In quella stanza, inginocchiati davanti al quadro, in attitudine di preghiera, stavano due persone: monsignor Luigi ed Yvona.

Faribole li guardò con tenerezza:

— L'hanno scampata bella! — disse.

I due amanti erano immersi nella dolcezza del sentirsi vicini. Essi forse non sarebbero stati così tranquilli e felici se avessero saputo che uno spirito maligno tramava a quell'ora ai loro danni.

Era Gniafon.

Mentre la lettiga attraversava i boschi, il viso ripugnante e bestiale di Gniafon si era mostrato tra due cespugli.

I suoi occhi scintillavano di gioia, contemplando la lettiga:

— Oh! — aveva mormorato. — Ecco i loro cadaveri!... Rosargas non ha mentito!

Ma ad un tratto il suo viso si contrasse per l'espressione di un improvviso, indescrivibile stupore.

Aveva scorto monsignor Luigi ed Yvona che passavano, tenendosi per mano, gli occhi negli occhi, col viso illuminato da una gioia celestiale.

Gniafon, con l'occhio iniettato di sangue, la bava alla bocca, con il pugno verso i suoi nemici:

— Ah! maledetta! — gridò. — La vostra felicità non durerà, perchè io sono qui, vi insidio ed un giorno sarò più forte di quelli che vi proteggono.

E tosto disparve nuovamente nel folto delle boscaglie.

Così l'odio di quel mostro minacciava quei due esseri, che, nel luogo dove s'era svolta la loro giovinezza ed era nato il loro amore, vagheggiavano il principio d'una vita nuova, d'un migliore destino...

— Monsignor Luigi, tenendo Yvona stretta contro il suo petto, diceva:

— Yvona, mia cara Yvona, voglio dirti un sogno che ho avuto; ma un sogno che potrebbe diventare realtà... purchè tu volessi!

— Che volete dire, monsignore?

— Che io mi sento cambiato. I desideri di vendetta, le speranze di rivincita, le ambizioni, sono scomparse dal mio cuore e dalla mia mente.

» Io rinuncierei ai miei titoli, ai miei diritti, perchè oramai solo le carezze e le dolcezze dell'amore sono il mio desiderio, ed il mio avvenire vorrei consacrarlo interamente al fanciullo, che sarà nostro...

— Oh! monsignore! — esclamò Yvona. — E' vero che per nostro figlio consentiresti a vivere nella calma, nella solitudine, ignoto a tutti, lontano dallo splendido trono, preferendo ai trionfi la miseria, una capanna e le tenerezze di un povero essere come sono io?...

— Io l'amo, Yvona, e questa parola basta a spiegare ogni cosa. Io l'amo, e ciò non mi dà forse il diritto di dimenticare ogni altra cosa?

— No, Sire! — fece una voce grave. — Questo diritto non appartiene più a Vostra Maestà!

Contemporaneamente monsignor Luigi ed Yvona volsero lo sguardo sorpreso ed atterrito verso un gruppo di quattro uomini, che si tenevano scoperti, rispettosamente inchinati, sulla soglia della porta.

Lo stesso grido di stupore sfuggì ad ambedue:

— Voi! Voi!

I nuovi intervenuti erano il pastore Raimondo, l'alchimista Exili, il marchese d'Effiat ed il cavaliere di Lorena.

Quest'ultimo aveva gli abiti coperti di fango e di polvere.

Si avanzò verso monsignor Luigi, salutò ancora più profondamente, e disse:

— Sire! Tre settimane or sono, per ordine di monsignor Guglielmo d'Orange, principe di Nassau, stadholder d'Olanda, abbiamo lasciato Amsterdam per venire in aiuto delle generose persone che rischiavano la vita per trarvi dalla culla dell'isola di Santa Margherita.

» A metà del nostro viaggio incontrammo Exili, che si era abboccato con voi... Il vostro rivale vi ha preceduto sulla strada verso Versailles... ora abbiamo tutto i progetti di pace e tranquillità che Vostra Maestà rivolge nel proprio animo... Certo, la lotta sarà aspra, ma tuttavia non esito a ripetere: » No, Sire, non avete il diritto di desistere da questa lotta ».

Monsignor Luigi aveva ascoltato gravemente, senza interrompere:

— Cavalier di Lorena — disse poi — voi siete uno dei primi che mi hanno riconosciuto per legittimo figlio di Luigi XIII... E' vero, cavaliere?

— Sì, Sire.

— E allora, perchè vi permettete di opporvi alla volontà di colui che riconoscete come vostro re?...

— Sire! Per servire alla vostra giusta ambizione, molti hanno perduto la vita!

A queste parole, che nascondevano un rimprovero, monsignor Luigi si liberò delicatamente dalla stretta di Yvona e replicò:

— Avete ragione, signore, ma è appunto perchè voglio risparmiare nuove vittime che ho inteso di rinunciare alla lotta.

— Sire — riprese il cavaliere di Lorena — ammiro e rispetto il ramarrico di Vostra Maestà per coloro che sono morti per la vostra causa, per coloro che hanno vegliato sulla vostra infanzia, il conte di Brévannes, sua figlia ed il signor della Barre.

» Ma vi ne sono degli altri che, solo per avere preso la difesa del vostro nome, per avere creduto in voi o sono morti, o sono in carcere, o sono in esilio..... E poi vi è ormai un passo di vendetta e di alleanza tra voi e coloro...

» Il cavaliere di Rohan e la signora di Villars hanno salito il patibolo, mentre vicino a loro, all'estremità d'una forca, pendeva il corpo di Van den Eden, ambasciatore del principe d'Orange....

(Continua).

PROFUMI BERTELLI
DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Stabilimento idroterapico
ANDORNO
Aperto da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. G. B. VINAY.

VENDITA MOBILI
Via Palazzo Città, 7 - Piano secondo
Causa sgombro alloggio oggi e domani si vendono comoda fisso, sala pranzo, salotto, pianoforte, macchina cucire, mobili diversi, occ.
c 27460
ROSA FIORAVANTE.

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e vi il acquista al massimo valore. - COMPRA oggetti, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (fianco emilia).
Casa antica, onesta e seria.

GHIACCIAIE
CORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI — DOCCE — SEMICUPI
TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Maria Vittoria, 38

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualunque oggetto di valore compro pagasi massimi
SAVARESO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni

CORSI DI TEDESCO durante le vacanze 1913
Friburgo in Brisgovia
Sei settimane dal 4 agosto al 12 settembre; 10 corsi (20 ore) abbondanti esercizi pratici. — Riviere; — FRIBURGO in BRISGOVIA, Rotteckstrasse, 9.

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-38
Sono arrivate dalla Scozia ed Inghilterra tutte le esclusive novità in stoffe per abiti uomo.

PERFETTO Cocchiere, svizzero, 25enne, in parti tempo *chauffeur*, con diploma governativo, guidatore fidato, al corrente di diversi sistemi, cerca posto stabile, preferibilmente in campagna, presso famiglia si emorie che parli tedesco. Cognizioni preliminari d'italiano. Certificati e fotografia a disposizione. Disponibile pel 15 luglio o principio di agosto. — Scrivere sotto cifra Z. O., 14714, a *Rudolf Mosse, Zurigo.*

Per sole L. 2,80 - Garanzia 5 anni
A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli, REGALIAMO un magnifico orologio sistema Roskopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole L. 2,80. Grande assortimento di extra piat.
Catalogo gratis
Inviare vaglia a:
KETTENFABRIK M. FAVARATO
Confine Italiano, PONTE CHIASSO (Como).

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

PER IMPIANTI GAZ
e LUCE ELETTRICA
Rivolgetevi da TOMATIS
Via Lagrange, 16 - Telef. 14-20
Cataloghi gratis di apparecchi

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franz. Con un solo flacone si vedrete subito i suoi portentosi effetti in qualunque malattia della pelle, erpete, prurigo, pruriti della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, orpelli, pruriti, tigna, eczemi, sudorini dei piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie veneree e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2, —
Flac. dopp. L. 3,00
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo

Dott. VITTONE Medico specialista autorizzato *Dispensari Celsiori* Municipali
Iniezioni *endovenose* di 606 e di *Neosalvarsan* nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrisi. Istrocausties. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11 e 15-17; 18-20.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vesciche di pesce ed affini per *signore e signori* - Catalogo gratis in busta *suggellata* e non *intestata* inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano.

Nevrastenia, nefralgie, isteriamo, cefalee, arteriosclerosi, epilessia, singhiozzo, tic nervosi e tutte le forme di eccitabilità dovute ad eccesso di lavoro, si guariscono col
Brodonervólo F. L.
NOME DEPOSITATO
Calma i nervi e nutre l'organismo
Nuovo geniale ottenuto rimedio.
Lire da 10 dosi a L. 2,50 — id. da 20 L. 3,50
id. da 100 L. 9.
Presso le migliori farmacie
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
— Via Tortona, 31 - Milano —

LEVATRICE Ernesta E. Gleitsmann Massima parteriniti - Premi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 2, p. p. c.
c 29601

LEVATRICE Carolina Fenoglio Pensione. Premi ministeriali. Segretezza. Palazzina privata, Via Maestri, 30. Tel. 31-79.
c 27131

OSTETRICA E. CAVALLERA
Premiata. Cure segrete, via S. Pregassi, 11 - Co. Orbassano
c 27253

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Influenze - Tumori ghiandolari - Rinite - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Cumiana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 12,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (2844
Escluse malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

PRESERVATIVI unici seriamente sicuri, assolutamente irrompibili, antiflogistici ed insensibili. — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino. 1899

Se Volete Avere
le migliori Pastiglie dissetanti e digestive
Acquistate 1 pacchetti

dai Caffettieri, Droghieri, Bars - centesimi 10 cadauno
Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 7.— o di L. 19.—, si spedisce franco di porto
Una scatola di 100 astucci od
Una scatola di 300 astucci
Indicare la qualità che si desidera
SOCIETA' ANONIMA LUIGI ROSSA - VERCELLI

REGINA DELLE TOMBOLE
È ESCLUSA QUALUNQUE PROBABILITA' DI RINVIO DELL'ESTRAZIONE
E LA BANCA CASARETO INCARICATA DELL'EMISSIONE - ASSUME - A QUESTO RIGUARDO
IL PIU' ASSOLUTO IMPEGNO E LA PIU' ILLIMITATA RESPONSABILITA'
L'ESTRAZIONE fissata con Decreto del Ministero delle Finanze a LUNEDI' 30 GIUGNO CORRENTE SI FARA' SENZA RINVIO nel gran Salone del Palazzo Ducale in Genova.
SI RACCOMANDA QUINDI DI SOLLECITARE L'ACQUISTO DI CARTELLE E BUSTE PERCHÈ POCHE NE RIMANGONO DISPONIBILI E LA CHIUSURA DELLA VENDITA È IMMINENTE

Debolezza Virile
Radicale sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, ristituisce, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Visite, corrispondenza, ed opuscolo gratis. Direttamente a:
Dr. N. PARKER Co., Via Pomerelli, 3 — Milano

BENZ
AUTOMOBILI
OMNIBUS-CAMIONS
MOTORI INDUSTRIALI
D'OGNI GENERE E TIPO
ROMA
VIA FINANZE 13

Per Caffè-Birrarie
Giardini — Verande — Dehors
MOBILI SPECIALI

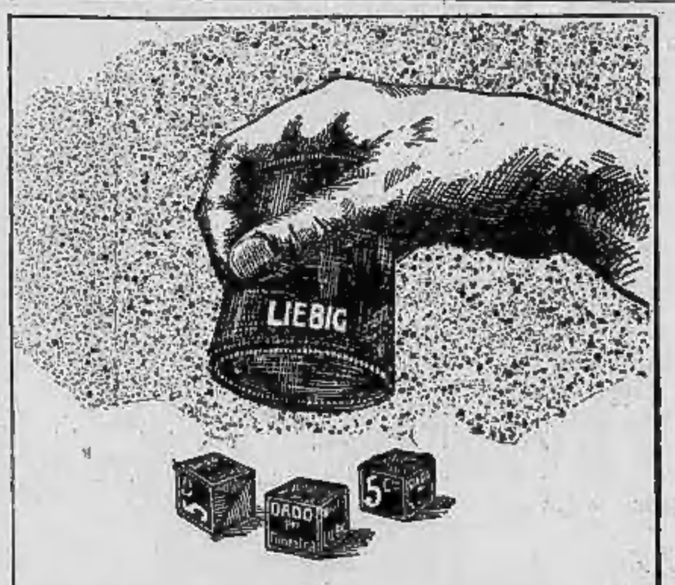
Carrozzelle per Bambini
Poltrone a ruote
per ammalati
ANGELO PORINO
— TORINO —
Corso Vittorio Emanuele, 86
(presso il Monumento)

RAMORNIE
Estratto di Carne
preparato
dall'Australian Meat Company
Londra
È il migliore estratto di carne conosciuto. Nessun altro può stargli in confronto per ricchezza di proprietà nutritive, gusto squisito, purezza assoluta ed economia.
Vaso da una libbra L. 9,50 - Mezza libbra L. 5 - Un quarto L. 2,70 - Un ottavo L. 1,40 - Un sedicesimo L. 0,80.

CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE

RAMORNIE
Dadi Ramornie
fabbricati
dalla Compagnia Ramornie
di Londra
Vi è ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie".
Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 " " 1.—

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.
Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: FRATELLI PAISSA — 8, Piazza San Carlo - TORINO
Società Anonima "SALUS": Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia
Magazzini fuori dazio: Moncalieri - Telef. 0-24. Telefono 13-84.



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
BYRRH